ANNO XLV MATTINO TORINO, Mercoledì 23 Agosto 1911 ...M. 233

LA STAMP...

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,23
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	16,50	8,25	4,25	1,50
ESTERO:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Frangar, non flectar

Alle grandi manovre

Riscontri storici - Ancora qualche immagine del terreno di manovra - La "silhouette„ dei grandi capi - Divagazioni intorno al supposto generale - Piccola reazione sentimentale.

(Per telefono dal nostro inviato speciale)

San Salvatore, 22, notte.

La situazione strategica prescelta dal capo di Stato Maggiore, dalla quale deriveranno i singoli temi, che stanno per essere assegnati a ciascuna delle due armate, rievoca analogie storico-militari, in stretta relazione con la campagne del 1800 e con quella del 1859. Le analogie non sono, nè ricercate, nè artificiose, ma erompono dalle condizioni naturali del terreno delle grandi manovre, a mezza strada fra Lombardia e Piemonte, e fra la Lombardia stessa e le provenienze dal mare di Genova, situazione che personifica la funzione storica disimpegnata dal Monferrato attraverso i tempi passati e le guerre di cui fu teatro fra Spagna, Francia e Ducato di Savoia. Queste analogie riflettono specialmente la campagna del 1800, in ordine allo sbocco dell'armata del primo Console dal San Bernardo, mentre i francesi tenevano Torino, il Cenisio, il Sempione ed il Gottardo. Dopo la battaglia della Chiusella, i francesi cambiano di linea di operazioni, resa infida dalla resistenza del forte di Bard, per marciare in direzione di Milano, e riprendere da quella parte nuove comunicazioni attraverso le Alpi, verso il Gottardo ed il Sempione. Anche in questa circostanza il primo Console si occupò subito della zona del Monferrato, distaccando lungo il Po, fra Chivasso, Crescentino e Trino, il Corpo di Lannes, che mantenne, sino a che non ebbe raccolto l'esercito in Milano, da dove lo diresse verso Alessandria. Il completamento di questa manovra, si risolvè, come è noto, a Marengo. Le analogie viceversa con la campagna del 1859 riflettono la radunata dei soldati fra Alessandria-S. Salvatore-Occimiano e Ponte Stura — in attesa dell'arrivo dei rinforzi di Francia, tanto alle Alpi (Canrobert), come dalla riviera (Guardie) — posizione quella dei Piemontesi perfettamente adatta, inquantochè il Monferrato rappresentava una minaccia di fianco, rispetto agli Austriaci nel loro eventuale spostarsi da Milano, verso Torino, o da Milano per Cas'eggio e Mombello, in direzione di Novi, contro le provenienze della Riviera.

La situazione della manovra attuale, rispetto alla campagna del 1859, ha altresì analogia con l'inondazione della Lomellina, effettuata dall'ing. Noè, il quale rese impraticabile il terreno fra il Po, il Ticino e la Sesia, limitando lo scacchiere di operazioni al triangolo Novi-Alessandria-Tortona, verso il margine delle colline del basso Monferrato. In effetto, il partito azzurro, padrone del rilievo collinoso, non potrà che maggiormente avanzare, procurandosi di arrestare la mossa dei rossi sboccati nella valle del Po.

Completiamo le caratteristiche topografiche del terreno, alle quali ho già accennato, presentando al lettore una immagine di esso, che ci sembra abbastanza evidente. Bisogna dunque immaginare il Monferrato come un ventaglio, le stecche del quale (strade) convergono in un centro rappresentato da Asti. Da Asti, infatti, a mo' di raggi, si diramano una serie di linee di facilitazione, che incidono il rilievo della collina, e la suddividono in settori continui. Tali linee sono quelle di Asti-Vignale-Casale: Asti-Castell'Alfero-Moncalvo-Serralunga; Asti-Montechiaro-Montiglio; Asti-Baldichieri-Villanova. Nell'interno dei settori, le comunicazioni non si presentano facili che verso il margine del ventaglio bagnato dal Po. Esse sono le linee della Grana e della Stura, circostanze tutte che giustificano il valore militare del Monferrato e la sua scelta come terreno di manovra, che ha in sè tanta suggestione storica e patriottica, ed ha il vantaggio di offrire una zona fittamente coperta, dove le truppe possono addestrarsi in condizioni quali si riscontrano nella maggior parte dei terreni padani.

***

E tracciamo ora rapidamente i profili dei massimi comandanti nelle attuali manovre e cioè del capo di stato maggiore e dei due comandanti di armata. Il generale Alberto Pollio è notissimo autore di studi di storia critico-militare, che gli hanno conquistato un posto cospicuo nella letteratura militare europea contemporanea. E' nota sopra tutte la sua opera: *La battaglia di Custoza*, nella quale con accurate sintesi riuscì a sviscerare le condizioni generali del comando in quella inconcepibile campagna. Risale pure a suo merito l'opera coraggiosa e geniale di critica sulle operazioni di quella guerra. E' anche nota la sua seconda opera su *Waterloo*, poderoso lavoro nel quale si lumeggiano le condizioni del comando dell'esercito francese prima e durante la battaglia che condusse il grande capitano all'isola di Sant'Elena. Mente essenzialmente sintetica, avvezza agli studi profondi dell'analisi storica, il generale Pollio è riuscito ormai dal tempo che occupa l'altissima carica a conquistarsi una posizione morale così alta e solida nella coscienza nazionale, da giustificare la fiducia che in lui si ripone per la preparazione e l'addestramento delle nostre forze militare in pace ed in guerra.

I comandanti di armata: Il tenente-generale Carlo Caneva, comandante dell'Armata Rossa, è nato nel 1845 ad Udine. Fece i suoi studi militari negli istituti austriaci, da cui dipendeva il Veneto allora. Nel 1867 sottotenente di artiglieria nell'esercito austriaco, passò come tale nell'esercito italiano, percorrendo successivamente i varii gradi della gerarchia nel Corpo di stato maggiore. Quale comandante di una brigata di fanteria fu in Africa nel 1896 e nel 1898, e fu designato nel 1910 per un eventuale comando in tempo di guerra. Uomo di larghe vedute, spirito acuto ed osservatore (abito quest'ultimo acquistato nei suoi primi studi militari che hanno contribuito a formare precisamente il suo carattere), il generale Caneva è il vero tipo del *right man in a right place*, rappresenta effettivamente un campione, la designazione del quale alla suprema responsabilità della condotta di una armata in guerra riscuote il plauso della coscienza universale.

Il comandante Azzurro è il conte Luigi Cadorna, figlio di Raffaele e nipote del defunto ministro dei culti. E' nato nel 1850 a Pallanza. Percorse i primi studi nell'Accademia Militare di Torino, donde uscì sottotenente nel Corpo di stato maggiore. Venne recentemente designato al comando di una armata in guerra. Sono noti a questo proposito i favorevoli commenti con cui la stampa italiana accolse la nomina del nuovo comandante di armata. Si occupò di studi storici, pubblicando un magnifico lavoro sulle operazioni dell'esercito tedesco dal 4 agosto 1870 al 2 settembre, cioè da Weissen a Sédan, esponendo con acuta sintesi i metodi essenziali del Comando in capo prussiano e la forte vigoria di disciplina e di addestramento tattico onde erano animate le armate che invasero l'Alsazia. Fu anche in predicato per la designazione di capo di stato maggiore dell'esercito all'uscita dal servizio del generale Saletta. Di una attività notevolissima, il generale Cadorna fa pensare a quel tipo di quei grandi capi militari prediletti da Napoleone, che non si è stancato di esigere da essi tre cose essenziali: attività, attività e attività...

***

Il supposto generale del tema, pur dando l'ipotetica armata azzurra come sconfitta a Vercelli, e ritirata oltre Ticino, e la rivincita nazionale immediata affidata alla armata rappresentata e dislocata tra Novi e Tortona, contiene un breve inciso, un «pressochè», che ci deve guidare nelle deduzioni, dalle quali possono scaturire le future azioni. Infatti, benchè si parta dal presupposto di una padronanza quasi generale dei rossi sulla riva sinistra del Po, compresa tra la Dora e la Sesia, non si esclude che gli azzurri tengano ancora su quella riva sinistra delle buone posizioni, che, esaminate nel complesso generale della situazione ed in quello particolare, che sarà riservato all'armata Cadorna, avanzante dal sud, hanno una importanza notevole e tanto notevole che ieri, prima che noi fossimo edotti del supposto generale, ci azzardammo con sicurezza a vaticinare che l'armata azzurra possedeva sul nemico un vantaggio notevole, dato da codesti distaccamenti, i quali, benchè non rappresentino che brandelli dell'armata sconfitta, avranno la prerogativa di aumentare di molto la probabilità di rivincita del proprio partito. Ed è verso codesti distaccamenti, per i quali lo stato di guerra è cominciato fin da ieri sera, che si deve dirigere oggi la nostra attenzione, conseguentemente al grande ostacolo — il Po — che essi vigilano.

***

L'armata azzurra, battuta dunque intorno a Vercelli, respinta sulla linea del Ticino, è logico supporla in potenza pronta ad atti contro-offensivi appena saranno riformate le truppe scosse dall'aspra battaglia; è logico supporre anche che la ritirata non sia stata così incosciente da compromettere il sollecito riordinamento delle truppe con la potente difensiva del terreno e con la cooperazione patriottica delle popolazioni, tipo resistenza eroica della famiglia Scipioli di Casteggio nei preliminari di Montebello. Infine, è anche naturale immaginare che lungo la sinistra del fiume siano rimaste truppe in osservazione di copertura e col còmpito di mantenere intorno al partito azzurro concentrato sulla collina del Monferrato, quel necessario spazio destinato a dare aria e successo alle manovre contro-offensive. Il nocciuolo del tema non potrà quindi che prospettare una serie di operazioni per il passaggio di un corso di acqua importante come quello del Po, rievocando i metodi classici per il passaggio e la difesa di correnti notevoli.

Quale decisione, dunque, potrà prendere il comandante del partito rosso, domani alle 4, quando si inizieranno le ostilità? Le accenniamo: prendere immediatamente con la propria cavalleria, contatto con i reparti dell'avversario, sondare la costituzione delle linee di copertura, svelarne le debolezze, intuirne le lacune, formarsi in sostanza, un criterio esatto di manovra. Potrà quindi farsi tale dimostrazione su largo fronte, procurando di indurre in errore l'avversario sulla scelta dei punti di passaggio del corso d'acqua. A rincalzo di codesti reparti ingannatori potrà costituire un nucleo di manovra formato dal grosso delle truppe disponibili e dai nuclei di riserva, pronti a parare i casi impreveduti, che sono i normali in guerra.

In sostanza, nessuna migliore illustrazione di questi criteri può desumersi che rievocando i punti salienti della classica lettera di Napoleone I al viceré d'Italia Eugenio Beauharnais, quando questi si trovava impegnato nella difesa della linea dell'Elba (Campagna del 1813). Questa lettera è così suggestiva nelle condizioni delle attuali manovre che non possiamo esimerci dal citarne i tratti salientissimi:

«Un fiume non è mai stato considerato che come un ostacolo capace di ritardare la marcia di un'armata più di qualche giorno; ed il passaggio non può essere impedito che ponendo delle truppe in notevole forza sulla testa di ponte sull'altra riva, pronte a riprendere l'offensiva tosto che il nemico comincierà il suo tentativo di passaggio. Ma, volendo limitarsi alla difensiva, non vi è altro modo che disporre le proprie truppe in maniera di potere riunirsi in massa e irrompere sul nemico prima che il suo passaggio sia ultimato, ma occorre che la località permetta che tutte le disposizioni siano prese in precedenza».

Ed altrove: «Nulla è così pericoloso come di tentare la difesa di un fiume lungo la riva opposta.

Dalle premesse di questa lettera emerge chiaro il contegno del partito azzurro: costituirsi cioè un velo di osservazione capace di avvisare in tempo e luogo un tentativo di passaggio dell'invasore. E questo còmpito è per l'esercito agevolato immensamente dalla cooperazione di mezzi moderni a disposizione degli azzurri, cioè dirigibili, velivoli, telegrafia senza fili, telefono, automobili, ciclisti, ecc. ecc., oltre all'arma classica per trasmissione di notizie e degli avvisi: la cavalleria. In ordine a queste segnalazioni, il comando del partito azzurro si costituirà un nucleo centrale in manovra pronto ad essere impiegato là dove la minaccia dell'avversario si farà più palese.

Ci urge a questo proposito notare che la configurazione a ventaglio delle comunicazioni traverso il Monferrato potrà facilitare questo còmpito di manovra da parte della massa azzurra. Ad ogni modo l'armata Cadorna avrà la sua massa centrale di manovra e la sua linea di osservazione, costituita quest'ultima da quel velo di copertura delle truppe leggere, che sono oggi scaglionate sul margine collinoso del basso Monferrato, Chivasso, Crescentino, Trino.

Relativamente alle difficoltà speciali, che può offrire il passaggio del Po, può sempre considerarsi come una grossa manovra di grande rilievo, solo che si pensi a che il corso d'acqua ha larghezza varia da 60 ad 80 metri, ripidi isolotti, posizioni di ciglio di riva destra dominanti ampiamente sul terreno chiamato di riva sinistra, anse e lunate, condizioni deboli tutte che crescono il valore della difensiva ed aumentano l'intensità e l'efficacia dello sviluppo di fuoco.

I nostri lettori ci accuseranno, con ragione, di eccessiva aridità nell'esposizione, necessariamente tecnica, che siamo stati costretti a fare loro circa la dislocazione iniziale, il supposto generale e quelle sommarie considerazioni, che scaturivano dall'una e dall'altra. Una reazione a questa necessità quasi imprescindibile ci ha spinto oggi fuori di questo tumultuoso centro di San Salvatore, che vede rinnovarsi in questa guerra in tempo di pace il ricordo eroico del tempo nel quale Vittorio Emanuele, eleggendolo a centro del suo quartiere generale all'inizio delle ostilità del '59, vi stabiliva per qualche tempo il suo soggiorno.

***

Da San Salvatore trasportato per una volta almeno da quell'inconcepibile furgone (naturalmente il più lento, più sconquassato, più incomodo tra le centinaia di vetture a motore che le manovre hanno riunito) messo generosamente dalla Direzione delle manovre a disposizione della stampa, dei fotografi, degli operatori cinematografici, categorie naturalmente perfettamente identiche, siamo andati verso Valenza, Bassignana e la frescura dei boschi di olmo lungo la riva del Po. Non eravamo certo in cerca di ispirazioni strategiche; la velocità, cioè la lentezza della nostra arca di Noè, l'indecisione testarda del motore dinanzi alle salite, gli arresti, ma soprattutto la bellezza di quel cantuccio di paradiso rifugiato deliziosamente tra il fresco abbraccio del Po e del Tanaro, non ce lo consentiva. Non mancava però il tentativo cortese, quasi timido, del capitano Barbaric, nostro Chapperon, che seduto vicino al meccanico cercava ogni tanto di richiamarci alla realtà (si può dire così?) della finzione, che si prepara, e lo faceva in una guisa così singolare, porgendoci dal suo posto un libriccino, dove la sua passione di studioso aveva vergato in ogni pagina un riassunto schematico delle vicende militari accadute nel paese.

Valenza? lo scaglionamento della divisione Fanti, che cercando di fare nell'intrigo dei vicini la parte dell'armata ingannava e rendeva perplessi gli austriaci. Pecetto? sorpresa macchinata dai francesi contro gli austro-russi del 1799. Bassignana? Marengo? e 10 e 12 nomi ancora? Il passaggio di Souvaroff in camicia per il caldo, con il collare di Sant'Anna appeso al collo. Il procedere dei suoi russi impugnanti con una mano il fucile e con l'altra le cesoie requisite alle belle donne di Novi per aprirsi la via tra questi ostacoli di vigne, benedette dalla pace e detestate dalla guerra.

Ma i suoi allievi improvvisati lo compensavano mediocremente assai e preferivano di prodigare il loro entusiasmo alla gioventù prosperosa, naturalmente femminile, dei villaggi, che si traversavano. Un fenomeno contesto della bellezza delle donne di questo angolo di Piemonte veramente caratteristico.

Eccoci al Po, al ponte di barche di Bassignana, in uno dei punti dove la divina calma dell'acqua, che cinge un isolotto boscoso, ha molta probabilità di venire turbata tra poco dalla formidabile contesa delle due armate...

Guardare così questo fiume, limitato dal gomito da un lato e chiuso dalla distanza della riva che pare si riunisca dall'altro, resa anche più dolce dall'isola in mezzo, sembra davvero strano pensare che esso è l'ostacolo verso il quale si appuntano tutti i tentativi più ardui, sul quale si tenta la difesa più efficace, più certa, più immutabile. Infatti, questo fiume terribile sembra un lago in attesa della nave azzurra della leggenda e di una schiera di cigni candidi o di tutte le chimere ispirate agli uomini dal raccoglimento della natura.

***

Eccovi per concludere la situazione di sosta delle truppe e la loro dislocazione all'inizio delle ostilità, che comincieranno domattina alle 5:

Tale situazione comunicata in questo momento dalla Direzione delle manovre, corrisponde perfettamente a quella da noi prevista.

Partito azzurro: Il partito ha assunto la dislocazione indicata dal nostro schizzo, ha rotto i ponti su Po a Chivasso, a Camino, a Crescentino, e ha ritirato sulla sponda destra il ponte di Ponte Stura. Le ricognizioni hanno segnalato un reggimento di cavalleria rossa sulla sinistra del Po di fronte a Brusasco.

Partito rosso: Le truppe hanno assunta la dislocazione indicata dal nostro schizzo. Il 21 agosto il reggimento cavalleggeri «Catania» (22.o) ha raggiunto Crescentino ed ha inviato distaccamenti presso i ponti di Chivasso, di Camino e di Crescentino. Tali distaccamenti hanno trovato il 22 i ponti di Chivasso, di Crescentino e di Camino rotti ed hanno ritirato sulla sponda sinistra i ponti di Merano, di Fontanetto e di Brusasco ed hanno potuto osservare pattuglie azzurre di cavalleria e di ciclisti di fronte a Crescentino, verso Gabbiano, all'altezza di Brusasco. Hanno altresì segnalato movimenti di truppe azzurre di forza imprecisata verso il castello di Verrua.

ARNALDO CIPOLLA.

L'arrivo del Re al Castello di Pomaro

Pomaro, 22 notte.

Il Re proveniente da Sant'Anna di Valdieri è qui giunto alle ore 14, recandosi al Castello, dove risiederà durante le grandi manovre.

Peripezie di viaggio di un piroscafo italiano a cagione del colera in Turchia

(*Per telefono alla* Stampa)

Roma, 22, notte.

Telegrafano da Corfù i seguenti particolari dello strano viaggio di un piroscafo italiano a causa del colera. Oggi con oltre dodici ore di ritardo è arrivato il piroscafo *Tenedo*, della «Puglia», che fa servizio postale delle isole Jonie e dell'Epiro. Il comandante ha dato queste informazioni sul ritardo del piroscafo: «Giungemmo a Santi Quaranta ieri sera in perfetto orario, ma il battello non potè avere libera pratica per mancanza di un medico che constatasse la perfettissima salute a bordo. A Santi Quaranta si trovava una torpediniera e due trasporti turchi arrivati da Costantinopoli con gran numero di soldati. Il comandante della torpediniera è stato colpito dal colera e si recò subito a bordo il sanitario del paese, ma egli non potè più sbarcare: questa mattina è giunto un altro medico. Quindi il *Tenedo* è stato messo in libera pratica. Consta che il colera serpeggia fra i soldati, molti dei quali sono colpiti a bordo. Per le provenienze dall'Italia e dall'Epiro, la Grecia ha imposto cinque giorni di quarantena. Il *Tenedo* è stato mandato intanto al lazzaretto di qui, ove sbarcherà ed imbarcherà merci, quindi riprenderà il suo itinerario».

Telegrafano da Corfù alla *Tribuna*: «Si trovano a Corfù quindici giovani italiani diretti dalla signora Alina Albani-Tondi; appartengono al Comitato intransigente pro Albania e vorrebbero recarsi in Epiro per costituire un'ambulanza medica; ma pare che molto difficilmente giungeranno a scendere in quelle regioni. Si attendono altri giovani; sono tutti fra i 18 e i 25 anni; provengono direttamente dall'Italia».

Commenti diversi sulle ultime assemblee della Cassa Mutua per le Pensioni

Roma, 22, notte.

I giornali si occupano della nuova fase in cui la gestione della Cassa mutua pensioni di Torino sta entrando in seguito alla avvenuta elezione del nuovo Consiglio di amministrazione. Il *Corriere d'Italia* deplora vivamente il tentativo del partito socialista per riconquistare la Cassa pensioni e definisce come una insidia quanto è avvenuto in questi giorni a Torino nell'assemblea dei delegati di secondo grado della Mutua. Il giornale cattolico scrive:

«Quanto sta avvenendo intorno all'organismo della Cassa mutua pensioni è molto grave e rappresenta un forte pericolo per gli interessi della società. L'assemblea di Torino, che ha cominciato col nominare a presidente l'ex sindaco socialista di Alessandria, ha dato modo al commissario regio comm. Mortara di fare dichiarazioni addirittura mirabolanti ed ha dato occasione al partito socialista di tentare la riscossa, di cercare di riafferrare le redini e la Cassa della società. Il partito socialista nulla ha lasciato di intentato pur di cercare di riguadagnare il terreno che aveva perduto, pur di riacquistare quella dignità morale che usciva invero molto scossa dai noti scandalosi risultati dell'inchiesta. E questa insistenza nel volere ad ogni costo rimanere alla direzione ed all'amministrazione della Cassa, non muoveva e non muove solo da ragioni politiche e cioè dal desiderio di non voler darla vinta a quegli uomini ed a quei partiti politici che ben a ragione non vedono volentieri i socialisti alla testa dell'istituto torinese, ma muoveva e muove soprattutto da ragioni finanziarie. A tutti è noto difatti (e la famosa inchiesta ha dato dei gravissimi elementi di prova) che la Cassa pensioni di Torino è divenuta in questi ultimi tempi la Cassa di guerra del partito socialista e con i denari della Cassa pensioni, naturalmente facendo figurare tutto come spese amministrative e come spese di propaganda e di pubblicità nei giornali, si sono aiutate Camere del lavoro socialiste, si sono fatte le spese di grosse battaglie elettorali e si sono aiutati i gros bonnets del partito socialista. Perciò deve sembrare molto naturale che il partito socialista di una questione così grave, implicante i suoi diretti interessi economici, abbia fatto soprattutto una questione politica. Non è improbabile che i socialisti riescano nel loro intento, perchè sono spalleggiati dal Governo, il quale è dispostissimo a sacrificare tanta parte del risparmio nazionale pur di tenersi amici coloro che nelle prossime battaglie politiche sono pronti a sostenere ad ogni costo, in compenso della Cassa pensioni che rimarrà a loro disposizione».

Il *Corriere d'Italia* prosegue deplorando che il commissario regio comm. Mortara abbia avuto il coraggio di dichiarare che tutto è andato nel modo migliore nella Amministrazione della Cassa e che nessuna irregolarità è stata mai riscontrata e che l'organismo dell'istituto è sano e vigoroso, vivo e vitale; ma allora — domanda il giornale romano — quel grosso volume della relazione d'inchiesta non è altro che un cumulo di menzogne? E quelle nove persone che hanno apposto la loro firma alla fine della relazione, sono forse dei mentitori, dei calunniatori?; ma perchè non si dice chiaro, perchè non si smentiscono tutti i gravi fatti da essi denunziati e di cui il partito socialista ha preso atto tacendo?

Quanto sta avvenendo in torno alla Cassa pensioni riapre la polemica nel suo aspetto più grave, più vivo. Ed intanto, i soci che cosa fanno? Perchè essi dormono ed hanno interrotto quelle proficue agitazioni che servirebbero tanto bene a sventare la camorra politica, che si è stabilita fra partito socialista e Governo a proposito di questa faccenda della Cassa pensioni? I soci si erano acquietati credendo, con l'artificiosa promessa del ministro Nitti, di aver tutto ottenuto, ed il loro silenzio e la loro credulità è bastata da sola a rinnovare tutte le cupidigie dei capi socialisti ed a spingerli nuovamente alla riconquista della loro Cassa di guerra. Ora non c'è, per rimediare, che ricominciare da capo».

L'*Avanti!* si compiace invece vivamente della rielezione degli antichi amministratori della Cassa pensioni, ed osserva:

«L'opera di riparazione è ora completa, e non solo i Bachi, i Beriatelli, i Levi, i Farinelli e tutti gli altri amministratori hanno oggi la soddisfazione di vedersi rivendicati, ma accanto a loro e con loro viene nominato probiviro quel comm. Mortara che i denigratori credevano di poter addomesticare trasformandolo in comodo strumento di bassa rappresaglia politica. I risultati dell'inchiesta e della riunione dei delegati della Mutua non possono non incontrare il plauso di tutti i cittadini onesti sotto qualunque insegna politica militino. Perchè — conclude l'*Avanti!* — l'onorevole Cottafavi, che combattè la Cassa pensioni di Torino, non ha mostrato la sua riverita faccia alla assemblea di Torino per ripetere lì, fra i componenti e davanti ai responsabili, le accuse che divulgò con tanta impulsiva leggerezza?».

Perchè non venga eluso il decreto sull'emigrazione

Roma, 22, notte.

Il *Giornale d'Italia* invita il Governo ed il Commissariato dell'emigrazione a tenere bene gli occhi aperti durante questo periodo di sospensione di emigrazione all'Argentina, per non permettere che possa avvenire quell'emigrazione clandestina verso la repubblica sud-americana. Il personale del Commissariato è assente completamente da Roma — dice il giornale — Dal Mezzogiorno d'Italia piovono da parte degli emigranti, i quali erano sul punto di salpare per la Repubblica del Plata e si erano spinti magari sino ai porti di Genova e Napoli mille domande: che dobbiamo fare, per dove ci consigliate di andare, come ci si rifà dei danni subiti? E dal Commissariato si tace, non partono risposte ai malcapitati». Il giornale sostiene che, a causa di questa sonnolenza estiva del Commissariato, l'emigrazione clandestina è già avviata per la via di Francia. Agenti segreti hanno di questi giorni assai lavorato e l'emigrazione clandestina è incominciata. Alla frontiera occidentale la pubblica sicurezza fu edotta della cosa, ma al Commissariato di emigrazione non si ode, ed in barba al decreto l'emigrazione italiana salpa per l'Argentina dal porto di Marsiglia sogghignando dietro le nostre spalle le più liete beffe al grande provvedimento e danni non lievi alle nostre Compagnie di navigazione. Nessuno poteva nascondersi — dice il giornale — le difficoltà che ineluttabilmente sarebbero sorte dal decreto di sospensione di emigrazione in Argentina, ma di qui all'attuale situazione ci corre assai.

Nuovi dati sul censimento

Roma, 22, notte.

La popolazione presente nei trenta Comuni capoluoghi di provincia ammontava alla data dell'ultimo censimento, 10 giugno 1911, a 1,378,960 persone, mentre alla data del censimento precedente se n'erano rilevate 1,247,295; e però, secondo i risultati comunicati dai Comuni stessi, l'aumento percentuale della popolazione presente risulterebbe del 10 e 50 per cento. Nella maggior parte dei capoluoghi l'aumento della popolazione risulta superiore a quello rilevato nella corrispondente provincia. Il maggior aumento di popolazione si ebbe nelle città di Bari con 33,61 per cento; Vicenza 21,15; Treviso 20,71; Novara 20,64; Massa 16,07; Padova 16,83. Due capoluoghi di provincia presenterebbero diminuzione di popolazione dal censimento del 1901 al censimento del 1911: Reggio Calabria nella misura del 3,47 per cento della popolazione presente al 10 febbraio 1901 e Benevento nella misura dell'1,33 per cento.

Segue la polemica sulla priorità del suffragio

Roma, 22, notte.

Poca politica, e quella poca fatta quasi completamente a vuoto. I ministri ritornano ad uno ad uno a Roma per partecipare nell'entrante settimana alle riunioni del Consiglio dei ministri, nelle quali verranno liquidati affari di ordinaria amministrazione accumulatisi durante le vacanze. Così sono in Roma gli onorevoli Sacchi, Credaro, Tedesco. L'on. Leonardi-Cattolica, ministro della marina, è giunto stasera alla capitale per il disbrigo di alcune pratiche urgenti riferentisi ai lavori della Commissione per il personale della regia marina, presieduta dal Duca di Genova. Il ministro però farà subito ritorno a Napoli per continuare a dirigere i lavori di disincaglio della *San Giorgio*, e sarà nella settimana prossima a Roma, dove giungeranno pure gli altri ministri assenti, e cioè gli onorevoli Giolitti, Facta, Finocchiaro-Aprile, Di San Giuliano, Spingardi. Nell'attesa di novità politiche si discute ancora sul tema della inversione dell'ordine del giorno alla riapertura della Camera. Inutilmente i giornali ufficiosi hanno già dichiarato che nessun mutamento avverrà a quanto fu stabilito, cioè precedenza assoluta su qualunque altro argomento al seguito della discussione sul monopolio delle assicurazioni. I socialisti persistono nel mostrarsi allarmati dalla possibilità che la opposizione riprenda l'ostruzionismo contro il progetto Nitti, obbligando il Governo allo scioglimento della Camera; cosicchè le elezioni dovrebbero avvenire con le liste vecchie, cioè le liste attuali senza suffragio universale. Questa prospettiva, che nulla autorizza a ritenere fondata, allarma i socialisti, i quali persistono nel chiedere che venga data la precedenza alla discussione sulla riforma elettorale.

L'*Avanti!* torna stasera a battere lo stesso tasto, rispondendo ai giornali ufficiosi i quali avevano rilevato l'assurdità di discutere senz'altro a novembre la riforma elettorale. Il giornale socialista ribatte scrivendo: «La Commissione per la legge elettorale ha votato un ordine del giorno, con cui ha dato mandato di fiducia al suo presidente per la propria convocazione. Basterebbe che Governo e presidente della Commissione fossero d'accordo, perchè la relazione sia pronta alla ripresa dei lavori parlamentari. Una relazione su una legge politica, che ha dalle biblioteche intere dietro di sè, può prepararsi seriamente in tre ore, essendo di sua natura più una dissertazione accademica che una analisi tecnica di fatto. Tranne infatti lo studio della confezione della scheda per gli illetterati, che è l'unico problema pratico di qualche riguardo nel disegno di legge, tutte le altre questioni, capacità elettorale, indennizzazione o gratuità del mandato, ecc., sono ormai opinioni su motivi tradizionali, sentimentali, che possono sempre prestarsi a brillanti divagazioni, ma che difficilmente possono dar luogo a rilievi nuovi e decisivi. Al contrario la relazione sugli emendamenti del monopolio può, deve anzi portare ad un vasto compendio di calcoli, di analisi sulle conseguenze economiche finanziarie di ciascuna disposizione sopra l'organismo assicurativo che si vuole creare, di guisa che come stato di allestimento alla discussione parlamentare tanto è per l'una che per l'altra riforma; e forse anche più agevole è l'allestimento della riforma elettorale.

«Ma — continua l'*Avanti!* — la questione è un'altra. Essa è nata dalla prospettiva, fatta balenare fuori e dentro il campo ministeriale che sul monopolio possa accendersi così la discussione da obbligare allo scioglimento della Camera ed alle elezioni generali con le liste attuali. Ora non è lecito discutere della priorità della discussione del monopolio o della riforma elettorale senza discutere di ciò, senza affrontare quella prospettiva, senza dar la prova che quella prospettiva è fantastica, è una ubbia e che il Governo e la maggioranza sono veramente, lealmente ligi alla riforma elettorale ed al monopolio, e sono sicuri di portarli in porto entrambi, escludendo assolutamente, perentoriamente la eventualità dello scioglimento della Camera prima dell'attuazione delle nuove liste. Se questo affidamento non si possa dare e riaffermare con pegni sicuri, allora è ben chiaro che coloro i quali assolutamente vogliono andare alle elezioni generali con le liste del suffragio universale, e di ciò hanno fatto l'obbiettivo di tutta la loro azione parlamentare, hanno il diritto di preoccuparsi delle sorti della riforma elettorale. Quando affacciano la tesi dell'inversione, questa deve essere dai contraddittori confutata, non adducendo una materiale difficoltà di preparazione parlamentare, ma adducendo la prova che l'evento temuto è impossibile, che cioè deve assolutamente escludersi possa il furore della battaglia sul monopolio determinare l'evento dello scioglimento della Camera e delle elezioni generali con le liste del suffragio ristretto. Si dia questa prova, ma questa prova non la si dà, non si tenta neppure di darla, essendo il fatto fuori del potere del Governo e della maggioranza, ed allora l'inversione può imporsi come il maggior pegno, il pegno necessario della lealtà e degli intendimenti del Governo».

Da questo linguaggio dell'*Avanti!* si dovrebbe desumere che la polemica ora impegnata sui giornali verrà trasportata alla Camera appena ripresi i lavori parlamentari. Certo è che il Governo insisterà nella sua decisione di far discutere subito il monopolio. E' assurda la supposizione che il Ministero, per sfuggire questa difficoltà, cioè per non scontentare gli amici socialisti, pensi a una soluzione intermedia, che consisterebbe nel far approvare mediante decreto legge il progetto Nitti per il monopolio delle assicurazioni, dando così il passo al progetto per la riforma elettorale. Si vorrebbe ad accreditare la voce che questa soluzione venga caldeggiata dall'on. Nitti, il quale insisterebbe per farla accettare all'on. Giolitti; ma questa supposizione è assolutamente inverosimile, perchè nulla sarebbe più catastrofico della soluzione accennata, la quale fornirebbe all'opposizione un'arma formidabile contro il Governo. Riassumendo, l'on. Giolitti non ha la fretta dei socialisti di far discutere la riforma elettorale. La prima discussione alla Camera sarà, com'è stabilito, quella sul monopolio. I socialisti si accheteranno, come si sono acchetati per tante altre cose.

Gli ufficiali giapponesi visitano la "Dante Alighieri,,

Spezia, 22, notte.

Stamane gli ufficiali giapponesi visitarono la *Dante Alighieri* in allestimento; nel pomeriggio visitarono il Silurificio di San Bartolomeo, i magazzini viveri, l'assistenza, la caserma del C. R. E., l'ospedale militare e gli uffici del Tribunale militare. Stasera, alle 19, al palazzo dell'Ammiragliato, il comandante in capo offriva un pranzo d'onore alla squadra giapponese e alle Autorità: la Musica della regia marina eseguì un attraente programma.

La prima passeggiata del Papa nei giardini vaticani

Roma, 22, notte.

Eccovi i particolari della passeggiata compiuta dal Papa nei giardini vaticani. Questa passeggiata è la miglior prova delle condizioni di salute in cui si trova ora il Pontefice, che da quanto fu veduto questa mattina è apparso in florido aspetto. Il Papa ormai può dirsi guarito anche secondo il parere del dottor Petacci, archiatra pontificio, e del dottor Marchiafava consulente, i quali ieri si sono licenziati, credendo ormai perfettamente superflua la opera loro. Il Papa si è alzato di buon mattino, si è trattenuto a lungo nella cappella e quindi, dopo aver preso qualche ristoro, ha lasciato alle 7,15 il suo appartamento, accompagnato da mons. Bressan e da altri famigliari, Pio X si è seduto sull'ascensore discendendo alla prima loggia, che ha attraversato a piedi fino all'ingresso del museo lapidario, dove si è seduto in un seggiolone a ruote: la vettura coperta, trainata da due morelli, attendeva nel cortile della Pigna, innanzi all'ingresso del museo. Un garzone di scuderia, in abito nero, era innanzi alla vettura al timone, ed un palafreniere, pure in abito nero, apriva lo sportello della vettura. Col Papa è salito solamente mons. Bressan: la vettura ha traversato il giardino della Pigna, ha preso per il viale della Zitella, voltando quindi a sinistra, ove si trova una piccola cappellina della vergine di Lourdes; ha fatto alcuni giri per i viali fiancheggianti le mura, e poi, per il viale degli ulivi, passando avanti alla capanna cinese, ha proseguito per il piazzale prospiciente la cappella e la grotta di Lourdes. Il Papa suole spesso soffermarsi qui brevemente, rammentando la cerimonia da lui fatta il 28 marzo 1906 quando, con grande concorso di popolo, alla presenza dei dignitari della Corte pontificia, dei cardinali Merry del Val ed Agliardi e dei defunti cardinali Svampa e Tripepi, benediva, inaugurandole, la cappella e la grotta, che gli venivano donate dal vescovo di Tarbes a nome dei cattolici francesi. Circa le 7,45 il Santo Padre scendeva di carrozza all'ingresso del museo; ove lo attendevano Sili e Fontana e rifacendo lo stesso percorso di prima si restituiva ai suoi privati appartamenti. Il Pontefice si mostrava di ottimo umore. Avendo incontrato il farmacista dei sacri palazzi, padre Prosdocimo, gli ha rivolto parole scherzose. «Padre — gli disse — ora non ho più bisogno dei suoi servigi».

Da quattro giorni il comando della gendarmeria pontificia aveva ricevuto avviso che il Santo Padre si sarebbe recato nei giardini. Alla gendarmeria compete la sorveglianza e la tutela del Papa quando si reca in giardino. Abitualmente vi sono dislocati dieci uomini con un brigadiere ed un vice brigadiere, che sono accasermati là e si cambiano di quindici in quindici giorni. Attualmente il distaccamento è comandato dal brigadiere Pascucci. Quando il Papa si reca in giardino vengono inviati altri gendarmi che sono scaglionati a breve distanza, lungo tutto il percorso che fa il Papa. Fra qualche giorno, a quanto si assicura, il Papa riprenderà a dire la messa come è suo ardente desiderio. A tale proposito regna in Vaticano viva contrarietà per le voci allarmistiche che alcuni giornali esteri si ostinano a pubblicare sulla salute del Papa.

La situazione dello sciopero nelle Ferriere dell'Elba

in un'intervista coll'on. E. Chiesa e con un sindacalista

Roma, 22, notte.

La situazione creata dallo sciopero degli operai delle Ferriere dell'Elba si va aggravando in seguito al minacciato arrivo degli operai krumiri tedeschi per sostituire gli scioperanti. Già incidenti sono avvenuti a Piombino per la presenza di uno di questi operai tedeschi. Il sindacalista Umberto Pasella, organizzatore dello sciopero, si è rivolto all'on. Eugenio Chiesa invitandolo ad intervenire presso il Governo onde evitare dolorose conseguenze, ma l'on. Eugenio Chiesa non ha ancora ricevuto dall'on. Giolitti la risposta al telegramma inviatogli appunto per chiedere l'intervento pacificatore del Governo. L'on. Chiesa, intervistato a Massa, dopo aver combattuto la tendenza protezionista del trust siderurgico formatosi in questi giorni col consorzio delle Società siderurgiche, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Muoverò alla Camera, egli ha detto, guerra ai siderurgici e con molta tenacia. Io avevo tentato con un'azione privata di arrivare ad un amichevole componimento, così come può fare ogni cittadino investito di un pubblico mandato. Ma questi grandi finanzieri di Genova, che compongono il Consiglio di amministrazione delle Ferriere dell'Elba, non sentono ancora il dovere e l'utilità di un benevolo trattamento, utilità che si estenderebbe anche agli stessi titoli loro, i quali in borsa sono retrocessi ancora sensibilmente nella settimana decorsa.

— L'on. Giolitti non ha risposto al di lei telegramma che sollecitava l'intervento del Governo, anche di fronte alla venuta di operai dall'estero?

— Nulla ebbi finora e vi assicuro che la cosa è grave e che ha tutt'altro che carattere fantastico. Già me l'aveva affacciato in un colloquio a Genova l'on. Arturo Luzzatto, amministratore delle Ferriere Italiane e dell'Elba, lo spettro dei sindacati krumiri della Germania, a cui le Società possono chiedere soccorso contro gli operai italiani. Io non ne ho parlato nei comizi tenuti all'Elba ed a Piombino per non allarmare inutilmente, ma pur troppo vedo che il tristo evento si dovrebbe realizzare e le conseguenze non si possono misurare. Sarebbe una enormità che l'Italia protezionista dovesse prendere degli operai stranieri.

L'on. Chiesa concluse lanciando la sua ultima frecciata: «Credete che, se quegli amministratori non mettono giudizio, potrebbero pentirsene. Ricordo che quando a Jesi la Società per i cascami di seta negò cinque centesimi di aumento per quelle povere operaie, mi ripromisi di combattere con tutte le mie forze il dazio di uscita di cinquanta centesimi che vige a favore di quella industria: ebbene, oggi, davanti alla Camera c'è un progetto di legge governativo per l'abolizione di quel dazio e ciò fu ottenuto dalla buona propaganda fatta contro tutti gli industriali setaioli e contro la Commissione di inchiesta sulla seta. Se ne ricordino gli industriali siderurgici, qualche cosa di simile potrebbe accadere per i dazi protettori del ferro, se essi non si ricordassero di quello che devono alla Nazione!»

Il sindacalista Umberto Pasella, intervistato a sua volta intorno alla situazione, ha fatto previsioni pessimiste. Interrogato anzi tutto intorno alla probabile soluzione del grave conflitto per opera di un Comitato composto dai sindaci elbani, dell'on. Cassuto e di una rappresentanza di operai e di due deputati scelti dagli operai stessi; proposta che sembrerebbe bene accolta dalla Società Elba, Umberto Pasella ha risposto: «Si tratta, secondo me, di manovre tendenti a prolungare il conflitto. I sindaci elbani proposero che i padroni si abboccassero con una Commissione di operai assistiti dai patrocinatori di loro fiducia e le organizzazioni accettarono di buon grado la proposta, senonchè la Società Elba, dopo aver respinto quello che i sindaci avevano proposto e cioè la partecipazione dei patrocinatori, oggi si mostra disposta ad accettare una Commissione di operai assistiti dall'on. Cassuto, che è notoriamente il deputato della Società, e di due onorevoli scelti dagli operai, purchè non abbiano avuto attriti con la Società. Bisognerebbe dunque che le organizzazioni rinunziassero ai patrocinatori e scegliessero deputati bene accetti all'Elba. E' troppo evidente che in tal modo si vorrebbe scartare l'on. Eugenio Chiesa il quale gode la grande fiducia della classe operaia.

— Sicchè ella crede che le organizzazioni respingeranno la proposta?

— Ma indubbiamente, e già la Camera del lavoro è stata avvertita dai comitati dei vari paesi che le organizzazioni non intendono di accettare quell'ordine del giorno accettato dalla Società Elba. I sindaci elbani sono nella loro grande maggioranza beniamini della Società stessa e non vi è dubbio alcuno che il sindaco di Porto Ferraio ha interessi diretti con l'Elba.

— Dunque le cose andranno per le lunghe?

— Non per colpa nostra.

— Sarà ancora la lotta dunque?

— E come potrebbe essere altrimenti?

— Ella avrà letto l'interrogazione presentata alla Camera dall'on. Eugenio Chiesa?

— L'ho letto e ciò dimostra che il battagliero deputato repubblicano si interessa sul serio e cordialmente di questo conflitto, ma noi abbiamo poca fiducia nei suoi mezzi parlamentari, giacchè quando egli aprirà bocca, la parte conservatrice della Camera lo sopraffarà con i soliti urli!

— Ed i deputati socialisti?

— Costoro forse per non scontentare il loro buon compagno Giolitti si sono disinteressati di questa lotta, ma a battaglia finita parleremo di un tale contegno non che di quello tenuto dai riformisti italiani e sopra tutto dalla Confederazione generale del lavoro.

Un'altra tragedia d'amore in un albergo di Roma

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 22, sera.

Un altro fosco dramma ha oggi commosso profondamente la cittadinanza romana. In un piccolo albergo un giovanotto sembra abbia ucciso con un colpo di rivoltella la propria amante ma è sopravvissuto al preordinato duplice suicidio perchè non ha avuto la forza di uccidersi poi sul cadavere di lei. L'albergo in cui si è svolto il dramma è l'*Hotel del Montenegro* in via di Monte Brianzo. In esso qualunque pellegrino d'amore è sicuro di trovare ospitalità. Come il dramma sia avvenuto non si sa bene, poichè ancora non si è giunti ad accertare se la donna, Laura Marziali, sia una suicida o se sia la vittima di un amante omicida.

Come due giovani sposi

Nell'assenza di ogni testimonianza diretta di un fatto avvenuto fra le quattro pareti di una camera, acquista valore speciale ciò che dice la padrona dell'albergo. La proprietaria dell'*Hôtel Montenegro*, Emilia Ballerini ha detto: «Nel pomeriggio di ieri, saranno state circa le 15, si presentò all'albergo una giovane coppia qualificandosi per moglie e marito. La mancanza completa di bagaglio da parte dei due giovani sposi fu giustificata dal fatto che ancora stavano in deposito alla stazione. Non era questa del resto una circostanza che potesse impressionare molto la Ballerini, giacchè la maggior parte dei clienti sono usi scendere all'*Hôtel* senza bagagli; o la cosa è più che naturale quando si pensi che in genere esso ospita clienti, diremo così, di passaggio e che non vi dormono più di una notte. Non fece neppure troppa impressione che dopo essersi qualificati come moglie e marito, i due sul registro dell'albergo si qualificassero «Del Grosso Aurelio, di anno ventuno, romano», e «Marziali Laura, di ventunanno, sarta». L'età ce l'avevano; non erano ragazzini! — ha detto la signora Emilia. — Io non potevo domandare di farmi vedere le carte». Perciò essa, senza alcuna difficoltà, offrì ai due sposi di scegliersi una camera fra le tante dell'albergo.

Una prima, da 4 lire per notte, fu scartata, perchè, essendo troppo piccola, non fece buona impressione alla sposa. La scelta cadde su una da 5 lire, più elegante, come ha detto la signora Emilia. (L'eleganza dell'*Albergo Montenegro* è, si sa, una cosa molto relativa). Fissata quindi la camera, i due giovani uscirono, e ritornarono la sera circa le 20,30. Si chiusero subito nella stanza. Niente di notevole per tutta la serata, o durante la notte o nel primo mattino del giorno dopo, attirò l'attenzione della signora Emilia. «La giovane coppia faceva — pensò l'albergatrice — ciò che era più che naturale... dormiva il sonno degli innamorati!».

La tragedia

Alle 10,30 di questa mattina — racconta sempre la padrona — lui è uscito, dicendo che andava a far pratiche per ritirare i bagagli; ma, tornato indietro poco dopo, sorrise tranquillamente alla padrona, che ha incontrato per il corridoio dell'albergo, mentre si avviava alla sua camera, dove era rimasta ad attenderlo la sposa. E' stato allora che è avvenuta la tragedia. La padrona dice che doveva essere appena entrato quando udì un colpo come di una porta sbattuta e poi un urlo e grida concitate. Si è visto poi innanzi, con le mani fra i capelli, lui, che gridava disperatamente: «Correte... una guardia... Laura si è ammazzata!». Ma non sa dire la padrona dell'albergo se il colpo è stato sparato appena entrato lui, o dopo che lui era entrato nella camera: particolare della massima importanza per stabilire la minore o maggiore esattezza della versione data da lui in principio quando ha gridato «accorrete, accorrete» e poi confermata nella narrazione fatta da lui stesso alla guardia che lo ha interrogato.

Alle grida di lui la padrona comprese che il colpo era stato un colpo di rivoltella. Intuito, il fatto, ha subito mandato a chiamare le guardie. Ed insieme con le guardie è venuta una carrozza. Egli allora è uscito di camera tenendo in braccio il corpo di lei che dalla testa abbandonata ed insanguinata pareva addirittura già cadavere.

La ragazza, trasportata in carrozzella, fu condotta all'ospedale; quivi non respirava più, solo il polso si sentiva battere lievissimamente e da un ampio foro alla tempia destra usciva il sangue a grumi. Il suo viso, arrossato, presentava qua e là qualche sprazzo di pallore cadaverico. I sanitari giudicarono il caso disperatissimo e pochi minuti dopo difatti la poveretta cessava di vivere.

Il giovane, che si trovava in evidente stato di sovreccitazione, ha risposto all'interrogatorio cui fu sottoposto dalle guardie, con voce flebile e stanca. Ha dato le proprie generalità ed ha dichiarato che la ragazza si è suicidata.

— E perchè? — gli venne domandato dalla guardia.

— Perchè — rispose lui — avevamo deciso di morire insieme... perchè avevamo sofferto troppe amarezze... Così ieri sera siamo andati a dormire all'albergo con intenzione di farla finita una buona volta. Stamane, alle 11, sono uscito un momento. Al ritorno ho trovato Laura in letto che stringeva nervosamente la rivoltella, la mia, e che si lamentava febbrilmente. Intuì tutto. Io accorsi a chiamare le guardie perchè m'aiutassero a trasportarla all'ospedale...

I protagonisti

La guardia si è affrettata a riferire l'interrogatorio al commissario del rione, ove era avvenuto il fatto, e il Delgrosso è rimasto all'ospedale in istato di arresto.

Il giovanotto, interrogato anche da qualche giornalista, ha dichiarato che aveva conosciuto sei anni sono la ragazza che allora aveva appena quattordici anni e che il loro amore fu spontaneo e che si vollero un bene pazzo, tanto che non sapevano concepire la vita senza il loro amore. «Però in questi ultimi tempi, ha detto, eravamo stufi della vita»; lei specialmente perchè la ragazza da tempo era fuggita di casa per andare a vivere con il Delgrosso e conseguentemente la famiglia della ragazza dava spasso delle noie, come dice il giovanotto, a lui ed alla sua amante.

«Noi, ha detto, avevamo deciso di morire insieme; perciò eravamo andati all'albergo. Il piano era combinato: dovevo ammazzare lei e poi dovevo ammazzarmi. Stamane, però, attaccato ad un sottile filo di speranza, avevo detto a Laura: «Noi intendiamo di morire; invece di morire a Roma, andiamo a morire altrove. Io vado dal mio tutore a chiedergli del denaro: se me ne dà scappiamo da Roma. Fuori può darsi che io trovi lavoro!».

«Sono andato dal tutore e non l'ho trovato, perchè fuori di Roma per affari. Allora me ne sono tornato all'albergo con la ferma intenzione di farla finita.

La ragazza, Laura Marziali, è figlia di una delle vittime del pazzo Moncada che in via Ottaviano, l'anno scorso, come ricorderete, fece strage su quanti l'avvicinavano in un momento di terribile follia, sparando fucilate a tutto spiano. Il padre della Laura, mortagli la moglie in così tragiche circostanze, avendo ancora due figli, si sposò una seconda volta. Questa matrigna della fanciulla ed il padre di lei, sentito nel lungo interrogatorio fatto loro subire dal delegato, hanno affermato che pieno accordo regnava fra i due giovani amanti. Secondo le loro dichiarazioni la figlia fuggì di casa nei primi del luglio scorso portando seco il corredo ed andò a convivere con il Delgrosso: ma a poco a poco la sussistenza venne a mancare e la ragazza dovette anche ad un certo punto impegnare il corredo.

Secondo questi parenti sarebbero dunque le ristrettezze finanziarie quelle che determinarono il tragico fatto di oggi.

In seguito è stato nuovamente interrogato il Delgrosso, il quale è una vecchia conoscenza della Questura. Parlando a voce bassissima egli ha dato parecchi particolari intorno ai precedenti del dramma. Disse di aver ereditato 4000 lire alla morte del padre, avvenuta tre anni fa.

Da qualche tempo era del tutto disoccupato. Venne quindi a mancare completamente per sè e per l'amante qualunque mezzo per campare la vita. Egli ha poi detto di essere andato ieri con la fanciulla all'albergo con la ferma intenzione, perchè da tempo maturata in lui e in Laura, di suicidarsi. Tuttavia egli ha narrato che all'ultimo momento ha avuto un senso di ribrezzo per l'atto che stava per compiere e che si era rivolto al tutore per avere i denari. Il resto è noto.

Sta di fatto però che il racconto del giovane contrasta visibilmente con quello dell'albergatrice, la quale avrebbe affermato che le parve di sentire il colpo di rivoltella nel momento stesso in cui il Delgrosso saliva le scale. Le indagini della Questura sono tutte rivolte ad assodare se il colpo di rivoltella è stato sparato prima dell'entrata del giovane nella camera, oppure dopo.

Le brigantesche gesta degli "evasi" di Asti

L'accanita caccia dei carabinieri - Due chiese depredate - Aggressioni sulla pubblica via - Il fuoco a un cascinale - La confessione di un arrestato.

Asti, 22, notte.

Informazioni private, assunte oggi in una rapida scorribanda in automobile sui luoghi, ci mettono in grado di aggiungere alle diffuse notizie recentemente trasmessevi sulla fuga degli evasi dal nostro carcere alcuni interessanti particolari, che danno un colore di speciale audacia alle gesta brigantesche degli emeriti ladroni.

Come sapete, la ricerca dei fuggitivi era stata affidata ad una squadriglia di cinque carabinieri, in divisa e in borghese, comandata dal maresciallo Angelo Silvestro, della stazione di Villafranca. L'evidente «omertà» delle popolazioni-campestri non spaventò per nulla il tenace e valoroso maresciallo. Il Silvestro, coi suoi militi, iniziò una caccia accanitissima ai pericolosi criminali, e finalmente le ardue fatiche dell'animosa squadriglia sono state coronate da un primo esito felice. A Buttigliera d'Asti i militi, dopo attive e minuziose indagini, traevano l'altro ieri in arresto l'arrotino Querio Pietro fu Giuseppe, di anni 24, da Frassinetto Canavese. I connotati di codesto Querio, che i carabinieri di Pont Canavese definiscono per girovago e pregiudicato temutissimo, corrispondevano infatti con quelli di uno degli autori dei furti consumati il 4 corrente a Viale d'Asti, in danno di quei certi Conti Giuseppe e Michele, di cui vi ho a suo tempo informati. L'arrestato venne perciò tradotto a Castelnuovo d'Asti, dove da parte di quel pretore venne sottoposto ad un abile interrogatorio. Richiesto sul nome dei suoi due compagni, il Querio dapprima cercò di mantenersi sulla negativa, dicendo di nulla sapere e di essere un onesto arrotino che si guadagnava il pane col sudore... della sua ruota e... della sua gamba; ma, stretto di domande dal magistrato, si contraddisse, si ingarbugliò e, dopo aver affermato che essi erano certi Antonio e Luigi, finì per ammettere che si trattava veramente per l'uno del Cerrato Francesco di Giuseppe, d'anni 30, e per l'altro del Ferrero Lorenzo di Giuseppe, d'anni 22, fuggiti la notte del 2 agosto dal carcere d'Asti. Procedendo sulla via delle confessioni, il Querio aggiunse di avere incontrati i due, verso le 17 del 3 agosto, a Cunico Monferrato: quivi, secondo lui, una delle comitiva, il Borghi, avrebbe abbandonato i compagni, prendendo la via di Casale, mentre egli, il Cerrato ed il Ferrero proseguirono per Bagnasco, dove, entrati in un'osteria verso le ore 20, vi rimasero sin oltre la mezzanotte, consumando vino e cibarie, giuocando alla morra, e non dimenticando neppure di deliziarsi con alcune suonatine di un organetto che si trovava nel locale. Allo scoccare del tocco abbandonarono l'osteria, proseguirono per Viale, svaligiarono la casa dei Conti Michele, entrarono nel cortile dei Conti Giuseppe, fasciarono i piedi al cavallo perchè non producesse rumore, lo attaccarono al birroccio, quindi, dopo un breve ritorno a Bagnasco, dove l'arrotino aveva lasciata la ruota del proprio mestiere, si diressero a Bersano San Pietro. Di qui l'itinerario procede rapido: da Bersano il birroccio dei tre ladri procede per Pino, Piova, Gallareto, Aramengo, Casalborgone, Chivasso, Caluso, Castellamonte, Pont Canavese, Locana: quando giunsero in quest'ultima località i fuggiaschi erano ubbriachi fradici, per il vino tracannato lungo il tragitto. Un lume visto nella notte ad una finestra della caserma dei carabinieri li fece tremare di spavento, al punto da indurli ad abbandonare cavallo e birroccio sulla pubblica piazza, riprendendo la via del ritorno a piedi. Passarono così per Pont Canavese, Frassinetto, Castellamonte, Settimo Torinese, Lauriano, Gassino, Cinzano, Bersano San Pietro, Moncucco Monferrato, e poi ancora per Cocconato ed altrove.

Ecco, per brevità di narrazione, un elenco delle gesta compiute dai tre audacissimi malandrini. A Cinzano, scassinata la porta della chiesa, gettarono a terra una statua della Vergine, rubando il denaro contenuto nella bussola: subito dopo, introdottisi, mediante scalata, in una casa, la depredarono di un orologio, di una pistola, di un anello d'oro, di uova, di sei bottiglie di vino ed altro. A Bersano San Pietro mangiarono e bevettero copiosamente alle spalle dell'oste Pavesio Giacomo, che pagarono nell'andarsene con queste parole, pronunziate freddamente da uno dei tre:

— Statti cheto, oste, chè, se parli, abbiamo buona munizione nelle nostre rivoltelle!

Naturalmente, l'oste non parlò, ed i tre cavalieri del grimaldello passarono a fare una breve visita, col solito scasso, in una chiesuola di campagna, dove non trovarono nella cassetta delle elemosine che dodici magre lire. In compenso, essendosi imbattuti sulla strada provinciale in un pacifico contadino, che andava tranquillamente pei fatti suoi, certo Lagme Antonio, uno dei briganti, il Querio, lo afferrava alla vita, il Cerrato lo stringeva alla gola, mentre il Ferrero lo spogliava di quanto possedeva.

Ma i delitti della piccola e terribile banda non si fermano qui. A Moncucco la brutale malvagità dei tre raggiunse limiti che richiamano alla mente imprese di altri tempi. Non essendo riusciti a rubare una gallina di proprietà di certa Giuseppina Gatto vedova Lagno, perchè costei, accortasene, li minacciò dall'alto della sua casa, essi si allontanarono, ma nell'andarsene il Cerrato, acceso un cerino, appiccava il fuoco ad un pagliaio prossimo al cascinale, causando in meno di un paio d'ore anche la completa distruzione di quest'ultimo. Il delitto venne compiuto di notte, e la povera Gatto a stento si potè salvare dalle fiamme, fuggendo in camicia, e rimanendo priva di tutto, tanto che, per recarsi a fare la denuncia ai carabinieri, dovette ricorrere alla pietà di qualche vicina, che la provvide di indumenti.

Riprendendo, dopo brevi istanti di riposo, la sua confessione, resa col più ributtante cinismo, il Querio affermò ancora di avere aggredito, il 13 corrente, assieme al Cerrato e al Ferrero, un carrettiere che conduceva sulla stradale il suo carro trainato da due muli. Il carrettiere cercò opporre resistenza: essi lo «persuasero con mezzi energici», e il malcapitato fu derubato di tutto quanto possedeva.

Dopo tante imprese, i ladri, stanchi, si riposarono. In un paese presso Cocconato, poco lungi da un molino, presero alloggio in un'osteria, passandovi allegramente, in piena baldoria, tre o quattro giorni. Poi, consumato il danaro, si sbandarono per compiere nuove gesta audaci e criminose.

Per quale via passassero gli altri due? Ed è veramente l'arrestato, i cui connotati, compresa una cicatrice sul naso, corrispondono in modo perfetto a quelli del Borghi, com'egli ha affermato, di nome Querio?

Ecco quanto la mia inchiesta non ha potuto chiarire, ma che chiariranno senza dubbio le indagini della squadriglia investigatrice, aggiungendo forse un nuovo emozionante capitolo giudiziario a questa storia rocambolesca.

Operaio ubbriaco che ferisce il principale

Varese, 21, sera.

Durante la notte scorsa, a Trade, il panattiere Monti Emilio, che tiene il suo negozio in via Creuse, vedendo che il suo lavorante, certo Vedani Giuseppe, di Cesare, di anni 22, tardava a presentarsi al lavoro, lo sostituiva con un altro individuo. Quando il Vedani, dopo parecchie ore di assenza, si presentò al lavoro, il Monti, vistolo alterato dal vino, lo invitò a mettersi al letto. L'altro prima pretese lo si lasciasse lavorare, poi domandò la sua mercede subito, minacciando il principale con una sbarra di ferro. Il Monti si mosse per recarsi a prendere il danaro, ma l'altro, nel frattempo, lo aggredì, con un pezzo di legno, che in quel momento gli capitò sotto mano, producendogli una grave ferita alla testa. Alle strazianti grida del Monti, accorsero gli operai e i famigliari, che prestarono i primi soccorsi al disgraziato, il quale, poco dopo ebbe le cure necessarie dal dottore Inzoli. Nel frattempo il Vedani si dava alla fuga. Della grave aggressione subito furono avvertiti anche i carabinieri, che tosto si misero alla ricerca del feritore, ma finora non fu loro possibile rintracciarlo.

L'inaugurazione del Congresso internazionale dei sordomuti a Roma

Roma, 22, sera.

Stamane, alle ore 10, si è inaugurato, nel Salone dei Congressi, a Castel Sant'Angelo, il primo Congresso internazionale dei sordomuti. Il grande salone era gremito di congressisti e invitati, tra cui si notavano numerose, eleganti signore e signorine. Il Comitato esecutivo era al completo. Erano presenti il sottosegretario all'interno, on. Falcioni, il comm. Cancellieri, per il Ministero della pubblica istruzione, il sindaco Nathan, il commendatore Salpo, in rappresentanza del prefetto, il Ministro plenipotenziario di Cuba, con due delegati, i rappresentanti dell'Ungheria, dell'Olanda, della Spagna, il regio commissario dell'Istituto dei sordo-muti di Roma, cav. Donati, e Maria Pia Navone, direttrice dell'Istituto dei sordo-muti. Hanno aderito i Governi dell'Austria, dell'Olanda, del Belgio, della Cina, dell'Uruguay, della Repubblica di San Marino, numerose Associazioni di sordomuti estere e nazionali.

Ha preso per primo la parola l'on. Brunialti, applauditissimo, il quale, dopo aver a lungo parlato delle condizioni delle istituzioni sociali a favore dei sordo-muti, così concluse:

«Ed ora a voi, egregi collaboratori, la parola, per svolgere i temi, sui quali più specialmente deve rivolgere la sua attenzione questa internazionale adunanza di educatori, di benefattori, di sofferenti. L'istruzione obbligatoria per i sordomuti, riprendendo il progetto del 1872, e l'ordine del giorno deliberato dalla Camera dei deputati nel 1880; le loro condizioni psicologiche, fisiologiche, giuridiche ed economiche; gli infiniti problemi, che si connettono al patronato ed all'assistenza; le arti, i mestieri, gli uffici che più si addicono ai sordomuti, formeranno i temi principali delle vostre discussioni. Nè sembri lacuna la mancanza di un tema che riflette le condizioni economiche degli educatori italiani dei sordo-muti, di questa legione di intelligenti e pazienti benefattori, la cui opera eminentemente civile ed umanitaria è compensata con stipendi di fame. Imperocchè io ho fede che un voto per gli educatori uscirà dalle viscere stesse del Congresso, dalle altre relazioni tutte, dai fatti eloquenti, che saranno messi in luce, e sarà una voce più efficace di tutti i voti, più solenne di tutte le [illegible]».

Un interprete per i sordo-muti traduceva a questi ultimi, con gesti, il discorso dell'oratore.

Dopo l'on. Brunialti, ha preso la parola il sottosegretario di Stato, on. Falcioni, il quale si è detto lieto di portare un saluto, a nome del Governo, al Congresso, che ha dichiarato ufficialmente aperto. Ha dopo dato il benvenuto ai congressisti, ai colpiti dalla sventura, ai loro istitutori, e a tutti coloro, che da oltr'Alpi sono venuti, mostrando di avere grandemente a cuore un problema di una importanza internazionale. Ha terminato, fra gli applausi, inviando un saluto a S. M. il Re.

Applauditissimo è anche stato il sindaco Nathan, quando ha portato ai convenuti e agli educatori dei sordo-muti, il saluto, a nome di Roma.

Il prof. Sercia, segretario generale del Comitato, ha letto poi le numerose adesioni.

Hanno poi parlato, portando il saluto dei sordo-muti [illegible], da essi rappresentati, i [illegible] della Spagna, dell'Ungheria, di Cuba, del [illegible] della Francia.

Infine, il sordo-muto prof. Micheloni, sforzandosi a farsi comprendere con la parola e con i gesti, ha espresso tutta la riconoscenza dei sordo-muti per il Comitato, per le Autorità, e per tutti coloro, che hanno a cuore la sorte dei sordo-muti, dei quali ha esposto i desiderata.

I concetti, più che le parole del Micheloni, hanno commosso i presenti, che hanno applaudito con entusiasmo.

L'assemblea si è quindi sciolta. Il Congresso inizierà i suoi lavori nel pomeriggio.

I ministri

Roma, 22, mattina.

La *Vita* dice che sabato prossimo saranno a Roma tutti i Ministri, meno quello della guerra.

Il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, non [illegible] però a Roma che domenica.

L'epilogo di un pietoso dramma

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 22, mattino.

Circa un mese fa i giornali narravano una commoventissima scena svoltasi in una misera stanza del quartiere trasteverino: il matrimonio *in articulo mortis* tra il recluso Orazio Marchetti, condannato da otto anni per avere ucciso un compagno, che era ad [illegible] della pena, e la sua amante, la giovane e bella Augusta Villari, madre di una bambina, la quale, sofferente di mal di [illegible], versava in gravissime condizioni.

Il Marchetti in Sardegna nel carcere aveva sempre tenuto buona condotta tanto che il direttore dello stabilimento lo aveva lasciato libero di esercitare il suo mestiere di vetturino nella colonia penale.

I giornali invocarono la grazia per questo giovane che, forse impulsivo, ma buono ed onesto, si era mosso dalla Sardegna per venire a compiere il suo dovere verso l'amante.

Oggi si annunzia che per intercessione dell'on. Barzilai, il ministro guardasigilli, onorevole Finocchiaro-Aprile, ha ottenuto da S. M. il Re la grazia al recluso, il quale fra qualche giorno tornerà a Roma.

Il *Messaggero* aprì una sottoscrizione in favore della Villari, sottoscrizione che ha fruttato mille lire, ha inviato un redattore a darle il lieto annunzio.

La Villari è ora migliorata ed i denari della sottoscrizione le permetteranno di recarsi in una casa di cura a Firenze.

Bollettino Giudiziario

Roma, 22, notte.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti*, uscito stassera, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura — De Blasio, procuratore generale alla Corte di Cassazione di Torino, è nominato primo Presidente della stessa Corte di Cassazione di Torino — Taglietti, primo Presidente alla Corte d'Appello di Torino, è nominato Procuratore Generale alla Corte di Cassazione di Torino — Bacchialoni, Procuratore Generale alla Corte d'Appello di Torino, è nominato primo Presidente alla stessa Corte d'Appello — Lipen, Procuratore Generale alla Corte d'Appello di Genova, è trasferito a Torino — Sais, Procuratore Generale alla Corte d'Appello di Brescia, è trasferito a Genova — Frigotto, presidente di sezione alla Corte di Appello di Bologna, è nominato Procuratore Generale alla Corte d'Appello di Brescia — Becchini, Consigliere alla Corte d'Appello di Firenze, è nominato Presidente di sezione alla Corte d'Appello di Bologna — Unica, consigliere alla Corte d'Appello di Torino, id. id. di Torino — Siniscalchi, Consigliere di Sezione alla Corte d'Appello di Potenza è tramutato a Napoli — Melugno, Consigliere alla Corte d'Appello di Trani, è tramutato a Napoli — Bianchini, id. id. di Messina, id. id. a Roma — Martinengo, Presidente di Tribunale a Biella, è nominato Consigliere alla Corte d'Appello di Torino — Paolini, Consigliere della Corte d'Appello di Bologna, è trasferito a Firenze — Nelli, id. id. id. di Catanzaro, è trasferito a Lucca — Farello, id. id. id. di Roma, è nominato Presidente di Tribunale a Roma — Maffei, id. id. di Napoli, è trasferito alla Corte d'Appello di Potenza — Pezzella, id. id. di Potenza, è trasferito id. id. di Napoli — Nola, Giudice al Tribunale di Napoli, nominato Consigliere alla Corte di Appello di Torino — Alberici, id. id. di Milano, è nominato id. id. di Bologna — De Blasis, id. id. di Napoli, id. id. di Trani — Ambrosio, id. id. di Napoli, id. id. di Catanzaro — Iodice, id. id. di Napoli, è nominato Presidente alla Corte d'Appello di Cosenza — Zoffoli, Giudice al Tribunale Civile e Penale di Alessandria, è trasferito con le funzioni di pretore al mandamento di San Daniele nel Friuli.

Cancellerie e Segreterie — Banchetti, vicecancelliere al Tribunale di Vercelli, già tramutato a Novara, invece richiamato a Vercelli — Proietti, già vice-cancelliere al Tribunale di Spoleto, è tramutato al Tribunale di Arezzano.

Notari — Il notaio Merini, dichiarato decaduto dalla nomina di notaio nel comune di Cursolo Corte Cerro.

Economati dei Benefici Vacanti — Muro, vicesegretario all'Economato dei Benefici vacanti di Torino, è nominato ragioniere di 2.a classe allo stesso Economato — Di Cristofaro, id. id. id. id. — Amoroso, id. id. id. di Napoli — Dionne, id. id. id. id. di 3.a classe a Torino — Terenzi, id. id. id. id. di Bologna — Ferroneo, all'economato generale dei benefici vacanti di Torino, è confermato allo stesso Economato di Torino — Bullerini, tesoriere capo id. id. di Torino, è nominato id. id. di 1.a classe id. id. — Massardi, capo sezione id. id. di Torino, è confermato allo stesso Economato — Macario, id. id. id. id. — Poliotti, segretario id. id. id. di Torino è nominato primo segretario di 1.a classe id. id. id. — Voli, id. id. id. id. id. — Pesani, id. id. id. id. di classe id. — Filippa, id. id. id. id. id. — Ferrero, id. id. id. di 1.a classe id. — Oberti, id. id. id. id. id. Palombini, id. id. id. id. a Milano — Bavaro, vice-segretario, id. id. id. di 2.a classe a Torino — Alberto, id. id. id. id. — Bozzola, id. id. id. id. di 3.a classe a Torino — Jacuzzi, cassiere id. id. id., è confermato id. id. 1.a classe a Napoli — Alasonatti, capo ragioniere id. id. id., e confermato capo ragioniere di 1.a classe a Torino — Melanti, segretario id. id. id., è nominato capo ragioniere di 1.a classe id. di Torino — Cecconi, id. id. id. 1.a ragioniere di 1.a classe a Firenze — Parcellini, id. id. id. id. di Torino — Varvaro, id. id. id. di 1.a classe a Palermo — Burzi, id. id. id. id. id. a Bologna — Grati, ufficiale d'ordine id. id. di Torino, è nominato applicato nello stesso Economato — Simonetti, id. id. di 2.a classe id. id. — Ghico, id. id. id. di 3.a classe id. id. — De Lax, id. id. id. id. di 2.a classe nell'Economato generale di Palermo — Candelo, id. id. id. di 3.a classe nello stesso Economato — Graziani, vice-segretario di ragioneria id. id. di Torino, è nominato ragioniere di 4.a classe allo stesso Economato — De Santis, vice-segretario di 3.a classe di ragioneria, id. id. id., è nominato ragioniere economato — Fanecco, archivista capo nell'Economato generale dei benefici vacanti a Torino, è confermato archivista capo nello stesso Economato — Marzano, archivista id. id. id., è nominato id. id. id. — De Virgiliis, id. id. id. id., e confermato id. id. nello stesso Economato — Leuteri, id. id. id. id. id. — Gamburrini, id. id. id. è nominato applicato nell'Economato di Firenze — Gavalli, id. id. id., è nominato applicato nello stesso Economato — Ballori, ufficiale d'ordine nell'Economato, id. id., è nominato applicato di 1.a classe nello stesso Economato — Veronese, ufficiale d'ordine id. id. id. id. id.

Culti — Venne autorizzata la decisione del *regio placet* al decreto col quale è stata accettata la rinuncia del sacerdote Lazzaro Buonciovanni, al beneficio parrocchiale di Suna.

Bollettino della Marina

Roma, 21, notte.

Con Regio Decreto in data 9 corrente, in corso di registrazione, il tenente colonnello medico Massari è stato collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età, a decorrere dal 12 detto, iscritto col proprio grado nella riserva navale.

Movimento della Regia Marina — *Liguria*, partita da Spezia il 21. *Garigliano* partita da Maddalena il 20; *Albatros*, *Ascaro*, *Arpia* e *Airone*, partite da Venezia il 20; *Alpino*, fuciliere carabiniere, *Pontiere*, partite da Spezia il 20; *Verbano*, partita da Sestri Levante il 20; *Miseno* e *Ciclope*, partite da Chioggia il 20; *Tino*, giunto a Sestri Levante e partito, è giunto a Spezia il 20; *Lido*, giunto a Porto Corsini il 21; *Maddalena*, giunta a Porto Tolle il 20, è partita il 21. Torpediniera «146», giunta a Portovecchio Pisano, partita, è giunta a Pianosa il 20; «107», da Gaeta il 20; «86» a Spezia il 20; «2 P. N.» da Venezia il 20.

Un tragico suicidio

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 22, mattino.

Da Casole d'Elsa giunge notizia di un tragico suicidio avvenuto in una casa colonica. Lorenzo Sampieri, di anni 28, era un giovane colono allegro e contento. L'altra mattina usciva di buon'ora dicendo che sarebbe andato a caccia anche per provare un fucile nuovo. La sera rincasò sempre del solito umore, soltanto verso mezzanotte quelli della famiglia vennero svegliati da un rumore come di una fucilata. Si precipitarono nella cucina, ma la porta era chiusa. Si provarono ad aprirla, ma essa resistette. Dopo non pochi sforzi la porta venne abbattuta ed agli occhi di quella povera gente si offrì un quadro dei più impressionanti. Lorenzo giaceva esanime al suolo. Notarono come ad una gamba di un tavolino era stato legato con una corda il fucile e come il fucile avesse colpito in pieno petto nella direzione del cuore lo sventurato Lorenzo. Dal modo in cui fu trovato il fucile si potè intuire che il suicida, dopo aver legato l'arme, aveva con la mano sinistra retto il fucile perchè il colpo non deviasse, e siccome col piede non riusciva a far scattare il grilletto andò in cerca di un pezzo di legno al quale legò in cima un gancio che doveva servire a far partire il colpo fatale. Sul tavolino venne trovato un crocifisso ed una lettera nella quale il povero giovane, dopo aver dichiarato alla famiglia che egli si suicidava perchè alcune circostanze gliele imponevano, raccomandava caldamente il povero padre suo vecchio e cieco.

Si minaccia la ripresa dello sciopero ferroviario in Inghilterra?

Le Compagnie non terrebbero fede al patto d'accordo

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 22, notte.

Il grande sciopero ferroviario non è ancora completamente sedato: bensì si segnalano strascichi e incidenti poco rassicuranti.

Mentre si attende che Asquith annunci alla Camera i nomi dei cinque commissari, che, secondo le clausole dell'accordo di sabato scorso, devono riunirsi per risolvere tutte le questioni pendenti tra personale e Compagnie, continuano qua e là esplosioni di malcontento da parte dei ferrovieri e si parla persino di una ripresa dello sciopero.

Dove ancora si sciopera

Certo si è, che ancora durano scioperi parziali. I ferrovieri si lagnano particolarmente, che le Compagnie non mantengano strettamente il patto di rendere a ciascuno il posto occupato prima dello sciopero, favorendo invece gli impiegati che non scioperarono.

Fox, segretario dell'Unione macchinisti e fuochisti, dichiarò che se le Compagnie non si mostrano leali, lo sciopero ricomincerà.

Intanto Asquith, il conciliatore del «Board Of Trade», è partito ieri, nel pomeriggio, per Manchester, ove gli operai dei trasporti e delle ferrovie non hanno accettato l'accordo.

I ferrovieri della Midland si lamentano che nelle reintegrazioni degli scioperanti, le Compagnie accordano visibilmente avanzamenti o vantaggi pecuniari ai ferrovieri rimasti fedeli, e non reintegrano gli scioperanti, se non in posizioni inferiori a quelle che avevano prima, e con diminuzioni di salari.

Il «Board Of Trade» annuncia che, dopo una lunga discussione, non si è ancora giunti a regolare il conflitto fra le Case di cabotaggio e il loro personale.

Intanto a Londra il servizio ferroviario è ritornato virtualmente normale. La situazione nelle Provincie riprende il suo aspetto normale, tranne che sulle Ferrovie del Nord-Est, e specialmente a Nord Castle, ove i ferrovieri sono ancora in sciopero. Una grande quantità di merci deperibili, rimasta accumulata nelle stazioni, giorni scorsi, marcisce. Gli scioperanti hanno tenuto ieri una riunione, nella quale hanno espresso il loro malcontento per la pubblicazione del manifesto da parte dell'Amministrazione, la quale dichiara che gli scioperanti saranno riammessi in servizio soltanto quando se ne presenterà il bisogno.

Ancora l'esplosione di Llanelly

Nuovi incidenti

I giornali pubblicano i seguenti particolari sulla esplosione avvenuta sabato, a Llanelly, nel Paese di Galles. Quando gli scioperanti seppero dell'avvicinarsi di un treno, che portava truppe, asportarono i binari, fermarono il convoglio, e si impadronirono di migliaia di cartuccie. Gli scioperanti attaccarono quindi la stazione delle merci. Frattanto, altri agitatori saccheggiavano parecchie altre case. A mezzanotte, la plebaglia incendiò anche la stazione: avvenne allora una formidabile esplosione: frammenti di ogni genere volarono in aria, e caddero a grandi distanze; parecchi morti e feriti giacevano al suolo. Mentre i medici curavano i feriti, le truppe fecero cariche contro la folla; parecchi dimostranti rimasero feriti. La folla tornò allora in città, ove saccheggiò varie case. Vennero estratti finora dalle macerie della stazione quattro cadaveri carbonizzati.

Da Liverpool annunziarono, ieri sera, che lo sciopero degli operai addetti ai trasporti marittimi, è regolato, e che i carrettieri e gli scaricatori e caricatori avrebbero ripreso immediatamente il lavoro.

Gravi disordini sono seguiti invece da Darlington e Birshopaukland, entrambi sulle linee della Società Nord-Western. Sono già state inviate colà delle truppe.

Telegrafano da Dublino: Dopo avere rovesciato sulla via il contenuto di due furgoni di giornali, contenenti la prima edizione di un giornale della sera, alcuni giovani malfattori hanno rotti i veicoli, ammucchiati i giornali, e ne hanno fatto un fuoco di gioia: quindi, essi sono fuggiti per le vie adiacenti, prima dell'arrivo dei *policemen*. La Polizia ha caricato diverse volte in Sackville Street, a colpi di bastone, la folla dei dimostranti, ma questa ogni volta ritornava, lanciando sopra i *policemen* delle grosse pietre, sassi, mattoni ed altri proiettili dello stesso genere. Un *policemen* è stato gravemente ferito: i portatori di giornali reclamano aumenti di salario.

A Swansea

i ferrovieri tornano a scioperare

Swansea, 22, sera.

Lo sciopero è stato nuovamente dichiarato dai ferrovieri, i quali dicono che soltanto 60 sopra 300 impiegati della Midland sono stati reintegrati. Il commercio dei docks è di nuovo sospeso.

PROBLEMI SOCIALI CONTEMPORANEI

Fanciulle traviate e delinquenti

Ho scritto *fanciulle* e avrei dovuto scrivere *bambine* poichè sono in realtà quasi tutte bambine quelle migliaia di disgraziate che lo Stato rinchiude nei riformatorii — in forza degli articoli 222 C. C. e 54 C. P., e 114 e 116 della legge di P. S. — illudendosi di salvarle e non riuscendovi che in troppo misere proporzioni.

Di questo numeroso esercito della corruzione muliebre, sa il pubblico che cosa accade? Sa come viva nei lunghi anni monotoni della segregazione? Sa in quali condizioni morali esca alla fine della sua prigionia, cioè a 21 anno compiuti?

Un decreto del Presidente del Tribunale basta a togliere dalla circolazione (la frase è brutta ma singolarmente espressiva) la minorenne la cui condotta sia incorreggibile, o che abbia commesso un delitto senza discernimento, o sia rimasta vittima di qualche atto di brutale violenza. E la piccola disgraziata entra in un ricovero donde non potrà uscire che quando avrà raggiunto l'età maggiore. Nella sua vita s'apre una parentesi buja che dovrebb'essere la cura del suo organismo malato, e non è talvolta che un inutile strazio dopo del quale essa ritornerà nel mondo più irritata, più ribelle, più sensualmente avida di prima.

Una volta le *antiche Case di ricovero per minorenni* erano dei conventi dove tutta l'educazione e tutta la psicologia si riassumevano in una strettissima regola religiosa. Pregare, ascoltar messe e lavorare: ecco il programma di questi istituti. L'igiene era sconosciuta, la pulizia un mito fra quelle ragazze che pur arrivavano dalla strada coi germi delle malattie più gravi e più trasmissibili. Il pudore monastico vietava di tener conto e di provvedere a queste necessità. Unico rimedio pareva dovesse essere la religione: e il misticismo invece aggravava, in quelle anime ammalate, il male dei loro corpi.

Non importava, del resto, guarirle moralmente e materialmente: importava sfruttarle: e si facevano lavorare dalle dodici alle sedici ore al giorno. Sedute in fila su panche di legno, nell'ampio laboratorio in fondo al quale su una cattedra una suora leggeva la vita dei Santi, le ragazze non potevano alzar gli occhi dal lavoro: ogni tre distrazioni si segnava un punto di demerito che era punito con la mancanza di cibo o con la cella di rigore o con la camicia di forza. E da quelle piccole mani di peccatrici, che l'abitudine rendeva espertissime, uscivano quei meravigliosi lavori, quei vestiti a punto d'Olanda di valore inestimabile, quei corredi da sposa principeschi, quei ricami preziosi per stendardi, arazzi, arredi ecclesiastici che erano pagati ad altissimo prezzo, senza che neppure un centesimo andasse alle operaje che li avevan prodotti. Le operaie, le peccatrici, dovevano lavorare per nulla. Unica ricompensa, alle più abili, il permesso di baciar la mano alla Superiora.

Tutto questo, ormai, non è per fortuna che un ricordo. Oggi, grazie alla tenace volontà e alla provvida intelligenza di Alessandro Doria, Direttore generale delle carceri, si può, senza tema d'essere smentiti, affermare che quelle vecchie Case di custodia non conservano più traccie dell'antico regime, e che se molto c'è ancora da fare, moltissimo si è davvero ottenuto. Un soffio di modernità, una ventata scientifica hanno spazzato via pregiudizii inveterati ed abitudini malsane, hanno ridotto a veri e proprii istituti di educazione quei luoghi che non erano altro se non carceri religiose. Il merito, come ho detto, è di Alessandro Doria, ingegno aperto a tutte le riforme civili, ed è anche di Giovanni Giolitti, la cui opera come ministro dell'interno è, sotto questo rapetto, superiore a ogni elogio.

Sarebbe stato impossibile, per evidenti ragioni economiche, sopprimere le Case di custodia esistenti e crearne di nuove. Le finanze dello Stato non concedevano questo lusso. D'altra parte, anche per ciò che riguarda la protezione e l'emenda dei minorenni, noi uomini siamo stati egoisti, ed abbiamo pensato prima ai minorenni che alle minorenne. Riformatori maschili governativi infatti ne esistono dieci: femminili, nessuno. E i dieci maschili non bastano, e ne occorrerebbero altri sedici, con un totale di 4000 posti e con una spesa di quindici milioni, oltre tre milioni annui per il mantenimento! Tanta è la zavorra che la nostra società getta ogni anno sul mercato dei corpi e delle coscienze!

Ma se non si potevano rifare *ex novo* i Riformatori femminili, si dovevano e si potevano migliorare quelli che già esistevano. Ed è ciò che ha fatto, per suo onore, il Governo italiano. Evolvere lentamente le antiche Case di ricovero, renderle Istituti moderni con criteri scientifici e nuove idealità, ecco il problema che è stato risolto, lottando per lunghi anni con sapienza, con abilità, con tatto.

Oggi, nelle 29 Case di ricovero, che racchiudono ognuna dalle 90 alle 300 ricoverate, e che sono tenute in appalto dalle suore, circola una vita che prima era ignota e tutte le energie sono adoperate al miglioramento fisico e all'emenda delle recluse.

***

Tale riforma sarebbe rimasta sconosciuta al gran pubblico se *Rossana* non vi avesse dedicato un libro letterariamente suggestivo e scientificamente bellissimo (1). Letterariamente suggestivo perchè scritto coll'ingegno e col cuore di una donna che intende e compatisce le miserie delle sue sorelle; scientificamente bellissimo, perchè privo di quelle esagerazioni e di quella sentimentalità che sono molto spesso gli errori inconsapevoli delle scrittrici.

Rossana ha visto e denunziato con ardita coscienza i mali e le vergogne dei sistemi antichi, ma non ha disconosciuto il desiderio di bene che li animava, lo spirito di sacrificio da cui eran pervasi. Essa ha evitato quell'assolutismo partigiano in cui molti spiriti cosiddetti moderni fanno consistere tutto il loro ossequio alla scienza, e non ha negato alle anime religiose l'elogio che loro spetta.

« Qualunque possa essere — ella scrive — il mio e l'altrui giudizio sull'opera delle suore come educatrici, un senso profondo di ammirazione è loro dovuto per la quotidiana fatica, per l'opera di sacrificio e di pietà alla quale si sono volontariamente consacrate e che in molte assurge a missione benefica e pura ».

E appunto perchè *Rossana* non è una teorica che trincia giudizi a tavolino, ma è una donna le cui parole rispecchiano una lunga pratica e una ampia ed esatta conoscenza degli ambienti, ella rifiuta tanto il principio assoluto di coloro che sostengono non esser possibile una buona educazione delle giovinette pervertite altro che per mezzo delle suore, quanto il principio assoluto di coloro che fanno consistere nella laicizzazione dei Riformatori il rimedio di tutti i mali.

Hanno torto i primi, perchè oggi un Riformatorio deve essere diretto da chi abbia così serena e positiva coscienza scientifica da renderlo una vera clinica di salute fisica e di risanamento morale, — e questo criterio scientifico sperimentale non può pretendersi dalle monache che rappresentano una psicologia staccata dalla realtà e tutta rivolta alla vita futura.

Hanno torto i secondi, perchè pochissime donne laiche potrebbero avere la pazienza, l'abnegazione, la costanza eroica di vivere accanto a creature che son l'esponente ultimo della nostra miseria morale.

Le maestre laiche, introdotte in varii Riformatori, per il consiglio stesso di *Rossana*, non dettero quei vantaggi morali che ella si aspettava. E non li dettero forse perchè l'educazione scientifica, troppo recente, non ha saputo ancora formare quei tipi di sublime altruismo che il tempo ha permesso di formare all'educazione religiosa. Le modernissime autorità pedagogiche dispensan diplomi, ma non creano anime di sacrificio.

Ora, questo è il punto. Nei Riformatori, per la salvezza delle disgraziate che vi sono rinchiuse, occorrono non solo educatrici sapienti e moderne, ma occorrono anche anime che vibrano al contatto del dolore altrui e sappiano dimenticare sè stesse: occorrono creature eccezionali che abbiano la pazienza e la possibilità di dedicarsi ad una faticosa opera che non ha nè il miraggio del guadagno nè quello della *réclame*, mentre richiede l'intero sacrificio di uno spirito colto, discreto, silenzioso, che opera il bene oscuramente guidato dalla scienza e più dall'istinto.

— Di dove verranno — si chiede *Rossana* — queste consolatrici dell'anima alle cui mani delicate e sapienti si potranno affidare i sistemi nervosi vulcanici delle nostre minorenni corrigende? Laiche o religiose, esse saranno benedette, perchè l'opera loro salverà migliaja di fanciulle che hanno diritto di vivere e di amare senza nuocere e senza soffrire.

***

Intanto, nell'attesa di queste consolatrici dell'anima che sarebbero il rimedio personale soggettivo, constatiamo i miglioramenti materiali, oggettivi, introdotti nei nostri Riformatori femminili.

Questi erano conventi malinconici, e son diventati, se non scuole allegre (come, del resto, potrebbero esserlo?) almeno Istituti in cui la gioventù ha tutte le condizioni di una vita sana, tranne la libertà. Fu migliorato l'ambiente, sfollando i dormitori, aprendo grandi finestre, intonacando le mura a vernice, provvedendo le lavanderie di una sterilizzatrice, i laboratori di ventilatori, ogni edificio di condutture d'acqua per i lavabi, i bagni, le doccie, ingrandendo gli orti per la ricreazione. Fu migliorata l'alimentazione, che un regolamento prescrive nella qualità e nella quantità consigliate dai medici. Furono introdotti la ginnastica e il canto, due mezzi ottimi non solo per ajutare lo sviluppo fisico, ma anche per reagire contro abitudini e pensieri malsani. Fu indirizzata l'istruzione, anzichè come una volta sulle rotaje del misticismo, sulla libera via di sentimenti moderni e patriottici. Fu specializzato il lavoro, in modo che le singole tendenze delle fanciulle potessero applicarsi a quello che ad esse più conveniva, anzichè irrigidirsi nella monotonia di un lavoro sempre identico ed antipatico. E fu — maggiore e migliore riforma — introdotto il sistema della remunerazione del lavoro, condizione questa necessaria perchè esso diventi attraente. Prima, tutte le monache e tutti i Consigli di amministrazione dei vari Istituti si lamentavano della poca o nessuna volontà delle ragazze per il lavoro. Oggi, dopo che il lavoro è remunerato, dopo che ogni fanciulla ha i suoi spiccioli da spendere la domenica, e il suo libretto postale che sarà la garanzia di un po' di indipendenza per quando escirà dal Riformatorio, oggi tutte le fanciulle lavorano con piacere, e le suore riconoscono l'utilità dell'innovazione e ne ringraziano *Rossana* che ne ebbe l'idea.

Hanno prodotto buoni frutti questi nuovi sistemi? Si è salvato con essi un maggior numero di fanciulle?

Senza dubbio. E *Rossana* cita dei casi eloquenti e commoventi: ragazze che hanno imparato al Riformatorio la moralità e la dignità che non avevano, l'amore al lavoro che non conoscevano. Una di esse, una bellissima sventurata bimba entrata al Ricovero a 13 anni, ne uscì a 21, esperta nello scrivere a macchina, e con trecento lire sul suo libretto. Cominciò a lavorare in una botteguccia che aveva per unica mobiglia un tavolo e due sedie, e sulla porta un grande cartello con le parole: *Copisteria a macchina*, scritte a mano da una suora. Un mese dopo già rifiutava del lavoro: in capo a un anno aveva messo un ufficio con parecchie ragazze: ora è a Milano, direttrice di una grande copisteria a macchina ed ha fatto domanda per essere ammessa alla Camera di commercio. La sua firma ha lo sconto su parecchie Case bancarie, oltre alla rappresentanza di una delle più grandi fabbriche della Germania. Vive sola, allegra e fiera del suo lavoro, e forse ha dimenticato gli errori e gli orrori passati.

Ma di fronte a queste eccezioni luminose qual'è la regola triste?

La regola triste è che, ancor oggi, il 75 per cento delle fanciulle non si salva, malgrado ogni tentativo, ogni fatica, ogni sacrificio. E il riformatorio rimanda periodicamente nel mondo, tre quarti delle fanciulle che gli furono affidate, senza aver avuto su di esse alcuna influenza morale. Le naufraghe che, da piccine, avevan toccata la riva, sono risospinte, a 21 anno, in alto mare. Il Riformatorio non è per esse che una sosta più o meno lunga nel porto. Poi la bufera le riprende.

Questa conclusione è scoraggiante. Perchè non possiamo attribuire alle colpe individuali questa ostinazione nel male: non è possibile che tre quarti delle ricoverate siano fatalmente dannate alla miseria morale da ragioni antropologiche o ereditarie. La colpa deve essere anche nostra, deve essere della società, che malgrado tante professioni di eguaglianza sociale non ha saputo ancora garantire ad ogni individuo la nutrizione e l'educazione, non ha saputo soprattutto trovare ancora l'istituto moderno areligioso, apolitico, ma umano, che raccolga i frutti della maternità miserabile e criminale per salvare tutte queste energie tutte queste vite che potrebbero essere la ricchezza della patria e non ne sono invece che la vergogna.

SCIPIO SIGHELE.

(1) ROSSANA: *Sotto la ferula* — Dolore, povertà, degenerazione muliebre. — Fratelli Bocca, editori, Torino, 1911.

Le grandi manovre nel Monferrato

L'hangar provvisorio del dirigibile P. 2 a Casale.

L'Inno a Dante di Giovanni Pascoli
pel monumento a New York

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 22, notte.

La colonia italiana di New York inaugurerà nel prossimo mese di ottobre il monumento a Dante Alighieri. In attesa della cerimonia, la colonia italiana di New York si era rivolta a Giovanni Pascoli e a Ruggero Leoncavallo, perchè uno componesse, l'altro musicasse l'Inno a Dante. La *Tribuna* pubblica stasera le strofe inedite di Pascoli. Le strofe non saranno forse proprio quelle che verranno cantate attorno al monumento nel giorno della sua inaugurazione, perchè il maestro Leoncavallo, ricevendole, ha risposto che le strofe erano magnifiche, solo dubitava che a New York la colonia possa organizzare tale un insieme d'esecuzione da rendere l'effetto d'un inno così complesso. Perciò Giovanni Pascoli comporrà per la circostanza un'altra poesia in versi più brevi, più piani. La prima verrà però musicata ugualmente da Ruggero Leoncavallo. Ecco le strofe:

Esule a cui ciascuno fu crudele,
Tu cui da sè la dolce patria escluse
E spinse in mare legno senza vele,
Ma tu scendesti a interrogare Ulisse,
Il molto errante, il molto paziente,
E ci dicesti ciò ch'egli ti disse:

Uomini, non credete all'occidente.
Ciò ch'è a voi sera, è prima aurora altrui:
Seguite me nel mondo senza gente.
Dire anche morti, giovera: ci fui!

Profeta, e tu, lungo l'oceano insonne,
Diceri a uno insonne: sulle porte
Schiuse e vistole non ci son colonne!
Le pose a segni Ercole eroe, che in sorte
Ebbe l'eterna giovinezza ribelle.
Le pose il forte: passò oltre il più forte.
Va! Salpa! Issa le vele! Cerca stelle
Più nuove, ignoti mari e vie, sul rombo
Di venti ignoti, e le tre caravelle
Ad altre terre adduci ormai, Colombo!

Il timonier d'Italia eterno, Dante!
Sei tu che volgi dove vuoi la prora,
Sul nostro lungo solco spumeggiante!
Con lui tu fosti: governavi allora,
Santa Maria, quando sul limitare del nuovo
mondo, ella attendea l'aurora,
Prima dell'alba, sul purpureo mare,
Quasi una grigia nuvola, apparì.
Terra! — gridò la Pinta: ed echeggiare
Parve una voce, alta, infinita: Sì!

Il corteo dei pompieri attraverso il Ponte Monumentale all'Esposizione

(Fot. della Berry)

Giornali e riviste

Il *Figaro* — poichè la stessa malattia che affligge le città d'Italia affligge pure quelle di Francia — ricorda che cosa facevano i governanti nei secoli passati per impedire o frenare il rincaro della carne. Il 30 aprile 1350 (cinque secoli e mezzo fa), per esempio, re Giovanni stabiliva che « i beccai di Parigi » dovranno dichiarare che realmente terranno conto di quanto sarà costato il bestiame che abbatteranno e venderanno », ed il regolamento fissava il guadagno dei beccai a due soldi per libbra, ossia il 10 per cento sul prezzo medio di acquisto. Nel 1467, 1470, 1491 il Parlamento (Tribunale) di Parigi ordinava ai venditori giurati di tener registro della quantità e del prezzo del bestiame acquistato ciascun giorno; e di farne ogni settimana rapporto alla Polizia « per impedire i monopoli e gli altri abusi mediante i quali i beccai vorrebbero portare la carne ad un prezzo eccessivo ». Ma i macellai — narra il *Figaro* — non tardarono a sottrarsi al regolamento: acquistavano qualche bue e qualche castrato molto caro: 30 soldi il castrato e 25 lire il bue (una sentenza del 1525 chiama quei prezzi molto elevati) e col pretesto di aver pagato caro il bestiame vendevano tutta la loro carne in proporzione a quei prezzi, pur avendo pagato gli altri castrati a 20 o 25 soldi ed i bovi a 17 o 19 lire. Nel 1540 i macellai sono nuovamente costretti a tenere un libro nel quale devono, sotto giuramento, scrivere il prezzo pagato da essi per il bestiame da vendersi al dettaglio con un equo guadagno fissato dall'Autorità. Le frodi vengono punite con ammenda, e ai recidivi è tolta l'autorizzazione di esercitare il mestiere. Perchè i macellai non possano invocare la forte pigione come una giustificazione del rincaro della carne, è il Parlamento (Tribunale) che fissa le pigioni delle macellerie! In pari tempo si interdice ad un macellaio di tenere più di una macelleria, anche sotto diverso nome, « per impedire i monopoli, le segrete intelligenze e altre pratiche malvagie di cui si servono per mantenere alti i prezzi della carne ». Inoltre si proibisce severamente di fare alcuna convenzione per ottenere artificialmente il rincaro. I regolamenti di oltre trecento anni fa provvedevano dunque a tutto: anche a proibire ai macellai di « mal fare e di dir male alle massaie e domestiche che si recheranno a fare acquisti o vorranno fare acquisti da loro », e « di non rivolger loro alcuna parola di derisione o di scherno ».

***

Interessantissime sono le nuove ricerche di Lankester intorno alla fisiologia del bacio. L'illustre scienziato dice che non si può bene studiare il bacio se non lo si studia in rapporto al naso. Fra il baciare e l'odorare v'è una relazione intima, la quale può essere osservata da tutti. Tanto il baciare, quanto l'odorare procurano un godimento della stessa natura. La relazione tra le labbra e il naso, in fatto di baciare, è così intima che molte persone baciano col... naso. Al giorno d'oggi — a quanto osserva Lankester — l'uomo conosce due forme di baci: il bacio colle labbra e quello col... naso. In Europa non conosciamo che il bacio con le labbra, il quale si sa in che consiste. Il bacio dato con le labbra è, secondo Lankester, un bacio « saporoso », mentre quello dato col naso è un bacio « odoroso ». In Europa, dunque, pratichiamo il bacio saporoso, il quale — sempre secondo l'illustre scienziato — non è poi il più gustoso, a dispetto della etimologia la quale trova una grande affinità tra la parola *kuss* (tedesco: bacio) e la parola latina *gustus*. In che cosa consiste il bacio col naso? Nello strofinare il proprio naso con quello dell'amico o dell'amica. Il bacio col naso è anch'esso largamente praticato. Lo praticano gli eschimesi e gli abitanti della Nuova Zelanda, lo praticano i cinesi e gli abitanti delle regioni dell'Imalaia, lo praticano i Lapponi e parecchi altri popoli asiatici. Codesti popoli non hanno nessuna idea del bacio con le labbra. Lankester assicura d'avere visto anche in Europa dei Lapponi baciarsi col naso: la scenetta è molto comica, ma in quello strofinio del naso egli ha riscontrato tanta effusione, tanta espansione, tanto slancio quanto non ha mai visto in due che si bacino con le labbra. Lankester si domanda se non sarebbe più igienico che anche in Europa ci si baciasse col naso. Certo sarebbe più igienico, ma sarebbe egualmente comodo?

***

Arturo Rossato in *Minima* parla del maestro Arrigo Boito e narra che il volume da lui preferito è un'edizione piccina, quasi minuscola, della *Divina Commedia*, non se ne separa che raramente; l'ammira, la legge, la rilegge, la canta... ossia la commenta poeticamente, talvolta, anche, la pone aperta sul leggio, suonando temi sconosciuti, leggendone i versi ad alta voce, profondendo, nell'ardore della commozione, la sua anima e tutta la sua ira d'artista. Un giorno, dopo la scomparsa dantesca (come la chiama il fido domestico Oreste) il maestro s'accorse d'aver perduto... non la testa, ma il cappello: cercalo di qua, cercalo di là..., tutta *pàtreghete* e maledizioni una dietro l'altra; finalmente il servitore caccia un grido di trionfo: il cappello del maestro galleggiava placidamente nel bagno: giacchè Boito, immerso in qualche misterioso pensiero, aveva scambiato la vasca ancora piena d'acqua per il suo attaccapanni. — Eccolo qui! urla Oreste sollevando il copricapo dall'acqua e scrollandolo con tra... rispettosa. — Va bene! risponde Boito calmissimo. Asciugalo. » La calma del venerato autore di *Mefistofele* è straordinaria. Un tale, suo seccatore ed ammiratore per eccellenza, ebbe una sera l'onore di conoscerlo, ossia d'essere presentato a lui in casa d'amici. Gli sembrò, naturalmente, di toccare il cielo con un dito! Due giorni dopo lo incontra per via, e gli va incontro, raggiante, tendendogli la mano... — Oh! maestro!... Boito si ferma sui due piedi, si tocca il cappello e chiede con imperturbabile serenità: — Scusi: ho detto? — Ma lei non era la tal sera in casa della signora... — Signora? In casa della...? No, risponde Boito imperterrito. — Ma lei non è il maestro Boito? balbetta costui desolato. — Io? Io? Chè!... Da una scrollata di spalle, ritocca il cappello signorilmente e pianta lì, sulla via, il suo disgraziato ammiratore.

***

Il meccanico conduttore dell'automobile del principe Sayn-Wittgenstein, residente a Tegernsee, presso Monaco di Baviera, aveva commesso giorni sono il delitto di eccesso di velocità, e comparve quindi sotto questa imputazione davanti ai giudici. Il meccanico aveva degli ottimi precedenti: la sua fedina penale era intatta. Il giudice, che molto probabilmente aveva anch'egli l'automobile che l'attendeva alla porta del palazzo di giustizia, ebbe pietà del meccanico e lo condannò al minimo della pena, e cioè a trenta marchi di ammenda. Poi, come se credesse di essere stato troppo severo, si rivolse al colpevole e gli domandò: « Non avete nulla a dire? ». Il meccanico, sorpreso della domanda in sulle prime, finì poi per mettersi a ridere e disse: « Oh! proprio nulla, signor presidente; tanto non sono io che pagherò l'ammenda! ». In qualsiasi altro paese del mondo queste parole avrebbero fatto sorridere i magistrati, ma non in Germania, chè anzi esse apparvero come una specie d'ingiuria alla maestà del Tribunale. I giudici si ritirarono quindi immantinenti in camera di deliberazione e decidendo che, per essere guarito del gusto esagerato della velocità, era giusto ch'egli pagasse... di persona, lo condannarono ad otto giorni di prigione, senza accordargli il beneficio della condanna condizionale. — Così nel *Figaro*.

***

Al Tribunale distrettuale di Trieste si è svolto di questi giorni un processetto d'ambiente popolaresco per una rissa con ingiurie, pugni e bastonate, svoltasi tra la famiglia di Alano Pavis (marito, moglie, tre figlie e un figlio) e la famiglia di Possich (madre, figlia e fidanzato della figlia). Principale imputato era l'Alano Pavis, piccolo, grasso, con occhi cisposi e bocca enorme. Quando questi venne interrogato per spiegare come mai avesse litigato colle Possich, cominciò, fra il generale stupore, così: « *Sama termandola sampre sagnar giudacia* ». Il giudice lo guarda sorpreso: « Ma come parla lei? ». « *Cosa se passa, go un defeto de pronunzia* ». « *Noi pol dire che coll'« a »* — interviene la moglie del Pavis. — *El ga un difeto di linguaggio, causa un dente che ‹l› cressesa in gola* ». « *Dente in gola* » dice il poveraccio, spalancando la bocca e mostrando coll'indice in fondo alla stessa. « *Noi pol dir che « a »* » ripete sua moglie. Ma siccome l'« a » non basta al comprendonio, il giudice finì col rinunciare alla deposizione, limitandosi ad interrogare gli altri. Il curioso processo terminò poi con un accomodamento generale. — Così nel *Tribunali*.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

REATI E PENE

Processo Cuocolo

L'Anastasi era o no confidente dei carabinieri?

Due testi magistrati contro il cap. Fabroni

(*Per telefono alla Stampa*)

Viterbo, 22, ore.

Oggi sono presenti tutti gli accusati, compreso Bartolozzi, il quale si mostra tranquillo.

L'aula è straordinariamente affollata. Quando alle 10 e un quarto entra la Corte, si richiama il teste Gaetano Barbella e subito l'avv. Lioy chiede la parola.

Contestazioni al teste Barbella

Presidente: — Raccomando a tutti di tenersi al vivo della causa e di lasciare quello che è riempitivo.

— Non dubiti, non dubiti. — risponde l'avvocato Lioy.

Procuratore Generale (al Barbella): — Desidererei sapere in quale località andò il Barbella a mangiare la sera del 5 giugno 1906.

Teste: — Andai in una piccola trattoria di via Nardones.

Presidente: — Nella dichiarazione rilasciata al maresciallo Capezzuti affermaste di esservi recato in una trattoria, che chiamaste dell'*Antico Campidoglio*, e cambiaste davanti al giudice istruttore, dicendo che si trattava della trattoria dell'*Antico Progresso*, avendo confuso con la trattoria dell'*Antico Campidoglio*, che si trovava in via Guantai.

Teste: — Sissignore, avevo confuso prima.

Presidente: — Ricordate se nella trattoria si leggeva la scritta: *Antico Progresso*?

Procuratore Generale: — Voi nella dichiarazione scritta diceste di esservi recato in una trattoria vicina a quella dell'*Antico Progresso*.

Teste: — Mi ero sbagliato: sono sicuro che si trattava proprio della trattoria dell'*Antico Progresso*, perchè lessi il nome nella nota del conto.

Avv. Valeri: — Come il Barbella potè stabilire che il portone dal quale la sera del 5 giugno avrebbe visto uscire i due individui portasse il N. 95?

Teste: — Me ne accorsi perchè il caffè quasi attiguo, dove mi recavo spesso, portava il N. 93.

Presidente (a Barbella): — La data della dichiarazione è di calligrafia vostra?

Il Barbella si alza per vedere la dichiarazione e dice che gli sembra essere carattere suo.

Presidente: — Perchè il N. 95 è di carattere più grosso?

— Il Capezzuti mi tenne la mano per scriverla.

Il Capezzuti, invece, dice che la data fu certo scritta da un carabiniere e che per scrivere il numero 95 accompagnò la mano del Barbella.

I giurati tornano a vedere e ad esaminare la dichiarazione scritta dal Barbella e che già videro nella udienza di sabato.

Il Capezzuti torna poi al suo posto.

Avv. Valeri: — I due individui che il teste vide in via Nardones andavano a passo lesto?

Teste: — No, camminavano a passo regolare.

Avv. Luigi Battaglia: — Il teste stette a servizio del prof. Marotta.

Teste: — Ci rimasi fino al 1903.

Avv. Luigi Battaglia: — E ora a servizio di chi sta il teste?

Teste: — Non voglio dirlo per non procurare delle noie al mio padrone.

Presidente: — Ditelo, ditelo pure.

Teste: — Ora sto da nessuno.

Avv. Luigi Battaglia: — L'ultimo vostro padrone chi fu?

Teste: — Il marchese Carvato.

Avv. Lioy: — Quando fu al servizio del De Luca?

Teste: — Nel 1904 o 905, non ricordo bene.

Avv. Lioy: — Conosce il teste certo Giuseppe Sautoro?

Teste: — Non lo conosco; a questo proposito debbo dire che l'avv. Lioy si fermava al portone di casa mia per indicarmi ad altre due persone, che erano con lui, uno di questi aveva l'occhio offeso.

Su domanda dell'avv. Lioy viene mostrato ai giurati un rapporto del Capezzuti, nel quale si afferma, come dei teste in altri, e si osserva che al nome dell'Esposito fu sostituito quello del Salvi.

Il procuratore del Re di Napoli

Si chiama il cav. Antonio Tullio, capo procuratore del re di Napoli, citato coi poteri discrezionali del presidente.

Presidente: — Lei assunse nel suo gabinetto la dichiarazione della Lucia Anastasi dell'8 luglio, mentre tempo prima il 25 maggio, ella avrebbe chiesto informazione sulla donna?

Teste: — Debbo premettere che quando presi possesso del mio ufficio, il processo Cuocolo era già passato in Sezione di accusa, e così non ebbi mai più ad occuparmene. Ora, dico che il 25 maggio 1910 venne da me un funzionario di Pubblica Sicurezza, credo, se male non ricordo, il delegato Sorrentino, accompagnando una donna, la quale avrebbe voluto fare delle rivelazioni sul processo La Mura e sul processo Cuocolo. Chiesi le generalità alla donna e la congedai. Non nascondo che rimasi impressionato al vedere questa donna, la quale, spontaneamente, si sarebbe recata al mio ufficio per tali rivelazioni, e prima di raccogliere la deposizione, chiesi informazioni sulla donna, che vedevo per la prima volta, alla Polizia. Informai di tutto il Procuratore Generale, che si occupava del processo. Appena avute le informazioni, inviai a ritornare da me la donna: essa ritornò, e mi fece la dichiarazione, che fedelmente raccolsi. Dopo degli spiegazioni, venne in Questura, dal colonnello dei carabinieri. Rammento benissimo che, in seguito, il capitano Fabroni mi avvertì in un discorso amichevole, che l'Anastasi si sarebbe ritrattata. Feci citare allora di nuovo lei e il suo drudo Grimaldi, per il 26 settembre, ma venne soltanto il Grimaldi, essendo la donna ammalata, poi mi recai in ferie, e soltanto al mio ritorno richiamai l'Anastasi che, come si sa, ritrattò tutto.

Presidente: — Che informazioni riceveste in ordine all'Anastasi?

Teste: — Pessime.

Procuratore Generale: — Vorrei sapere il suo convincimento, relativo alla denunzia, poi smentita.

Avv. Sulsmone: — Verso quale epoca il capitano Fabroni si sarebbe recato dal teste per dargli la notizia della ritrattazione?

Teste: — Non posso precisare, certamente prima della ritrattazione e del rapporto del capitano Fabroni, al riguardo, e prima che l'Anastasi si recasse da me per la ritrattazione.

Il pretore di Chiaia

E' chiamato l'avv. Eugenio Farnone, pretore di Chiaia, altro teste citato, coi poteri discrezionali.

Il Presidente gli contesta la circostanza relativa alle informazioni da lui date nel rapporto al procuratore del Re, circa la Lucia Anastasi, desiderando sapere se questa, come viene affermato nel rapporto, sia stata veramente la confidente dei carabinieri.

Il teste risponde: — Fui incaricato di assumere informazioni sul conto della Lucia Anastasi dal procuratore del Re. Ne assunsi, con la massima coscienziosità, e mi risultò per certo che l'Anastasi era confidente del capitano Fabroni. Se vuole, posso dire anche il nome della persona che mi informò della circostanza.

Presidente: — Lo dica pure.

Teste: — Fu il maresciallo dei carabinieri di Fuori Grotta, del quale ignoro il nome.

Il teste è messo a confronto col capitano Fabroni.

Presidente, a Fabroni: — La stessa cosa ha affermato il teste: la notizia viene da un maresciallo dei carabinieri.

Capitano Fabroni: — Può essere, ma è una idea del maresciallo.

Avv. Farnone: — No, no, non è una idea, il maresciallo, dopo mi confermò in modo assoluto, che l'Anastasi era confidente del Fabroni, e mi pregò di tenere la cosa segreta, pure assicurandomi sul suo onore che aveva detto la verità.

Fabroni: — Il brigadiere Sergiacomo accompagnò la donna a Fuori Grotta; ciò fa pensare, poi, dati che si sia formata questa convinzione, avendo reclamato la cosa.

Un procuratore del Re contro il capitano Fabroni

Anche nella udienza pomeridiana le tribune sono affollate. Ritorna alla ribalta il capitano Fabroni.

P. G. — Dove e quando seppe il capitano Fabroni che la Lucia Anastasi si sarebbe ritrattata? Il Procuratore del Re ebbe a dire che conversando con lei amichevolmente pronunciò la smentita.

— Il Procuratore del Re non è stato esatto — risponde il capitano Fabroni — io, un giorno, parlando con l'avvocato Tullio, dissi che la Anastasi si sarebbe ritrattata, ma non detti affatto la notizia come sicura. Io pensavo che le rivelazioni della Anastasi non fossero sicure e perciò espressi in proposito la mia opinione che la Anastasi avrebbe finito per ricredersi, ma io nulla sapevo di positivo.

Si richiama il cav. Tullio, il quale dice:

— Il capitano Fabroni mi disse che la Anastasi si sarebbe ritrattata e credo che su questo sarà d'accordo anche il capitano.

Il capitano Fabroni alla sua volta afferma che conversando amichevolmente col Procuratore del Re ebbe a dire: — Vedrà che la Anastasi finirà per ritrattarsi.

Presidente — Lei, dunque, capitano, non aveva saputo nulla sulla volontà della ritrattazione che sarebbe stata poi fatta dall'Anastasi?

— Certo io credo che doveva risultare dal mio rapporto. Ad ogni modo io ho spiegato le ragioni per le quali, secondo me, la Lucia Anastasi si sarebbe ritratta.

— No — dice il cav. Tullio, con voce ferma — lei mi disse segretamente che la Lucia Anastasi si sarebbe ritrattata « sic et simpliciter. » Ricordo benissimo le cose che dico e non ammetto smentite.

Il capitano Fabroni dice: — Anch'io non ammetto smentite e non ho interesse per non dire il vero.

Il capitano Fabroni vuol mettere le cose in chiaro

Il cav. Tullio è licenziato.

Il capitano prosegue, dicendo che bisogna bene chiarire quanto è stato affermato stamane dal pretore. Non è possibile che si sia detto che la Lucia Anastasi fosse mia confidente. Desidererei, anzi, che si richiamasse il signor pretore e che fosse citato il maresciallo.

— E' inutile — osserva il Presidente — perchè nessuno può ritenere che il pretore abbia detto una cosa invece di un'altra. Può essere soltanto che il maresciallo si sia ingannato.

Fabroni — Per affermare che una persona è confidente si doveva procedere con serietà. Aggiungo che la Lucia Anastasi fu da me raccomandata molte volte al maresciallo Sangiacomo a Fuorigrotta e forse si sarà potuto credere in buona fede che la donna fosse mia confidente, ma non è vero e desidero spiegare come discorrendo col pretore e col maresciallo fosse stata appresa prima la notizia che la Anastasi era mia confidente.

Il presidente ordina che si richiami il pretore e viene di nuovo sulla ribalta il giudice avvocato Farnone.

Presidente — La circostanza che la Anastasi era confidente del capitano Fabroni la apprese dal maresciallo?

— Ebbi richiesta dal Procuratore del Re per informazioni personali sulla Lucia Anastasi, e feci delle indagini. Fra le persone interrogate fu anche il maresciallo dei carabinieri, al quale chiesi notizie su varie persone e sulla coppia Grimaldi-Anastasi. Il maresciallo sul principio dimostrò di non conoscere la Anastasi, poi disse: — Sì, sì. La ricordo, è confidente del capitano Fabroni.

Fabroni — Chi disse questo? il maresciallo?

— Proprio il maresciallo e non comprendo la sua interruzione, quello che io affermo è la verità.

— Non ne dubito — risponde Fabroni — io mi riferisco al maresciallo. Non l'ho con lei.

Presidente, al giudice: — Lei è troppo suscettibile; il capitano Fabroni allude al maresciallo e non a lei con quella frase.

Fabroni — Io poi, mi permetto di dissentire la deposizione del teste, ma ritengo che l'equivoco debba attribuirsi allo zelo di un mio dipendente, che per farsi credere molto influente avrà qualificato la Anastasi come confidente.

Il teste avvocato Farnone è licenziato. Rimane però sulla pedana il capitano Fabroni, al quale rivolge alcune domande l'avv. Colozza, circa il processo Vedala e vorrebbe i nomi di quei funzionari di P. S. i quali ebbero a scontare effetti presso il padre del Vedala. Il P. G. si oppone alla domanda. L'avv. Colozza insiste nel richiedere la lettura della deposizione fatta dal capitano Fabroni in quel processo.

Il presidente acconsente.

C'era o non c'era?

Si chiama Giuseppina Velanzo, una delle signorine che abitavano in casa della Stendardo. Essa dice di essere stata in casa della Stendardo nell'estate del 1906 per due o tre giorni.

Presidente — E' vero che la padrona di casa vi disse di trattare bene Salvi, Bonni e Curiosi?

— Sì, mi disse: Quello deve essere trattato bene.

Presidente — E voi lo trattaste bene?

Questa donna, dice la Stendardo, accennando alla testimone, non c'era mai in casa mia, è una teste falsa.

Presidente, alla teste: — Vi ricordate di avere detto che conoscevate il Salvi?

— Sissignore, lo ricordo.

Il Salvi esce dalla gabbia e si fa il confronto. Il Salvi nega di avere conosciuto la teste e questa conferma.

La Rosa Gervasio e la Lucia Rebello richiamate, dicono di non avere mai vista in casa Stendardo la testimone.

E' chiamato Giovanni Rosari che dopo l'omicidio di Cuocolo fu chiamato dal portiere Tedeschi per accompagnare la scrittura del portiere in via dei Guantai. Il teste si accorse che era stata forzata dal di dentro.

Contraddizione rilevante

Si dà lettura di un verbale dei carabinieri di Vasto in cui si dice che il Vedala è un ozioso e vagabondo e si domandava che il giudice lo sottoponesse alla ammonizione.

Quindi si dà lettura della deposizione Fabroni, in cui si affermava che il Vedala era un uomo onesto e che la domanda per la ammonizione non era altro che una rappresaglia della pubblica sicurezza contro di lui, per avere deposto nel processo a carico degli agenti di pubblica sicurezza e per avere il padre creduto [illegible] agenti di pubblica sicurezza, affermando che il Vedala fu pestato seriamente dalle guardie di P. S. di Poggio Reale.

Il portiere di casa Stendardo

Dopo un breve riposo si riprende l'udienza e viene sulla pedana Giovanni Tedeschi, portiere di casa Stendardo, in via Guantai.

Presidente. — Raccontate tutto quello che è a vostra conoscenza sulla casa Stendardo.

Teste. — Prima di tutto io sono stato portiere a Napoli da 14 anni. Nel 1906 fui chiamato dall'ing. Pellecchia al suo stabile in via dei Guantai, e quando presi possesso del mio portierato erano abitati due piani, gli altri erano sfitti. Frequentando la Corte d'Assise avevo conosciuto Nicola Morra, condannato a 8 anni di reclusione per un furto commesso di una casa forte. Lo ritrovai come inquilino della casa al primo piano in via dei Guantai. Io avvertii il Pellecchia che al terzo piano si era aperta una casa di prostituzione, frequentata da alligiani alla malavita.

Presidente. — E come vi accorgeste che la casa di Maria Stendardo era frequentata da camorristi?

— Vedevo entrare spesso dei brutti ceffi, e poi tutto il vicinato lo diceva. Io ricordo che la sera del 31 maggio entrò nella casa un individuo che poi seppi il 7 giugno, rompendo la serratura, e la mattina del 5 giugno, verso [illegible] Sortino e Salvi, si trattennero pochi momenti e ritornarono verso l'una. Il Salvi ed il Morra salirono e il Sortino rimase per la via. Verso le 9.30 o le 10 di sera ritornarono tre individui. Nella notte dall'1 all'1.30 Morra salì e scese. Aspettò nella strada il Salvi. Al mattino del 6 giugno vennero poi cinque persone, i tre soliti e gli altri due, che non conoscevo e dei quali non so i nomi. Riferii il fatto al Pellecchia. Ricordo, poi, che il giorno in cui fu eseguito il pignoramento sull'istanza dell'ing. Pellecchia sui mobili del Morra, salirono dei ceffi poco rassicuranti come il Morra, il Parlati ed il Carrato. L'avv. Mazza, presente al pignoramento, per avere preposto il nome del custode fu lì lì per essere bastonato e si nominò, quindi, a custode quel gran galantuomo di Tommaso Santo Domenico. Un bel giorno fui avvertito da certo Felicini che avevano promesso di tagliarmi il collo; pensai bene quindi di lasciare il posto. Avvertii la P. S. e la sera, accompagnato dalla guardia notturna Lombardo, gli consegnai le chiavi del palazzo della Stendardo e il 22 agosto lasciai il palazzo.

Presidente. — Oltre a quelli che avete ricordati, chi frequentava la casa di via dei Guantai?

— Vidi entrare il De Matteo e Pasquale Gargiulo.

Presidente. — La casa era un vero postribolo?

— Sì.

Presidente. — La Stendardo disse che voi pretendevate sei soldi per ogni coppia che saliva.

— Queste mancie non le ho mai pretese: ho buona mano da poter lavorare.

Non parlavo per paura

Presidente. — Voi nella prima dichiarazione non parlaste di gite notturne che avrebbe fatto il Morra, e degli altri non diceste una parola, come va?

— Non parlavo per paura.

Presidente. — Dovevate avere paura a parlare della gita notturna e non delle altre.

— Io non pensai che quella gita notturna avesse relazione col delitto Cuocolo. Dopo la prima dichiarazione resa al giudice istruttore parlai con l'avv. Mazza e da lui compresi la importanza del fatto e volli dire tutto ciò che sapevo.

Presidente. — Come spiegate che anche in una seconda deposizione resa dopo avere parlato con l'avv. Mazza non avete accennato alla gita che si sarebbe effettuata il giorno 5 giugno? Voi accennaste a quella gita soltanto alla terza deposizione.

— Forse avrò parlato con l'avv. Mazza dopo avere reso la seconda deposizione.

Presidente: — Voi avete parlato nelle vostre dichiarazioni di un certo Gustavo Bugida?

— Sì, mi venne a cercare per incarico dell'avv. Lioy. Questi voleva parlarmi e mi invitò ad andare a casa del Bugida; io non ci volli andare e me ne sono andato a letto.

A domanda del presidente il teste aggiunge che una sera il Morra entrò vestito di nero ed uscì con un altro costume.

Presidente: — Siete mai stato carabiniere?

— No, soltanto fui guardia di pubblica sicurezza, ma per un anno e mezzo circa, trent'anni fa.

Presidente. — Siete stato nel 1881 condannato per truffa?

— No.

Presidente. — Eppure la condanna risulta dal vostro certificato penale.

Il presidente legge un certificato, dal quale risulta che il Tedeschi sarebbe uomo di moralità non buona e capace di deporre il falso. Il Tedeschi resta meravigliato a questa lettura e poi dice:

— Mi riprometto per domani di presentare un certificato di buona condotta del sindaco.

Alle 19.30 l'udienza è tolta.

L'anarchica Maria Rygier condannata

La difesa solleverà delle questioni procedurali

(*Per telefono alla Stampa*)

Piacenza, 22, notte.

Siamo all'epilogo del processo contro l'anarchica Maria Rygier. L'udienza di stamane è fissata per le 11. Un'ora prima gli ambulatori vanno affollandosi. L'apparato di forza è insieme straordinario. La Rygier passa dal carcere al Tribunale fra un vero nugolo di carabinieri. Ciò non ostante, un amico della Rygier riesce a passare alcuni garofani, che essa prende con molta compiacenza.

Stamane l'imputata appare molto abbattuta, ma non ha perduto la sua volubilità di parola. Alcuni amici la circondano e le fanno auguri e saluti. Il Tribunale si fa molto attendere. Si dice che i magistrati sono riuniti a discutere dalle nove di stamane.

La folla stamane, tanto fuori quanto dentro l'aula, è veramente enorme. Ci sono anche molte signore eleganti. Le discussioni sono animatissime. Le previsioni sono le più sfavorevoli.

Riesco ad intrattenermi brevemente con la Rygier, intanto che si attende il Tribunale. Può essere interessante conoscere le sue previsioni.

— Che cosa vi è parso — le chiediamo — delle conclusioni che ha preso contro voi il P. M.?

— Mi è parso che il P. M. abbia fatto una vuota chiacchierata.

— Quale sentenza prevedete? Di condanna? Di assoluzione?

— Io non ho mai presentimenti.

— Se sarete assolta, dove andrete?

— Andrò subito a Bologna, ove tante cose mi attendono.

— E se veniste condannata?

— Sconterò tranquillamente la pena. Sono giovane e ho molta fede. Gli anni passano presto. Intanto studierò.

— Tornando a Bologna, riprenderete la direzione dell'*Agitazione*?

— Senza fallo e subito, se mi assolveranno. Poi, se sarò condannata...

— In carcere che trattamento vi fanno?

La Rygier si oscura un po' in volto, poi dice:

— Trascurato, non gentile.

— Ed i vostri compagni di fede vi hanno aiutata durante questa detenzione?

— Mi hanno dato prova di solidarietà morale — risponde quasi con orgoglio.

— E nell'altro?

— Molte prove, gradissime, di solidarietà morale....

— Quali propositi avete per l'avvenire?

— Proseguirò sempre, sempre, la propaganda anarchica.

— In caso di condanna, ricorrerete in appello?

— Forse.

A questo punto — sono le 11.40 — entra il Tribunale.

Il presidente chiede alla Rygier:

— Avete più nulla da dire nel vostro interesse?

Risponde l'imputata:

— Nulla. Mi rimetto completamente a quanto dissero i miei difensori.

Il Tribunale si ritira subito immediatamente per emettere la sentenza. L'attesa è lunga e si fa sempre più viva e la Rygier intreccia una conversazione con alcuni amici. Appare evidentemente nervosa.

Finalmente alle 12.30 il Tribunale rientra. Il presidente legge a voce appena intelligibile — il che delude un po' il pubblico — la sentenza.

Con questa il Tribunale ritiene provato il fatto addebitato in processo alla Rygier, però in diritto non ritiene costituire tale fatto il reato del quale la Rygier era chiamata a rispondere, ma semplicemente contravvenzione all'art. 8 della legge 1894. Il Tribunale condanna quindi la Rygier alla pena degli arresti per mesi otto, a 1100 lire di multa e alle spese processuali. Ordina la confisca dei corpi di reato sequestrati.

Il pubblico non fa alcuna manifestazione appena appresa la sentenza.

La Rygier rimane indifferente. Si mette il cappello, si colloca fra i carabinieri. Dopo uno scambio di saluti coi suoi avvocati e con gli amici, se ne va.

Il pubblico intanto fa ala al suo passaggio mantenendosi silenzioso.

La Rygier, un'ora dal palazzo del processo, entra subito in un giardino di proceduri. Oggi, infatti, il presidente del Tribunale, dopo aver letta la sentenza, si rivolse ai [illegible]

— Avete tempo tre giorni per ricorrere in Cassazione!

Il difensore avv. Lanza replicò:

— Cioè, no, in Appello!

— No, in Cassazione — ripetè il presidente, e il Tribunale si ritirò.

La sentenza produce, dunque, ora un conflitto procedurale. Il Tribunale, insomma, ha ritenuto che la Rygier portasse veramente con sè in giro e sui treni la bottiglia infiammabile, però, anche se la legge Crispi contro gli anarchici è atta a colpire semplicemente le intenzioni di costoro, non ritenendo provata la intenzione criminosa della Rygier, il Tribunale escluse il reato e ritenne solamente la contravvenzione per il trasporto illegittimo di materie infiammabili. Il Tribunale poteva applicare la pena minima, essendo quella comminata dall'articolo 8 da un minimo di un giorno ad un massimo di un anno e ad una multa che può andare da 100 lire a 2000 lire.

Come si vede, il Tribunale credette di essere assai severo, applicando quasi il massimo, perchè, considerando che la pena pecuniaria può essere mutata in carcere fino alla decorrenza di 1000 lire, la pena corporale che la Rygier dovrà scontare raggiunge complessivamente mesi 11 e giorni 10. Però il Tribunale, considerando che la contravvenzione, della quale ha ritenuto colpevole la Rygier, è di competenza del pretore, e che esso Tribunale dovette giudicarne soltanto per eventualità di causa, ritenne anche preclusa la via del ricorso in Appello da parte della Rygier, ma l'ha diffidata a ricorrere, ove creda, in Cassazione.

— Cosa farà la Rygier? — ho chiesto al difensore avv. Lanza, che mi ha risposto:

— La Rygier seguirà il consiglio del Tribunale, ricorrendo in Cassazione, ma ricorrerà contemporaneamente alla Corte d'Appello per far valere quello che essa ritiene il suo diritto. Ne verrà un intrigo di questioni procedurali, che daranno non poco filo da torcere ai magistrati, tanto più che la Rygier, ritenendo che la contravvenzione per la quale fu condannata non implichi carcere preventivo, chiederà la libertà provvisoria.

Anzi, oggi stesso l'avv. Lanza fu a visitarla in carcere, e la Rygier gli ha dato incarico perchè faccia i vari ricorsi.

L'avv. Lanza mi ha manifestato un dubbio: quello cioè che prima che tutte le questioni riguardanti i vari ricorsi siano risolte e definite, la Rygier avrà abbondantemente scontata la pena che il Tribunale le ha oggi inflitta.

Non era appropriazione indebita

(*Tribunale Penale - 21 agosto 1911*).

La Ditta Serimaglia, commerciante in macchine da scrivere, aveva querelato un suo rappresentante, il signor Romeo Delleani, narrando al Procuratore del Re, che costui aveva ricevuto in consegna dalla Ditta due macchine da scrivere del complessivo valore di lire 1000, con l'obbligo di tenerle in deposito oppure di venderle, rimettendendole poscia il danaro. Aggiungeva che invece il signor Romeo Delleani aveva creduto di appropriarsi delle due macchine, vendendole e non versando il relativo importo.

Ma innanzi al Tribunale, oggi, le cose mutarono assai. Il rappresentante Delleani infatti spiegò che le due macchine gli erano state vendute e non consegnate dalla Ditta, che egli si era obbligato a pagarne il relativo prezzo quando a sua volta le avesse smerciate, che, avvenuto ciò, egli s'era fatto premura di avvertire la Casa e di offrire le due cambiali rappresentanti il prezzo della vendita e che infine, essendo queste state rifiutate, si apprestava a versare la somma il giorno in cui le dette cambiali sarebbero scadute e incassate.

Tutto ciò il signor Delleani provò con testi e documentazioni regolari ed ai giudici non rimase che assolverlo per inesistenza di reato.

Il carro dei cavoli

(*Tribunale Penale di Torino - 22 agosto*).

Secondo Valsania era seduto sul seggiolino anteriore del suo carro, con le gambe penzoloni che toccavano quasi il suolo. Portava al mercato quattro grosse ceste di cavoli, canticchiando sottovoce e facendo schioccare la frusta per incitare il cavallo alla corsa. Ad un tratto Secondo Valsania sentì dietro di sè un frastuono, un vocìo, uno scalpitio di cavalli che si rincorrevano e si voltò presagendo una disgrazia. Ma non aveva fatto in tempo a rendersi conto di ciò che accadeva che uno dei due carretti, quello ch'era innanzi, gli era addosso urtandolo violentemente con le ruote e schiacciandogli quasi le gambe. Il poveretto cadde a terra esanime: fu raccolto, condotto all'ospedale, ove rimase per un pezzo infermo. Fu proceduto penalmente contro Ambrogio Ferino, conducente del carro investitore, e contro Bernardo Bonino, quale civilmente responsabile, ma mentre questo avveniva assolto per aver risarcito il danno, il primo fu condannato, per lesioni colpose, a 266 lire di multa.

Il comandante Albenga a disposizione del magistrato

Ciò che dice un amico del ministro sull'inizio dell'istruttoria

Napoli, 22, notte.

Ho avuto oggi una breve conversazione con un amico dell'on. Leonardi-Cattolica, Napoletano, il ministro della marina ne conta numerosi qui a Napoli, che sono tra i più fervidi ammiratori dell'opera del ministro così severamente discussa in questi giorni dalla stampa. L'amico dell'on. Leonardi-Cattolica era naturalmente furibondo contro i giornali, ciò che lascia supporre che il ministro lo sia altrettanto:

— Voi giornalisti, — egli ha detto, — siete inesorabili; pur di fornir notizie ai vostri lettori, arrivate all'incredibile, e quando non ne avete da fonte diretta e quelle di fonte diretta non vi paiono sufficienti, allora lavorate di fantasia ed una sola parola uscita da un uomo politico vi pare sufficiente per arzigogolarvi attorno. Così è accaduto al ministro della marina per una intervista, che gli è stata aspramente rimproverata. Mentre era sul barcarizzo un giovane gli domandò se la presenza di una signora a bordo della *San Giorgio* poteva esser stata la causa dell'incaglio. Il ministro rispose: «Guai se fosse così! Si perderebbero tutti i bastimenti!». Bastarono queste poche parole per accusare il ministro di eccessiva loquacità.

Lo sfogo dell'amico dell'on. Leonardi-Cattolica era finito, ed io gli domandai:

— E così l'on. Leonardi-Cattolica resterà qui fino all'espletamento dei lavori?

— Tranne una breve corsa a Roma, che ha fatto oggi stesso e nella quale dovrà sanzionare i provvedimenti definitivi della Commissione per la selezione degli ufficiali di marina, il ministro non si allontanerà da Napoli.

— Veniamo — ho soggiunto io — al capitano di vascello Albenga, o, meglio, all'istruttoria a suo carico.

— Argomento — ha soggiunto il mio amico — non scevro di difficoltà. Io ho visto citati nella *Stampa* e riprodotti poi negli altri giornali gli articoli del Codice penale marittimo che si adattano al caso Albenga. La citazione della *Stampa* è esatta: nel caso Albenga vi è stata una sottile discussione per stabilire se esso doveva essere deferito ad un Consiglio di guerra o al Tribunale militare marittimo. Si osservava che il Codice, il quale, è bene ricordarlo, rimonta al 1869, stabilisce all'articolo 371 che i Consigli di guerra a bordo conoscono di tutti i reati militari marittimi commessi a terra o a bordo quando la nave non si trovi nel recinto di un arsenale marittimo. L'incrociatore *San Giorgio*, ad essere esatti, non si trovava, nel momento dell'incaglio, nel recinto dell'arsenale, benchè in esso fosse uscito per le prove di macchina.

— Quindi è competente il Consiglio di guerra?

— No. Perchè le disposizioni dell'art. 83 citato dalla *Stampa* si adattano al caso Albenga. Esse contemplano difatti proprio il caso di perdita o della cattura di un legno della marina nazionale. La parola antiquata «legno» rivela la data remota del Codice. Oltre a queste disposizioni, il Codice ne contempla altre, all'art. 365, che escludono la possibilità di costituire il Consiglio di guerra, per cui, per il grado dell'Albenga, esso dovrebbe essere costituito da un vice-ammiraglio, da tre contr'ammiragli e da due capitani di vascello di servizio nelle navi da guerra presenti sul luogo dove deve formarsi il Consiglio. Ma sulle navi presenti a Napoli non vi è che un contr'ammiraglio, il Garelli, il quale, per essere stato il presidente della Commissione di inchiesta, non potrebbe far parte del Consiglio di guerra. Dopo ampia discussione si è venuti quindi nella determinazione di affidare il caso Albenga al Tribunale militare marittimo.

— E l'istruttoria è cominciata?

— L'incartamento relativo all'inchiesta è stato trasmesso all'avvocato fiscale militare cav. Vincenzo Mistrella, che istruirà personalmente il processo, come è prevedibile, data l'importanza del caso, o delegherà uno dei suoi sostituti. Ma l'istruttoria non potrà subito esaurirsi per il fatto che il capo di accusa, per il quale l'Albenga sarà rinviato a giudizio, può essere o la perdita della nave o semplicemente l'incaglio, ciò che porta, come è chiaro, una differenza di responsabilità. E quando si pensi che si ha fondata speranza di salvare la nave, non si darà torto all'avvocato fiscale se non procederà con grande rapidità. Ciò peraltro non vuol dire che l'istruttoria debba arenarsi per qualche mese o per delle settimane. Certo l'avvocato fiscale può cominciare con l'interrogatorio dell'Albenga...

— Il quale non è a Napoli.

— Tutti hanno detto così e si è voluto far credere così. Io ho letto che un corrispondente lo ha visto a Genova. Nulla di più inesatto. L'Albenga è qui a disposizione del magistrato inquirente.

Temporali devastatori nell'Alta Lombardia

Crolli, allagamenti, interruzioni di linee - Invocazioni di soccorso - Vittime umane?

(*Per telefono alla Stampa*).

Nel Varesotto

Varese, 22, ore.

Stanotte, dopo lungo periodo di siccità, si è scatenato sul Varesotto e sul Luinese, uno spaventoso temporale con tuoni e lampi, che cagionò danni gravissimi. Lungo la ferrovia elettrica Varese-Luino all'imbocco della galleria di Ganzola, la violenza straordinaria delle acque fece cadere una grossa frana che ostruì il passaggio dei treni: così i treni 1, 2, 3, 4, 5 e 6 da e per Luino dovettero effettuare il trasbordo, subendo un ritardo di oltre un'ora.

Il temporale recò pure danni non lievi alla funicolare del Campo dei Fiori che nella mattinata non potè funzionare.

Un fulmine è caduto su di un treno fra Varese e Cunardo, bruciando un motore. Altri numerosi fulmini infransero molte linee telegrafiche e telefoniche, sradicando e schiantando numerosi alberi secolari e lasciando traccie evidentissime del loro triste passaggio.

Una delle scariche elettriche più rumorose colpì la linea elettrica della Società Varesina proprio davanti al villino De-Silvestri, un'altra si atterrò, strozzando un grosso albero della [illegible] villa del conte di Biandrà.

La furia delle acque, secondo un altro telegramma, ha distrutto pure la casa di certo Giacomo Ratneri, ed il cantiere navale Galli. Un ponte sul torrente Bezzo è stato asportato e gravi danni sono segnalati nei dintorni.

Altre notizie provenienti da Sondrio confermano la gravità del disastro nel territorio di Valsarno. Tutte le comunicazioni telefoniche sono interrotte. Il prefetto di Sondrio ha chiesto a quello di Como soccorsi di uomini, ma il reggimento è partito da qui ieri sera per le manovre ed i pompieri di Como non sono ancora tornati da Torino. Il sotto-prefetto di Lecco è stato incaricato di provvedere. Da molte parti della provincia giungono notizie di danni gravissimi prodotti nella notte dal temporale.

Devastazioni e vittime nel Lecchese

Lecco, 22, notte.

Il temporale che, furioso, si è scatenato nel pomeriggio di ieri e per buona parte della notte sul Lecchese e sulla Valtellina, ha prodotto danni enormi, anche indipendentemente dalla completa distruzione dei raccolti. Da tutti i paesi arrivano notizie di rovine, di crolli, di devastazioni; notizie però confuse, sommarie, per la maggior parte recate a voce dai contadini, in quanto in moltissime linee è stato completamente disorganizzato, dalla furia del vento, il servizio telegrafico e telefonico.

Riassumo tali notizie così come mi pervengono.

I torrenti Cariano e Mera straripavano e le acque irruppero con tanta violenza da travolgere tre ponti delle ferrovie dello Stato. Altri ponti sono crollati sulla strada dello Stelvio. La centrale elettrica di Morbegno, invasa dalle acque, è fuori servizio, e gli ingegneri dicono che sarà impossibile che possa riprendere a funzionare prima di dieci giorni. Fino a Colico si è stati obbligati a ritornare alla trazione a vapore per il servizio ferroviario. Sulla linea il fulmine e il vento hanno abbattuti ben trenta pali telegrafici. Un'automotrice, partita ieri sera da Lecco, ebbe tutti i vetri spezzati dalla grandine, ed il treno è rimasto bloccato poco dopo la stazione di Cosio Traona. Ogni sforzo per proseguire non ottenne risultati, ed i viaggiatori hanno dovuto passare la notte nelle sale d'aspetto della stazione.

A Dubino, fra Colico e Chiavenna, crollò pure un ponte ferroviario, non molto prima del passaggio dell'ultimo treno diretto a Chiavenna. Il parroco di Dubino, coraggiosamente, sotto la pioggia scrosciante, battuto dalla grandine, percorse a passo velocissimo i sette chilometri che separano il suo paese dalla stazione di Colico, arrivando in tempo per far arrestare il treno, evitando così un terribile disastro.

Ma la triste cronaca non è finita.

Fra Menaggio e Porlezza, due locomotive hanno deviato, sospendendo per parecchio il servizio. Pure fra Menaggio e Porlezza una frana è caduta, uccidendo una donna ed una bambina. Ad Introbbio le cascate della Troggia e il torrente Acquaduro sono straripati. Le acque della Troggia hanno anche invaso un mulino di battitura, arrecandovi notevoli danni e distruggendo una grande quantità di materiale. Nell'Acquaduro, infine, si è annegato un certo Battista Tantardini.

Il sindaco di Lecco e l'on. Carmenati si sono recati sui luoghi maggiormente colpiti dal disastro.

Da Masino Bagni è arrivata ieri notizia che il temporale è stato causa anche colà di gravi rovine.

Mancano notizie dettagliate, ma, le cose devono essere ben tristi, perchè si domandano soccorsi d'uomini.

Il nubifragio di Porlezza

Como, 22, sera.

Telegrafano da Porlezza che questa notte si è rovesciato colà un furioso nubifragio che ha distrusse l'officina della piccola ferrovia Porlezza-Menaggio. L'officina fu completamente distrutta e due locomotive furono travolte nel fiume Rezzo che, gonfiatosi oltre misura, ha rotto gli argini straripando, e allagando le circostanti campagne. Non si sa ancora se le macerie [illegible]

Interi Comuni allagati

Sondrio, 22, sera.

Le notizie che giungono dai diversi paesi per mezzo di messi, essendo il telegrafo e le ferrovie interrotte, confermano le notizie dei gravi danni prodotti dal maltempo. Però non sono segnalate vittime umane. I comuni di Cedrasco, Fusine, Caiolo, Ardenno, Valmasino, Rondolacco, Sondalo, Caviolo, Novato, Novate Pescera, Tirano e Ponte sono allagati e minacciati. Le strade provinciali e nazionali sono interrotte in diversi punti. Il pericolo per la città di Sondrio sembra per ora eliminato.

Vittime del fulmine

strade franate e ponti pericolanti nel Bresciano

Brescia, 22, notte.

Uno spaventoso uragano ha imperversato in parecchi punti della nostra provincia arrecando ovunque gravissimi danni e distruggendo completamente il raccolto. A Pompignino, ove la furia del temporale fu maggiore, la giovane sposa Stefana Ricci, mentre staccava da un gancio un paiuolo, venne colpita dal fulmine che la rese cadavere all'istante. In un osteria dello stesso paesello, certo Federici Giuseppe, di anni 31, mentre accendeva una lampada elettrica che era stata spenta dal temporale, rimaneva lui pure fulminato.

— Non meno gravi furono i danni arrecati dalla violenza del temporale a Vezza dell'Oglio ed a Edolo in Valcamonica. Il nubifragio produsse frane estese danneggiando ponti e strade.

A Vezza dell'Oglio diversi ponti sono pericolanti, mentre le strade sono ingombrate dal materiale franato in modo da essere completamente ostruito ogni passaggio. Impressionati tutti i contadini che abitano nelle vicinanze del fiume hanno già provveduto a trasportare altrove le proprie masserizie. Le acque hanno già incominciato ad invadere il piano terreno. Per ordine del Ministero dei lavori pubblici si è provveduto a mandare sul luogo un ingegnere del genio civile.

Sul versante del Gottardo

Bellinzona, 22, notte.

Da quaranta ore uragani violentissimi si succedono su tutto il versante meridionale del Gottardo. I corsi d'acqua straripano nella vallate, gettando dalla montagna un'enorme quantità di materiale, rompendo le strade, minacciando i villaggi. Il fiume Calancasca ha strappato le rotaie della ferrovia Mesolcina ed isolato un villaggio. Sono crollate parecchie case. Anche la ferrovia del Gottardo è invasa sotto Biasca. V'è enorme ritardo di treni, essendo utilizzabile un solo binario ed essendo interrotta la linea Biasca-Acquarossa. Gravi notizie si hanno da Valle Verzasca, ove vi furono case e stalle asportate.

Anche oltre il Gottardo sono imperversati uragani. I raccolti andarono distrutti; le linee telefoniche sono interrotte, specialmente colpito è il Cantone di Neuchâtel. Due signorine parigine furono travolte dalle acque del Doubs. L'uragano continua. Le comunicazioni telefoniche con l'Italia sono interrotte.

Il maltempo in Francia

Parigi, 22, sera.

Molti telegrammi dalla provincia segnalano violenti uragani. Un fulmine ha ucciso tre persone a Moulins ove i vigneti e gli orti sono stati molto danneggiati.

L'Amministrazione delle Poste pubblica una nota circa numerose perturbazioni verificatesi nei servizi telefonici.

Anche il caldo eccessivo ha allungato i fili telegrafici e telefonici, cagionando contatti e altri disturbi. L'uragano da parte sua ha provocato anche molte interruzioni telefoniche.

Sono segnalati uragani anche nella regione del sud-est, del sud e del sud-ovest.

Il tempo è sempre piovoso e afoso anche nella regione di Parigi.

Serrata industriale

e sciopero generale a Carrara?

Carrara, 22, notte.

La Camera del lavoro ha fatto affiggere per la città un vibrato manifesto di protesta, chiamando gli industriali responsabili della situazione attuale, che costringe a dichiarare lo sciopero anche le altre categorie di operai affini ai cavatori.

Lo sciopero è dunque dovuto al silenzio degli industriali che non diedero finora alcuna risposta alla richieste degli operai cavatori.

Si prevede per domani la serrata generale delle cave, mal sopportando gli industriali le imposizioni degli operai, che procurano gravissimi danni. Gli industriali, poi, temono, concedendo qualcosa, di pregiudicare la posizione loro per l'avvenire.

E' stata proclamata l'astensione dal lavoro anche da parte degli operai lizzatori, caricatori e carientori dal monte al piano. Necessariamente, dunque, tutti gli operai dell'industria del marmo dovranno incrociare le braccia, mancando essi della materia prima; così ventunmila operai rimarranno disoccupati.

E' facile prevedere che l'agitazione si protrarrà a lungo, essendo molto probabile il rifiuto da parte degli industriali ad ulteriori concessioni di aumenti di salario agli operai ed essendo certo, come ho detto, la serrata.

La città, per quanto animata, si mantiene tranquilla. Le autorità hanno provveduto a far venire prontamente rinforzi considerevoli di funzionari, di guardie, di carabinieri e di truppa, temendo lo scoppio di gravi disordini. Finora però non è segnalato nessun incidente degno di nota.

Per una soluzione pacifica si adoperano e presso gli operai e presso gli industriali il sindaco avv. Cucchiari ed il deputato Eugenio Chiesa.

Ad ora tarda è terminata l'adunanza degli industriali, che non poterono prendere nessun accordo importante e definitivo, essendo mancanti i rappresentanti delle più importanti ditte.

Il segretario della Camera del lavoro si rifiutò di far sospendere lo sciopero senza la formale promessa di un serio esame del Memoriale. La sospensione sarebbe stata condizionata a ragioni di salute pubblica. Non potendo però gli industriali convenuti sobbarcarsi alla responsabilità del procedimento, decisero di radunarsi nuovamente giovedì venturo.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 1130, 860, 3-14, 25-40 (INTERNAZIONALI).

ALL'ESPOSIZIONE

I visitatori furono ieri 17.372.

Oggi l'Esposizione è aperta al pubblico dalle ore 9 alle 23.

Dalle ore 16 alle 18, nell'apposita Galleria del Palazzo dell'Elettricità, si eseguiscono per il pubblico interessanti esperienze elettriche.

Continua la Mostra del materiale pompieristico nel locale delle Mostre Temporanee. Alla Mostra si accede dall'Esposizione senza il pagamento di alcuna tassa speciale.

E' visibile al pubblico il gran plastico d'Italia, scala 1 100.000, presso la porta Principe Amedeo, mediante il pagamento della tassa speciale.

Sono aperti fino alle 23 il Palazzo della Moda e l'Aquarium, ai quali si accede verso pagamento della tassa speciale fissata per ciascuno di essi in lire 0,50.

Il Palazzo del Giornale; le Gallerie dell'Elettricità e del Lavoro si riaprono dalle ore 21 alle 23.

Funzionano fino alle 23 il Tapis Roulant sotto il Ponte Monumentale e la Ferrovia aerea a monte del Ponte Umberto I.

Funziona pure la Ferrovia aerea Ponte Isabella-Pilonetto.

E' aperto il Cinematografo Ufficiale al Pilonetto e funzionano i Cinematografi all'aria aperta.

Il ricevimento
del concorrenti telegrafisti

Nelle sale del Circolo degli Artisti, ieri sera, il Municipio offrì agli intervenuti alle gare di telegrafia pratica e di avviamento postale, un ricevimento d'onore.

Intervennero il comm. Albertini, l'assessore Cauvin, il comm. Bona, il comm. Greborio, ispettore generale al Ministero delle Poste e Telegrafi e presidente della Giuria, il comm. Baggio, direttore superiore delle RR. Poste, i direttori delle Poste Barbosa e Tanca, il cav. Donadio, direttore dei Telegrafi; il commendatore Angelini, ispettore generale dei telegrafi; M. Gouillet, in rappresentanza del console francese; il comm. Roveill, i delegati esteri ecc.

L'assessore Albertini, dopo aver letto un telegramma di augurio e di saluto del ministro on. Calissano, accolto da una calorosa ovazione, in francese si rende interprete dei sentimenti della città di Torino verso i convenuti, ricordando le loro benemerenze e facendo notare tutti i vantaggi della telegrafia, scienza che tende ad affratellare viepiù i popoli, conchiudo inneggiando a questa fratellanza e da loro il benvenuto augurale.

Parlarono il comm. Baggio, il comm. Greborio, il signor Moriaga y Admiral, delegato spagnuolo, il signor Bernadou, delegato francese, il delegato tedesco Wittingen, un telegrafista turco ed un altro svizzero, tutti concordi in frasi di ringraziamento.

Dopo ogni discorso è stato suonato l'inno nazionale dei vari delegati. Terminati i discorsi, fu servito un sontuoso rinfresco.

Concorso di luminarie

Sabato prossimo, 26 agosto, avrà luogo la prima serata del Concorso di Luminarie fra le Ditte italiane, specialiste in illuminazioni fantastiche.

L'illuminazione si svolgerà nella zona del Parco che dal Palazzo delle Industrie Artistiche e dalla Città di Marsiglia, va fino al Ponte Monumentale.

La prima Ditta chiamata al Concorso è una Ditta Torinese, l'«Appiani».

La Mostra
per la manutenzione stradale

Nel giorno 26 corrente si aprirà, nel recinto della nostra Esposizione, la *Mostra temporanea delle macchine ed altri prodotti segnalati un perfezionamento negli attuali mezzi di manutenzione stradale*, presentati al Concorso promosso dalla Provincia di Torino, in unione ad altre Provincie e Comuni ed all'Automobile Club.

Il Concorso è internazionale, a premi, il primo dei quali raggiunge la cospicua cifra di lire trentamila, oltre a molti altri minori, per l'ammontare complessivo di lire cinquantamila.

La mostra sarà tenuta in un padiglione, in prossimità ed a sinistra del Castello del Valentino; durerà dal 26 agosto a tutto il 2 settembre, nel qual periodo di tempo i prodotti esposti verranno visitati e provati da apposita giuria composta dei tecnici delle principali Provincie d'Italia, del Municipio di Torino e di due giurati esteri.

Contemporaneamente, e precisamente dal 30 corrente al 2 settembre, si svolgerà nella nostra città il *Convegno nazionale della strada*, promosso dalla Provincia di Torino e dal Touring Club Italiano.

Eco del Congresso dei dazieri

Il recente Congresso dei dazieri tenutosi nella nostra città, invece di restringere viepiù i legami di classe fra gli addetti al servizio daziario delle varie città, ha offerto nuova esca a dissensi che minacciano di sminuirne le basi della Federazione. Diciamo «nuova esca» perchè alla prima che il Congresso venisse convocato esistevano profondi malumori verso la Federazione. Da una lettera che ci invia oggi da Milano l'avv. Orieo Cecchi, in nome, dice, di altri dazieri appartenenti alla sezione milanese, rileviamo che a Congresso terminato i malumori si vanno inasprendo.

Sui motivi del dissenso l'avv. Cecchi, scrive: «Le ragioni che hanno creato un'atmosfera di diffidenza attorno agli egregi banditori del Congresso in genere ed ai dirigenti della cosidetta «Federazione nazionale dei dazieri» in ispecie, si accentrano tutte nel fatto ormai incontestabile che tra gli interessi ed i diritti degli alti funzionari delle aziende daziarie e quelli del basso personale, e specialmente degli agenti, c'è in realtà se non a parole, antitesi profonda e irreducibile.

«Basta pensare alle condizioni di inferiorità economica e di inceppamento di carriera alle quali sono assoggettati gli agenti nei primi quindici e venti anni di servizio in confronto degli impiegati in tutti i grandi Comuni dinnanzi allo esautoramento ed alla svalutazione del Corpo degli agenti; alla invasione degli (abili) impiegati entro la sfera di competenza degli agenti, al monopolio agli impiegati conferito delle mansioni di comando, di tenenza, di ispezione, di controllo e di verifica, alla sfiducia degli agenti verso gli organi direttivi e le Commissioni disciplinari ed esaminatrici composte di alti impiegati, ai favoritismi, ai soprusi, ecc.».

La lettera conchiude con l'augurio che gli agenti di Milano che già si sono dimostrati avversi alla direttiva federale, sappiano compiere un ultimo passo e gettare le basi di un'associazione nazionale fra agenti.

Contro le elezioni
alla Cassa Mutua per le pensioni

La Presidenza della Lega fra i soci della Cassa Pensioni ha spedito al ministro Nitti questo telegramma:

«Lega Nazionale Soci Cassa Pensioni Torino protesta contro rielezione passata Amministrazione Politica e mezzo stessi Delegati che hanno eletto Amministrazione precedente, pochi giorni prima scadenza loro poteri. Tengono responsabile Governo possibili dolorose conseguenze».

Perchè divisa dal marito

In via Artisti, 13, abita la cucitrice Silvia Lozio, d'anni 25, la quale si era separata tempo fa dal marito Luigi Dominassi. Sembra che di questa situazione si accorasse grandemente la giovane donna, che invano aveva tentato di riprendere la vita coniugale. La infelice, rincasando piuttosto eccitata, si preparò una soluzione di fosforo con una scatola di fiammiferi e bevve il veleno. Alcuni vicini, attratti dai gemiti della donna, accorsero in suo aiuto ed avvertirono le guardie municipali. I militi della Croce Verde trasportarono la poveretta all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Passerini le praticò la lavatura dello stomaco e la fece ricoverare d'urgenza, senza pronunciarsi.

Il Congresso nazionale fra impiegati subalterni dello Stato

La seduta di ieri si è iniziata con la relazione del prof. Rinozeno che tratta «Sui desiderata del personale subalterno dei Canali Demaniali». Il Congresso approva le sue richieste contenute nel seguente ordine del giorno:

«1. Abolire le attuali classi di Custodi-Capi, intendendosi che le mansioni di questi siano disimpegnate da Custodi di prima classe, meritevoli non solo per anzianità, ma anche per istruzione, attitudine e capacità; ed ove, posseduti determinati requisiti, sia loro aperta la carriera degli aiutanti od assistenti tecnici;

2. Distribuire il minimo dei posti in ciascuna classe, in modo che il passaggio da una all'altra possa avvenire più sollecitamente che ora non avvenga;

3. Portare lo stipendio dei Custodi di prima classe a lire 2200; quelli di seconda classe a lire 1700; quelli di terza classe a lire 1300 e quello dei guardiani a lire 1000;

4. Che le competenze di trasferta e le indennità di alloggio siano parificate a quelle di custodi dei fiumi e torrenti (stabilite con R. D. e Reg. 30 giugno 1907 N. 667)».

Posto in discussione il tema «Desiderata del personale inserviente Agenzie Imposte Dirette», presentato dal sig. Buonpastore di Napoli, l'avv. Barba illustra le cattive condizioni in cui questo personale si trova, e viene approvato il seguente ordine del giorno: «Il Congresso invoca dal Governo che il personale inserviente Agenzie Imposte Dirette venga compreso nel ruolo organico degli impiegati del medesimo ufficio, distribuendoli in tre classi: la prima a lire 1500 annue; la seconda a lire 1300 e la terza a lire 1200, concedendo loro l'indennità di alloggio, specie per quelli che sono costretti a dimorare nei grandi centri».

Il relatore V. Bozza di Napoli legge la sua relazione sul tema: «Il personale femminile tra i subalterni delle RR. Università ed Istituti Superiori d'Istruzione». In essa rileva l'abuso di nominare personale femminile ove questo non è adatto ed utile, e l'assemblea approva un ordine del giorno nel quale si fanno voti: 1. Che sia rimosso l'abuso di nominare personale femminile ove non debbono assistere infermi; 2. Che nelle Cliniche Universitarie i capi infermieri, sia uomini che donne, attualmente nominati custodi, abbiano la nomina di capo-infermiere dando a chi spetta i posti di custode; 3. L'istituzione per ogni Clinica, dipendente dalle Università, di un posto di magazziniere per dare modo anche alle donne di avere una promozione.

Il presidente dott. Baldi dà quindi lettura di un memoriale per il miglioramento del fanalisti dei porti, che viene approvato sulla base di un aumento di lire 300 annue per ogni classe.

Sono poscia lette le relazioni dei sigg. Po... Rossi e Volpe di Milano sulle condizioni del personale delle scuole medie, e si approvano le richieste contenute nel seguente ordine del giorno: «1. Parificazione degli stipendi con aumento proporzionato alle diverse stabilite categorie; 2. Concessione di quattro aumenti quadriennali di lire 200 ciascuno; 3. Regolamento di servizio interno che distribuisca le attribuzioni dell'inserviente-custode, del bidello e del macchinista; 4. Concessione della divisa; 5. Parità di trattamento degli inservienti custodi che in virtù della legge 12 luglio 1906 non hanno diritto di alloggio; 6. Accordo tra i Comuni e il Governo per assicurare la indennità dell'alloggio da concedersi all'inserviente custode che per difetto del locale non ha l'alloggio nell'Istituto; 7. Con legge approvata dalla Camera sia stabilita la retribuzione delle classi aggiunte; 8. Concessione di una retribuzione per la pulizia delle palestre, che, dopo la nuova riforma di Educazione Fisica, richiede più sorveglianza; 9. Che sia concessa agli anziani la retroattività dei quinquenni, affinchè molti del personale subalterno delle scuole medie possano andare in pensione».

Il dott. Baldi legge poi le conclusioni della relazione del sig. Chiaravallo di Torino per le modificazioni alla legge pei sott'ufficiali, sostenendo il diritto ad avere l'impiego d'ordine per quei sott'ufficiali che non lo ottennero ancora. Tali conclusioni sono approvate, e legge inoltre i desiderata dei cantonieri nazionali, contenuti nelle seguenti richieste: 1. Aumento di stipendio essendo quello attuale (lire 63) insufficiente per i bisogni della vita; 2. Indennità di alloggio o costruzione di case cantoniere lungo le strade; 3. L'uniforme sia data gratis dallo Stato; 4. Dipendenza diretta dai Superiori governativi e non da quella degli appaltatori; 5. Gli attrezzi da lavoro vengano concessi a spese dello Stato e non a spese dei signori cantonieri.

Nella seduta pomeridiana il sig. Amodei di Napoli riferisce sui desiderata del personale subalterno nelle Capitanerie del Porto; lo stesso argomento tratta in una seconda relazione l'avv. Barba, e sotto l'aspetto morale, dal segretario del Congresso sig. Servetti, vengono lette le conclusioni che sono riassunte e votate in un ordine del giorno che contempla i miglioramenti da portarsi a detto personale, nei riguardi di stipendio, di servizio e di permesso annuale.

Il sig. Michelotti porta il saluto dell'Associazione nazionale fra gli impiegati d'ordine del Catasto e degli Uffici tecnici di Finanza.

Viene pure approvata la relazione Chiaravalle riguardante i miglioramenti al personale delle Biblioteche.

La premiazione delle squadre di pompieri per il Concorso

Ecco l'elenco dei premi assegnati alle squadre pompieristiche che parteciparono al Concorso internazionale:

CORPI ESTERI.

Musica di Nizza marittima — Diploma di benemerenza.

Corpo Pompieri di Fourneaux — Diploma di benemerenza.

Corpo Pompieri di Lugano — Medaglia di vermeil 2.o grado del Municipio di Torino; Medaglia argento al Comandante; Coppa del Sindaco di Torino.

Compagnia Pompieri di Bellinzona — Medaglia d'oro di 1.o grado Municipio di Torino; Medaglia d'argento al Comandante; Coppa del generale Corri.

Corpo Pompieri di Gorizia — Medaglia di vermeil 2.o grado, Municipio di Torino; Medaglia d'argento al Comandante; Coppa Ditta Maghirus.

Corpo Pompieri di Pola — Medaglia di vermeil 1.o grado, Municipio di Torino; Medaglia argento al Comandante; Coppa del Sindacato Subalpino.

— **Corpo Pompieri di Burgdorf** — Medaglia d'argento di 2.o grado del Municipio di Torino; Medaglia argento al Comandante.

Corpo Pompieri di Györ — Medaglia di vermeil di 2.o grado Municipio di Torino; Medaglia d'argento al Comandante; Coppa di argento.

Corpo Pompieri di Magyarkanizsa — Medaglia d'oro di 2.o grado Municipio di Torino; Medaglia d'argento al Comandante; Coppa d'argento.

Corpo Pompieri di Thonon les Bains — Medaglia d'oro di 2.o grado Municipio di Torino; Medaglia d'argento al Comandante e Coppa d'argento.

Corpo Pompieri di Lully — Medaglia di vermeil 1.o grado Municipio di Torino; Medaglia d'argento al Comandante; Coppa di argento.

Corpo Pompieri di Souvigné — Medaglia di argento di 1.o grado Municipio di Torino; Medaglia d'argento al Comandante; Coppa di argento.

Corpo Pompieri di Perrignier — Medaglia di vermeil di 2.o grado Municipio di Torino; Medaglia d'argento al Comandante; Coppa d'argento.

Corpi inglesi — Medaglia d'oro di 1.o grado del Municipio di Torino; Medaglia d'argento al Comandanti; Coppa d'argento a ciascun Corpo.

CORPI NAZIONALI.

Corpo Pompieri di Aosta — Medaglia d'argento di 2.o grado.

Corpo Pompieri di Appiano — Medaglia di argento 1.o grado Municipio di Torino — Medaglia vermeil di 1.o grado Municipio di Torino.

Corpo Pompieri di Bologna — Medaglia di argento di 2.o grado; 2 medaglie d'oro di 2.o grado Municipio di Torino; 1.o premio, Medaglia d'oro di 1.o grado Municipio di Torino; Medaglia d'oro della Deputazione Provinciale; Medaglia vermeil di 1.o grado Municipio di Torino.

Corpo Pompieri Manifattura Lane, Borgosesia — Medaglia di vermeil, Federazione Pompieri; Medaglia d'oro di 2.o grado Municipio di Torino.

Corpo Pompieri di Busto Arsizio — Medaglia d'argento di 1.o grado Municipio di Torino; Medaglia vermeil di 1.o grado, Municipio di Torino; Medaglia d'argento di 1.o grado, Municipio di Torino; Medaglia d'argento della Società Assicurazioni Phenix.

Croce Verde di Busto Arsizio — Medaglia d'argento di 2.o grado.

Corpo Pompieri di Como — Medaglia di bronzo, Municipio di Torino; Medaglia di vermeil di 1.o grado, Municipio di Torino; Medaglia d'argento del Ministero della guerra.

Corpo Pompieri di Cremona — Medaglia di vermeil di 1.o grado, Municipio di Torino; Statuetta artistica.

Corpo Pompieri di Cuneo — Medaglia di vermeil di 1.o grado, Municipio di Torino; Medaglia d'argento di 1.o grado, Municipio di Torino.

Corpo Pompieri di Cuorgnè — Medaglia di vermeil di 2.o grado, Municipio di Torino.

Corpo Pompieri di Dosio — Medaglia d'argento di 2.o grado, Federazione Pompieri; Medaglia vermeil di 1.o grado, Municipio di Torino.

Corpo Pompieri di Este — Medaglia vermeil di 1.o grado, Municipio di Torino; Statuetta artistica.

Corpo Pompieri di Gallarate — Medaglia d'argento di 1.o grado, Municipio di Torino; Medaglia d'oro di 2.o grado, Municipio di Torino; Medaglia d'argento di 2.o grado, Federazione Pompieri.

Corpo Pompieri della Manifattura Rossari e Varzi, Galliate — Medaglia d'argento di 2.o grado della Federazione Pompieri; Medaglia d'oro di 2.o grado del Municipio di Torino; Medaglia vermeil di 2.o grado.

Corpo Pompieri di Gazzaniga — Medaglia vermeil di 2.o grado, Municipio di Torino.

Corpo Pompieri di Imola — Medaglia di argento di 1.o grado, Federazione Pompieri; Medaglia d'oro di 1.o grado e medaglia vermeil di 1.o grado, Municipio di Torino; Medaglia d'argento del Comune di Milano.

Corpo Pompieri di Lanzo Torinese — Medaglia d'argento di 2.o grado.

Corpo Pompieri di Legnano — Medaglia d'oro di 1.o grado; Medaglia d'argento di 1.o grado del Municipio di Torino.

Corpo Pompieri di Lodi — Medaglia d'argento di 1.o grado; Medaglia vermeil di 1.o grado e medaglia di bronzo del Municipio di Torino; Medaglia di argento Ministero della guerra.

Corpo Pompieri di Magenta — Medaglia di argento di 1.o grado e due vermeil di 1.o grado del Municipio di Torino.

Corpo Pompieri di Marino — Medaglia di vermeil di 1.o grado, Municipio di Torino; Medaglia d'argento Ministero della guerra.

Corpo Pompieri di Milano — Medaglia di argento di 1.o grado della Federazione Pompieri; 2 medaglie d'oro di 1.o grado ed una di 2.o grado del Municipio di Torino; una medaglia vermeil; Medaglia d'oro della Deputazione Provinciale di Torino.

Corpo Pompieri Officine Meccaniche, Miani ecc., Milano — Medaglia d'oro di 1.o grado; una di bronzo ed una vermeil di 1.o grado del Municipio di Torino; una medaglia vermeil della Federazione.

Corpo e Pompieri Stag. Selo, Milano — Medaglia d'oro di 2.o grado; Medaglia d'argento di 2.o grado; Medaglia vermeil di 2.o grado.

Corpo Pompieri Stabilimento Pirelli, Milano — Medaglia vermeil di 2.o grado.

Corpo Pompieri Società Ceramica Richard-Ginori, Milano — Medaglia d'oro di 1.o grado; 2 medaglie d'oro di 2.o grado; 2 medaglie d'argento di 1.o grado ed una di 2.o grado.

Corpo Pompieri di Moncalieri — Medaglia d'argento di 1.o grado.

Corpo Pompieri di Montagnana — Medaglia d'oro di 2.o grado; 2 d'argento di 2.o grado; una vermeil di 1.o grado; Medaglia d'oro della Società Assicurazioni La Nazionale.

Corpo Pompieri di Novara — Due medaglie d'argento di 1.o grado; una vermeil di 2.o grado; una di bronzo; Medaglia d'argento del Ministero della guerra; Medaglia d'argento di 2.o grado alla signorina Aulari per il salvataggio.

Corpo Pompieri di Pallanza — Due medaglie vermeil di 1.o grado.

Corpo Pompieri di Pieve di Cadore — Medaglia d'argento e medaglia vermeil di 1.o grado; Medaglia d'oro della Regia Marina.

Corpo Pompieri di Pinerolo — Medaglia d'oro di 2.o grado; Medaglia d'argento di 1.o grado della Federazione; Medaglia di bronzo; Medaglia d'argento del Min. della guerra.

Corpo Pompieri di Fossano — Medaglia di argento di 1.o grado.

Corpo Pompieri di Ravenna — Medaglia di oro della Federazione Pompieri, di 2.o grado; medaglia d'oro di 1.o grado, Municipio di Torino; Medaglia d'argento di 2.o grado Federazione Pompieri; Medaglia vermeil di 1.o grado; Medaglia d'oro del Municipio di Milano.

Corpo Pompieri di Saluzzo — Medaglia di argento di 2.o grado della Federazione Pompieri; Medaglia d'argento di 1.o grado ed una di 2.o grado del Municipio di Torino; una medaglia vermeil di 1.o ed una di 2.o grado.

Corpo Pompieri di Savona — Due medaglie vermeil di 1.o grado; una medaglia d'oro di 1.o grado ed una di 2.o grado; Medaglia di argento di 2.o grado della Federazione Pompieri; Medaglia d'oro della Regia Marina.

Corpo Pompieri di San Giovanni Valdarno — Medaglia d'oro di 1.o grado; Medaglia d'oro di 2.o grado della Federazione Pompieri; Medaglia d'argento di 1.o grado, Federazione Pompieri; Medaglia d'oro di 1.o grado, Municipio di Torino; Medaglia d'oro della Provincia di Torino.

Corpo Pompieri di Saronno — Due medaglie d'oro di 2.o grado; una di bronzo; una d'argento di 2.o grado della Federazione Pompieri, una medaglia vermeil di 2.o grado.

Sezione Pompieri della Regia Marina di Spezia — Due medaglie d'oro di 2.o grado; una d'oro di 1.o grado; Medaglia d'oro di S. M. la Regina Madre.

Corpo Pompieri Stabilimento Breda, Sesto San Giovanni — Due medaglie d'argento di 2.o grado ed una d'oro di 2.o grado.

Pubblica Assistenza di Spezia — Medaglia d'argento di 1.o grado; due vermeil di 1.o e due di 2.o grado; Medaglia d'argento del Municipio di Milano.

Corpo Pompieri di Torino — Medaglia di oro di 1.o grado della Federazione Pompieri; Medaglia d'oro di S. M. il Re.

Stabilimento Azzario, Torino — Medaglia di argento di 2.o grado.

Istituto Bonafous, Torino — Medaglia di argento di 1.o grado.

Corpo Pompieri Stabilimento Borghi, Varano — Medaglia d'argento di 1.o grado; Medaglia d'oro di 2.o grado; Medaglia d'argento di 2.o grado della Federazione Pompieri.

Corpo Pompieri di Varzo — Medaglia d'argento di 1.o e 2.o grado.

Corpo Pompieri di Venezia — Due medaglie vermeil di 1.o grado; Medaglia d'oro di 1.o grado; Medaglia d'oro della Regia Marina.

Corpo Pompieri di Valmadrera — Medaglia d'oro di 1.o grado; Medaglia d'argento di 1.o grado della Federazione Pompieri; Medaglia vermeil di 2.o grado; Medaglia d'oro del Ministero della Guerra.

PREMI SPECIALI.

Unione Lombarda Pompieri — Coppa d'argento di S. A. R. il Duca di Genova.

Unione Veneta Pompieri — Coppa del Prefetto di Torino.

Federazione Tecnica Italiana Pompieri — Coppa Officine di Savigliano.

Maggiore Gavara ispettore del campo di manovra — Ciondolo d'oro della Ditta Johnson.

Comandante Cav. Uff. Placido Giusto — Medaglia d'oro di 1.o grado del Municipio di Torino.

Vice comandante Ing. Villa, Pomp. Milano — Medaglia d'oro di 1.o grado, Municipio di Torino.

Società Pompieri in congedo di Torino — Medaglia d'argento e diploma di benemerenza.

Nava Gaetano, decano dei Pompieri — Comandante Pomp. Bassano, medaglia d'argento.

Riunione di ferrovieri

I ferrovieri delle Officine principali si sono riuniti a Comizio nel salone sotterraneo dell'Associazione generale degli operai, in corso Siccardi, 12, ed hanno votato questo ordine del giorno:

«Gli operai ferrovieri delle Officine di Torino, riuniti a Comizio di classe la sera del 22 corrente, onde discutere e deliberare sull'agitazione promossa dai compagni del riparto caldaie, riguardo alle diminuite percentuali dei cottimi, causate dal maggior lavoro in seguito a nuovi criteri di riparazione imposti dalla Superiorità, mentre protestano per il disconoscimento delle ragioni di equità avanzate dai compagni in lotta e che pienamente giustificano le loro richieste, invitano i medesimi a non accettare aumento di lavoro senza un corrispondente aumento sul prezzo di tariffe, riservandosi, ove occorra, di dare loro la più incondizionata solidarietà, ove tale stato di cose avesse a perdurare. Noi mentre constatiamo con dolore che al continuo aumento dei viveri si risponde col ribasso delle tariffe e coll'aumento di lavoro sui prezzi già concordati, denunciano alla cittadinanza e al Paese questo strano procedimento, foriero di gravi perturbazioni avvenire, e, alla soluzione della presente agitazione, danno mandato ai due Consigli sezionali dei Sindacati ferrovieri italiani e operai ferrovieri di esplicare tutti i mezzi necessari alla lotta, dichiarandosi pronti a dare tutta la loro solidarietà».

Le basi dello svolgimento delle gare telegrafiche

I lavori preliminari della Gara telegrafica internazionale sono terminati. Il Giurì ha stabilito di pieno accordo le basi dello svolgimento delle prove. Le iscrizioni sono state chiuse e risultarono inscritti per l'apparato Morse 118 concorrenti, di cui 50 italiani e 68 esteri; per l'apparato Hughes 82 concorrenti, di cui 26 italiani e 56 esteri; per l'apparato Baudot 90 concorrenti, di cui 59 italiani e 31 esteri. Domani, alle ore 9, nel salone dei festeggiamenti nel recinto della Esposizione, comincieranno le gare.

La disgrazia d'un fattorino telegrafico

All'angolo di via Cernaia e via San Dalmazzo il fattorino telegrafico Secondo Doano, d'anni 19, abitante in via Amedeo Peyron, N. 18, mentre passava in bicicletta si scontrò con un altro ciclista e per l'urto cadde. Non si sarebbe fatto male perchè l'investimento non era stato eccessivamente violento, ma disgraziatamente volle che in quel medesimo momento passasse un pesante carro-tamagno trainato da un cavallo. Il conducente Silvio Borella tentò subito di trattenere l'animale, ma la sua buona volontà non valse ad evitare la sciagura. Il carro investì il povero fattorino caduto e gli passò sul corpo producendogli la frattura del bacino e la commozione viscerale.

Da alcuni cittadini, tra i quali era il prof. Martini, il Doano fu soccorso prontamente e venne quindi trasportato all'Ospedale di San Giovanni. Il dottor Campora lo fece ricoverare riservandosi ogni giudizio sulla guarigione.

... agenti della sezione Borgo San Salvario agli ordini dei delegati Rabino e Dandolo, riuscirono a trarre in arresto la peripatetica Serafina Locca, d'anni 24, abitante in via dei Mille, 40, trovata in possesso della borsetta d'oro del valore di 1200 lire rubata al politeama Chiarella. La borsetta era stata trafugata — come narrammo — in un camerino del teatro alla signorina Fanny Ferrari, da un giovane elettricista, tal Carlo Camponi di Clemente, d'anni 23, senza fissa dimora, il quale è tuttora latitante. Il ladro aveva consegnato la borsetta alla Locca perchè provvedesse ad impegnarla.

Gli agenti Galleni ed Aversa, che cooperarono all'arresto della donna, stanno ora ricercando l'autore principale del furto.

S'uccide in un campo

Nel pomeriggio di ieri fu rinvenuto in un campo agli Orti Nuovi il cadavere d'un giovane, che da alcuni documenti trovatigli in tasca fu identificato per certo Ugolino Bonissoli, d'anni 21, da Castel del Forte.

Il disgraziato si era ucciso con un colpo di rivoltella alla tempia destra. Il dottor Buffetti del Municipio, recatosi sul luogo, giudicò che la morte datava da cinque ore.

Non fu possibile sapere con esattezza quali motivi abbiano indotto il Bonissoli al tragico atto.

Dopo le formalità di legge compiute da un funzionario, il cadavere fu trasportato agli Istituti universitari del Valentino.

Bagno involontario

All'Ospedale di San Giovanni fu trasportata la commessa Giulia Replato, d'anni 25, la quale era caduta nel Po mentre se ne stava sull'alto d'un muricciuolo a fissare la corrente, in regione Madonna del Pilone. A tutta prima si erano attribuite alla giovane intenzioni di suicidio, ma essa smentì recisamente di aver tentato d'annegarsi. La Replato se la cavò con un semplice bagno.

Il fuoco

Un fornello lasciato acceso in una camera a terreno occupata da Domenica Crosetti, in via Monferrato 4, comunicò il fuoco ad una guardaroba. I vicini se ne accorsero e sfondata la porta riuscirono con poche secchie d'acqua a spegnere il piccolo incendio, prima che si propagasse. I pompieri, chiamati da certo Fedele Burdese, accorsero, ma la loro opera non era più necessaria e si limitarono ad accertarsi che non vi fosse più alcun pericolo.

La sgradita visita

In via Monginevro, 1, alcuni individui penetrarono mediante scasso nel laboratorio meccanico della Ditta Pericle Goslo e vi rubarono tre biciclette.

Molti cittadini si accorsero del lavoro che i malandrini stavano facendo e tentarono di prenderli in flagrante, ma costoro si diedero alla fuga, riuscendo a fuggire portandosi via una delle biciclette ed accessori del valore di 200 lire.

Piccoli litigiosi

Due ragazzi di dodici anni, incontratisi per la via, vennero a litigio e si accapigliarono picchiandosi a vicenda. Nella colluttazione uno di essi per non rimanere con la peggio addentò il compagno alle braccia e gli produsse due ferite lacero-contuse.

Il ferito, tal Luigi Mazzullo, abitante in via Bava, 5, fu fatto medicare al San Giovanni ed il dottor Candora lo giudicò guaribile in 10 giorni.

Alla guardia medica

All'Ospedale di San Giovanni furono medicati ieri sera l'operaio Giuseppe Malberto di anni 19, ferito al mento cadendo di bicicletta sullo stradale di Rivoli, in seguito ad un urto con un altro ciclista; e certo Giacomo Santi, d'anni 23, feritosi nell'aprire una scatola di conserva. Guariranno entrambi in otto giorni.

Si rompe un braccio

La fruttivendola Carolina Crosetti, d'anni 70, cadde accidentalmente in corso Regina Margherita sul binario della tramvia e riportò la frattura del braccio sinistro. Fu accompagnata all'Ospedale di San Giovanni dove ebbe le cure necessarie, e fu dal dott. Quarella giudicata guaribile in 40 giorni.

Il tetano

Alcuni giorni addietro la bambina di dieci anni Angiolina Pescatore, abitante a Lucento, camminando scalza si ferì con un coccio di vetro al piede sinistro. La ferita non fu debitamente curata e ieri la piccina s'aggravò così che fu necessario trasportarla all'Ospedale di San Giovanni. I medici riscontrarono ch'era sopravvenuto il tetano e giudicarono la bimba in pericolo di vita.

Triste fine di una giovinetta

Nosenzo Natalina, d'anni 19, rimasta orfana in giovane età, aveva preso dimora nell'abitazione del suo tutore, che è il calzolaio Giovanni Grattapaglia, abitante in via Principe Amedeo, n. 23.

Fra tutore e pupilla non esisteva però quella comunione di pensiero che è indispensabile a persone che devono condividere le gioie ed i triboli della vita quotidiana. Fra i due esseri che il destino aveva voluto avvicinare, erano quindi sorti dei contrasti che di giorno in giorno si facevano più aspri per l'inevitabile cozzo delle idee e delle vedute; cozzo che si manifestava in quasi quotidiani battibecchi e diverbi che lasciavano negli animi perturbamenti e rancori. La più conturbata da questo stato di cose era la giovinetta, il cui animo era stato reso più sensibile al dolore dai lutti che l'avevano resa orfana. Non è quindi da meravigliare se nella mente della giovinetta il pensiero del suicidio penetrò nella forma lusinghiera di una liberazione da tutte le tribolazioni della vita. Ed il proposito effettuò pur troppo ieri mattina in seguito ad un nuovo alterco con il tutore. La disgraziata, cedendo improvvisamente ad un impulso di disperazione, corse su un balcone interno e, scavalcata la ringhiera, si abbandonò nel vuoto. Il misero corpo cadde dall'altezza del quarto piano e battè violentemente sul selciato del cortile. Quando il tutore ed un cugino della misera, certo Nosenzo Leone, esterrefatti, corsero presso la sfracellata giovinetta, la trovarono ancora vivente, ma in uno stato pietosissimo.

Col concorso di agenti accorsi, la trasportarono al S. Giovanni, ove fu accolta dal dottor Quarella, che le riscontrò la frattura del cranio, la frattura del femore sinistro e altre ferite multiple.

Il sanitario la giudicò in stato disperato, ed infatti dopo una mezz'ora di agonia straziante, la poveretta esalò l'ultimo respiro.

Il tutore, che pareva inebetito dall'improvviso avvenimento, fu interrogato a lungo dal pretore del 1.o mandamento e dal commissario della sezione.

Un ladro che percuote il derubato

Il fattorino telegrafico Vicolungo Giovanni, di anni 19, si era recato ieri mattina in via Ormea per recapitare un telegramma. Entrando nel caseggiato, egli abbandonò momentaneamente una sua bicicletta sotto l'atrio non pensando alla possibilità di un furto. Mentre però si accingeva al ritorno, egli vide uno sconosciuto, il quale, presa la macchina e salitovi, stava per allontanarsi. Il giovane Vicolungo fu naturalmente pronto a slanciarsi su di lui, ma lo sconosciuto fu a sua volta altrettanto pronto a pedalare. Dopo un tratto di corsa il giovane fattorino telegrafico riuscì tuttavia a raggiungerlo, ma il suo piacere fu amareggiato dal fatto che il ladro, indispettito del fiasco che aveva fatto, volle prendersi la soddisfazione di lasciargli uno sgradito ricordo sotto forma di un pugno, che lo colpì alla guancia destra, lasciandogli una lesione che i sanitari giudicarono guaribile in dodici giorni dal dottor Quarella, del San Giovanni.

Mentre avveniva la colluttazione, due guardie municipali le quali attratte dalle grida del giovane già muovevano incontro al ladro, si slanciarono su di lui e lo arrestarono. Egli è certo Marchiaro Carlo, di anni 19, decoratore disoccupato, abitante in via Ospedale, n. 15.

Infortunio

I carpentieri Sesia Vincenzo, d'anni 27, e Galdo Valerio, d'anni 49, mentre discendevano da un ponte di servizio in una casa in costruzione all'angolo di corso Re Umberto e via Amerigo Vespucci, caddero dall'altezza di circa cinque metri, riportando il primo la frattura della clavicola sinistra ed una ferita lacero-contusa al capo; l'altro la frattura del pugnetto destro.

Dallo stesso impresario, signor Tribaudino Stefano, i due operai vennero accompagnati all'Ospedale Umberto I, dove furono entrambi medicati e giudicati guaribili in giorni 40.

I guai del ciclismo

Il manovale Della Casa Emilio, d'anni 31, abitante a Pianezza, mentre percorreva lo stradale del Martinetto in bicicletta, sdrucciolò e cadde in modo che riportò la frattura del femore sinistro.

Il poveretto fu ricoverato al S. Giovanni i cui sanitari lo giudicarono guaribile in novanta giorni.

Sul lavoro

L'operaio Carlo Ferrero, d'anni 16, da Castiglione Torinese, mentre lavorava nello stabilimento delle Fornaci riunite, si lasciò cogliere la mano sinistra dagli ingranaggi d'una macchina e riportò una frattura complicata che i medici del San Giovanni giudicarono guaribile in 30 giorni.

I ladri

Ignoti penetrarono nell'abitazione di Dezzano Carlo, in corso Palermo, 77, e vi rubarono denaro ed oggetti di argento del valore complessivo di novanta lire.

ECHI DI CRONACA

Chi gode buona salute

e vuol conservarla tale, cerca per prima cosa di mangiare bene. A questo pensa il *Ristorante Gambrinus* offrendo loro per Lire 2,50 un'ottima colazione, composta di minestra, due piatti e *dessert* e per Lire 3,50 un non meno squisito pranzo con minestra, tre piatti, *dessert* e dolce, rallegrati dall'audizione di scelta musica, eseguita da un'ottima orchestrina di dame viennesi.

Stato Civile di Torino

22 agosto 1911.

NASCITE 12: cioè maschi 4, femmine 8.

MATRIMONIO: Ferrero-Regis Francesco con Fassio Letizia.

MORTI: Cassone cav. uff. Giovanni Ubaldo, d'anni 73, di Alessandria, industriale, via Santa Giulia, 45.
Prono Domenico, id. 61, di Montanaro Canavese, via Bonzanigo, 5.
Ruffa Luigia ved. Eusebio, id. 66, di Nizza Marittima, via Vigone, 4.
Lertora suor Maria, id. 52, di Genova, relig.
Prato Teresa (ved.) n. Moriondo, id. 87, di Torino, casalinga.
Moiso Clara ved. Cerutti, id. 67, di Coccondo, casalinga.
Settimo Maria, id. 70, di Perno (Cuneo).
Barberis Pietro, id. 31, di Torino, merciaio.
Ferraris Luigi, id. 57, di Zanco Monferrato.
Leonardi Elvira, id. 25, di Ginestreto (Pesaro).
Più 10 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 3.

Grandioso concorso ginnastico
Inaugurazione di nuove scuole con l'intervento del ministro Credaro

Busto Arsizio, 22, notte.

A festeggiare il trentennio di fondazione della locale Società ginnastica *Pro patria et libertate* si stanno ultimando i preparativi per un grandioso Concorso sezionale lombardo, sotto l'alto patronato di S. E. il ministro della pubblica istruzione, per il giorno 3 settembre.

E' messa in palio la coppa donata dall'ingegnere Guido Cavorny alla Società ginnastica *Forza e coraggio* di Milano, che già per ben tre volte venne vinta dalla squadra allievi della *Pro patria et libertate*. Inoltre verrà disputata una coppa del Consiglio provinciale ginnastico, che verrà assegnata definitivamente alla Società che l'avrà vinta per tre anni consecutivi.

Nell'occasione verranno inaugurate le nuove scuole elementari del rione di corso XX Settembre, che costituiscono un vero monumento marmoreo nell'edilizia cittadina.

All'inaugurazione presenzierà il ministro Credaro.

Monaca dell'ospedale di Ancona uccisa da un forsennato

Ancona, 22, notte.

Fioravelli Luigi, barese, ricoverato al nostro ospedale con il compatriota Cassani, avendo tentato di annegarsi, colpito da improvviso furore alcoolico, uccideva con una spranga di ferro suor Serafina, al secolo Garavelli Mazzarena, riminese, d'anni settanta, fracassandole il cranio. L'assassino arrestato dette in furiosissime smanie.

Industriale nevrastenico suicida

Varese, 22, sera.

Giunge notizia da Cunardo, che alla frazione «Cainarino», l'industriale Gerace Raffaele, da tempo malaticcio, e affetto da nevrastenia, dopo aver insaponata una corda, infisse nel soffitto un grosso chiodo, dove assicurò la corda, nella quale fece un nodo scorsoio, e, mettendovi quindi la testa, si lasciava andare penzoloni. L'infelice fu trovato cadavere da suo figlio Giuseppe. Lascia nel pianto la moglie e parecchi figli. Sul posto accorse tosto il dottore Contegni, che non potè fare altro che constatarne il decesso.

Gli spettacoli d'oggi

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLE INDUSTRIE E DEL LAVORO AL VALENTINO — Aperta senza interruzione dalle ore 9 alle 23. Prezzo d'ingresso: dalle ore 9 alle ore 19, L. 1; dalle 19 alle 23, L. 0 50.

PALAZZO DELLA MODA (nel recinto dell'Esposizione). — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

ACQUARIUM (nel recinto dell'Esposizione) — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia d'operette e opere comiche Caramba e Scognamiglio) — Ore 21: *Monopolenne*, rivista satirica, in due atti, di Formano. Precederà lo spettacolo il 1.o atto dell'operetta *La figlia del brigante* (Serata in onore e coll'intervento dei delegati e concorrenti alla gara internazionale di telegrafia pratica). — Ingr. L. 1.

TEATRO BALBO (Stagione d'opera - Impresa T. Barberis). — Ore 21: *Il Trovatore*, opera in 4 atti del maestro G. Verdi. — Ingresso L. 1.

TEATRO TORINESE — Riposo.

TEATRO EDEN — Ore 21: Il Gran Raymond, illusionista.

GIARDINO VARIETA' Romano — Piazza Castello. — Unico ritrovo estivo. — Spettacolo ore 21.

KURSAAL DURIO — Ore 16 e 21: *Concerti e Gran d'Orchestra* — Nel Scivolodromo: *Skating*.

MESSINA DISTRUTTA - Ripr. al vero. Ingr. L. 1.

PELOTA - Via Madama Cristina, 73. Spett. ore 21.

Stamane, alle ore 3, spirava serenamente

CASSONE Cav. Uff. G. UBALDO

di anni 73

Tipografo-Editore

La consorte BARBARA CERESETTI; il figlio PIER LUIGI con la moglie BONAVERA GIACINTA e i figli NELLA e VINCENZO; il fratello CARLO e famiglia; i cugini e parenti tutti, in unione al personale della Tipografia, ne danno il triste annunzio e chiedono venia a quanti non ricevessero la lettera di partecipazione.

Torino, 22 Agosto 1911.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani, mercoledì, alle ore 9,30, partendo da via Santa Giulia, 45.

La vedova GEROLAMA CORONE, il figlio avvocato CESARE colla moglie ANNA MARIA ALFAZIO e le bimbe FRANCA e MORIELLA, la figlia ANGIOLA MARIA col marito dottor GIORGIO GRAMEGNA, i cognati, le cognate, i nipoti e tutti i parenti con animo straziato partecipano la morte del loro amatissimo

Camillo Claretto

d'anni 62

avvenuta quasi improvvisa, ma serenamente nella notte dal 20 al 21 a San Pellegrino.

L'adorata salma sarà trasportata a Sale (Alessandria), ove giungerà da Tortona la mattina di giovedì, 24, alle ore 8, ed i funerali seguiranno nella chiesa di San Giovanni, indi al cimitero.

Non si mandano partecipazioni personali.

UNA PRECE.

San Pellegrino, 22 agosto 1911.

Stanotte nella sua villa di S. Raffaele, dopo lunghe e penose sofferenze, munito dei conforti Religiosi, decedeva il

Comm. ENRICO LANA

Colonnello dei bersaglieri

La vedova DORIA-LANA CRISTINA, affranta dal dolore, coi congiunti tutti, partecipa l'immensa sciagura che l'ha colpita.

S. Raffaele, 21 agosto 1911.

La sepoltura avrà luogo alle ore 9 del giorno venturo, partendo dalla villa per il Cimitero di S. Raffaele, ove la cara salma sarà tumulata provvisoriamente, in attesa di essere trasportata nel sepolcreto di famiglia.

Per espresso desiderio dell'Estinto si prega non inviare fiori. (3254)

Oggi, dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

VIRGINIA TRISANO-LOFFI

Il marito PIETRO TRISANO, farmacista a Buenos Aires, i figli e parenti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

Torino, 22 agosto 1911.

La salma verrà trasportata a Bra giovedì mattina, partendo dall'Ospedale di S. Spirito, alle ore 10, per essere tumulata nella tomba di famiglia. (3235)

Non si mandano speciali partecipazioni.

Oggi, alle ore 0,35, nella sua villa a Castenaso, assistito dai conforti della Religione, cessava di vivere il

Conte Ottavio Ceresa di Bonvillaret

Tenente Generale nella riserva — Grande Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia — Commendatore dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

La moglie Contessa MARIA FAGIOLI, i figli Conte GIUSEPPE e LYDIA, la nuora Contessa COSTANZA DAL PERO BERTINI, il nipote CLEMENTE OTTAVIO, la sorella ROMANA vedova DANERI ed i parenti tutti col massimo dolore ne danno il triste annunzio.

Castenaso (prov. di Bologna), 22 agosto 1911.

Il giorno 23 agosto, alle ore 8, sarà celebrata una messa di suffragio nel Santuario della B. V. del Pilar a Castenaso. La salma sarà tumulata nel cimitero di Bologna.

Per espresso desiderio del defunto si prega di non mandare fiori.

ULTIME NOTIZIE

La "Gioconda,, di Leonardo è scomparsa dal Louvre

Han rubato la tela e lasciato la cornice -- Lo strabiliante mistero

L'enorme impressione a Parigi

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 22, notte.

La Gioconda di Leonardo è scomparsa dal bel «Salon Carré», che nel Museo del Louvre è sala d'onore della scuola italiana, dalla sala dove più si induce il visitatore delle ricchissime collezioni di ogni paese e dove l'ammirazione è più viva e più schietta il compiacimento. Fra le tele di Raffaello, di Tiziano, di Paolo Veronese, di Correggio, sorrideva la Gioconda dal sorriso che tanti poeti cantarono come sorriso di sfinge. Da oggi, quel sorriso è scomparso con la tela, che si andava annerendo; ma non perdeva il suo fascino irresistibile: è scomparsa in modo che si direbbe fantastico tanto è inesplicabile.

La bella sala d'onore appare vuota. Nell'ampia corte e sotto i voltoni del Louvre, le cui porte sono chiuse e ben custodite, la folla si raduna e parla piano come dinanzi alla casa in cui è morto qualcuno.

La notizia della sparizione si è diffusa nel pomeriggio, e non si esagera dicendo che ha prodotto costernazione profonda e generale. La Gioconda era l'opera prediletta anche del popolo nelle sue visite al Louvre: era stata l'opera prediletta da Leonardo stesso.

L'opera divina

Caduto Ludovico il Moro, Leonardo era andato per qualche tempo a Firenze, a Mantova ed a Venezia, ed a tale periodo appartiene, come altre opere, il ritratto di Monna Lisa del Giocondo. Quando, dopo essere tornato a Milano, Leonardo venne in Francia, presso Francesco I, portò seco il mirabile quadro da cui non aveva mai voluto separarsi. Morto l'artista, il ritratto passò al Re di Francia: il Sovrano lo pagò 12 mila [illegible], che a quell'epoca parve una somma favolosa.

Non occorre ricordare tutto ciò che è stato scritto intorno alla celebre tela, che al Vasari appariva cosa più divina che umana, ed in cui si volle vedere la sublime rappresentazione del fascino muliebre nella persona bellissima di Monna Lisa. Sanno poi tutti che la splendida donna è rappresentata seduta su una poltrona, volta verso sinistra di tre quarti, le mani sono mollemente incrociate; sul capo un tenue velo che scende sulla fronte rimane sulle spalle coi capelli inanellati; dietro la figura uno sfondo suggestivo e fantastico popolato di roccie e di acque.

Si narra che Leonardo abbia lavorato oltre quattro anni all'opera, che ebbe così cara e pure avrebbe voluto perfezionare ancora e sempre come se quella figura meritasse di essere ornata di irraggiungibile bellezza.

La Gioconda era nella Sala Carré del Louvre da circa sei anni, ed inquadrata mirabilmente una cornice in legno scolpito, stile rinascimento. Una signora, la contessa di Bearn, aveva infatti offerto la bella cornice, gentile e sapiente omaggio alla bellezza del capolavoro, dinanzi a cui si sono inchinati in ogni tempo artisti, poeti e profani, e cui tutti hanno tenuto grati per qualche momento di beatitudine. Monna Lisa è sopravvissuta a se stessa nella tela di Leonardo; era ancora diventata una Musa squisitamente ispiratrice, e ci vorrebbe un libro per ricordare tutto ciò che fu scritto intorno al prezioso quadro. Edoardo [illegible], come è noto, deve alla Gioconda l'ispirazione del suo dramma: Leonardo.

Scomparsa!

La constatazione della dolente scomparsa è stata fatta verso mezzogiorno. Ieri, essendo lunedì, il museo era rimasto chiuso al pubblico per le opere settimanali di pulizia e per rendere possibile ai fotografi autorizzati dal Governo l'esecuzione delle riproduzioni. Infatti, per queste riproduzioni, vi è bisogno certe volte di muovere le opere d'arte e procurare ad esse una posizione ed una luce favorevole.

Stamane il museo era stato riaperto e discretamente frequentato, specialmente da stranieri. Vi erano, soprattutto, parecchi pittori e pittrici, intenti a fare copie di studi. Tutto era tranquillo nel solenne regno della bellezza. I guardiani sonnecchiavano negli angoli. Ma verso mezzodì è stata fatta una triste scoperta: non si passa nel Salon Carré senza chiedere un sorriso alla Gioconda e la Gioconda non c'era più!

Il custode che ha fatto la scoperta ha impallidito e si è sentito mancare; ma poi si è rimesso rapidamente quando un collega sopraggiunto ha detto: «Il quadro deve essere nella sala dei fotografi per una riproduzione».

[illegible] nessuno riportava il quadro [illegible] non ricominciate presto le [illegible] che era nel museo stava [illegible] scomparsa dinanzi alla porta [illegible] la Gioconda. Si [illegible] della Direzione, i guardiani [illegible]

Lo sbalordimento [illegible] furto! La cosa appariva troppo [illegible] al personale, che [illegible] tutti i telefoni del palazzo [illegible] si sapesse in qualche [illegible] accaduto della Gioconda. Ma [illegible] pera nulla, assolutamente nulla!

Si telefonò allora al sottosegretario di Stato delle Belle Arti, da cui però [illegible] sente Cav. Du Jardin Beaumetz [illegible] fonato al prefetto di polizia Lepine, che [illegible] mancanza delle indagini e dei provvedimenti [illegible] il capo della sicurezza Hamard.

La cornice vuota

In un momento il Louvre è stato invaso da agenti di questura: le porte sono state chiuse: tutti coloro che erano nella galleria interrogati, perquisiti: anche alle pittrici americane, intente a copiare qualche fiore e qualche lembo di cielo latino, è toccato di far buon viso a cattivo giuoco. Dalle tasche dei pittori e pittrici sono stati tratti vari pezzi di tela dipinti; ma anche le guardie di questura hanno capito che non era roba del Louvre.

Quando si è stati ben sicuri che nessuno dei presenti aveva indotto il sublime cimelio, le sale del superbo museo sono state chiuse e le ricerche sono cominciate febbrili in tutti gli angoli delle sale, dei corridoi, delle scale, dovunque.

Dopo qualche ora che queste ricerche duravano, un guardiano ha visto un quadro lungo la scala.

— Eccolo! Eccolo! — gridò il povero uomo correndo ad afferrare la cornice.

Agenti, custodi, impiegati sono accorsi; ma lo scopritore, terreo in volto per la delusione, teneva in mano soltanto una cornice: la tela mancava! Questa era stata tolta con evidente cura e portata via dalla cornice con tutto il suo telaino.

Ora, come all'uscita può essere passata inosservata una persona recante un [illegible] ingombro come quello?

Se l'autore del triste atto ha te[illegible] la tela dal telaino prima di uscire [illegible] se ne sarebbe dovuto ritrovare il te[laino].

Mentre nell'interno del Louvre si facevano ricerche e si fabbricavano tutte le ipotesi per spiegare la misteriosa scomparsa, fuori la gente si affollava alla porta del museo, e qualche guardiano e qualche agente, traverso lo spiraglio diceva di tanto in tanto: «Il museo è chiuso!»

Ma i visitatori replicavano che il museo a quell'ora doveva essere aperto. Alcuni stranieri, soprattutto, non capivano l'[illegible] diritto e le discussioni richiamavano i passanti ed accrescevano la folla.

Lo sbalordimento della folla

L'aria misteriosa e smarrita dei custodi, il loro imbarazzo, il loro pallore, rendevano sempre più nervoso e curioso il pubblico. In certi momenti, si è temuto che la folla potesse forzare qualche porta e riversarsi nel Louvre. I custodi, prima, hanno cercato di evitare ogni spiegazione, giacchè evidentemente si sperava di non propalare la strabiliante notizia. Se il quadro si fosse ritrovato? Poi i custodi han detto che era accaduto un accidente; ma la folla insisteva:

— Che cosa è successo? Qual'è l'accidente?

E le misses inglesi ed americane, coi cappellini ridotti sulle 23, partecipavano al coro con la loro voce stridula. Un custode è riuscito a richiudere la porta, tentando di spiegare tutto col gridare:

— E' scoppiato un tubo di acqua.

Ma ormai, dato lo stato d'animo dei presenti, non era questa la spiegazione convincente. Così, sono cominciate le ipotesi più fantastiche, le voci più strane di scandalo ed altro. La folla cresceva. Finalmente si seppe la verità: era scomparsa la Gioconda. La frase è stata ripetuta da tutti come una cosa incredibile. Nessuno riusciva a rendersi conto di un fatto simile perpetrato in una galleria come il Louvre; di un fatto che supera in audacia quanti ne furono ovunque compiuti a danno del patrimonio artistico. Quando si è saputa la verità, la folla è rimasta costernata, avvilita. Lo stesso sbalordimento continuava tra le persone incaricate delle ricerche. Naturalmente, si pensava a fare indagini tra i fotografi autorizzati a riprodurre i quadri: di ciascuno di essi la direzione possiede un ritratto ed uno di [illegible]. Tutti quanti sono stati convocati dalle autorità e interrogati. Io ho cercato il conservatore del Museo Homolle, ma Homolle è in permesso, fuori di Parigi, e la dolorosa notizia gli è stata telegrafata perchè ritorni subito al suo posto. Anche il sottosegretario alle Belle Arti, Du Jardin Beaumetz, tornerà immediatamente a Parigi.

Rubato per scherzo a scopo di "réclame,, giornalistica?

Ora la responsabilità della custodia del Louvre era affidata al conservatore del Lussemburgo, prof. Bénédite. Lo avvicinai un momento: era pallido, convulso, diceva [illegible].

— Non so che dire... Non so che dire... E una cosa [illegible], che non si spiega! [illegible] Non riesco a crederlo, assolutamente!

Quest'ultima frase, che sembrerebbe molto strana, visto e considerato che la Gioconda è scomparsa davvero, si spiega con una ipotesi che a poco a poco si è diffusa ed ha provocato un senso di disgusto tra il pubblico. L'ipotesi è questa: che un giornale, per farsi réclame e dimostrare che il Louvre non è ben custodito, abbia fatto sottrarre e nascondere la tela per poi renderla in modo clamoroso. Sul principio questa supposizione [illegible] un'idea da pazzi; ma poi molti hanno cominciato a difendere tale tesi, appoggiandosi con citazione di casi, meno gravi, ma pure numerosi creati per scopi analoghi da qualche giornale. Uno dei personaggi più [illegible] fra quanti fanno ricerche stasera [illegible] mi diceva:

— Preferisco credere ad un tiro birbone [illegible] da un giornale o a qualche [illegible]. Se no, che pensare? Il furto [illegible] suppone, nel caso nostro, nell'autore, delle qualità estremamente contraddittorie: audacia e abilità da una parte, giacchè per far scomparire dal Louvre la Gioconda, non basta un ladro da strapazzo; e imbecillità dall'altra, perchè è chiaro che non è possibile ricavare un guadagno dalla vendita di un'opera famosa come la Gioconda. Come venderla? dove? a chi? Perciò preferisco credere — conclude il mio interlocutore — al trucco di un giornale o simile, oppure alla follia di un maniaco.

Siccome si diffonde sempre più l'idea che si tratti dell'iniziativa di un giornale, tra i giornali che si citavano si ripeteva più di ogni altro il nome del Matin. Si osserva che altra volta il Matin ha messo in opera sistemi curiosissimi di tal genere, come quello, ad esempio, di fare aggiustare a proprie spese la pavimentazione delle vie per insegnare alle autorità civiche a far presto e bene; oppure, tanto per dimostrare l'assurdità di non so quale legge sul porto d'armi, far comparire due redattori in pubblico armati di carabine, pistole, cartucciere, come briganti.

Ma fra queste cose e la sparizione della Gioconda vi è grande distanza, ed il signor Jules Hedeman, del Matin, mi ha assicurato che in questa cosa non è neanche da parlare del suo giornale.

Qualche quotidiano della sera, invece, dice di essersi rivolto agli uffici di un grande confratello del Matin e di avere avuto una risposta così sibillina, da lasciare l'adito a qualche speranza. Si è parlato moltissimo anche dell'Excelsior, che pure ha parecchie trovate impreviste; ma il segretario di redazione mi ha personalmente assicurato che il suo giornale non si permetterebbe mai una cosa così vergognosa, che desola tutta la Francia.

L'inaudito scandalo

Fatto sta, che l'emozione è gravissima e si diffonde sempre maggiormente. Ricordate come si era insorti in Francia contro [le] tesi di certuni, secondo cui la Gioconda del Louvre era una copia, invece di un originale [illegible] dunque che, oggi, [illegible] questo il mistero di oggi. [illegible]

Certo, per il famoso Museo lo scandalo non potrebbe essere più grave nè più vergognoso. Ma, del resto, non da oggi soltanto si scoprono manchevolezze nella conservazione dei cimelii del Louvre. Ricordo che qualche mese fa ho visto a Parigi uno dei più intelligenti e colti giovani che secondano in Italia la rinascita del culto per le cose d'arte, Roberto Papini, il quale, dopo avere passato settimane intere al Louvre, mi diceva di aver fatto rilievi di non dubbia gravità: così, di parecchi capolavori egli mi segnalava, dopo minuto esame, i guasti ed i pericoli, e mi pare che tra le tele che minacciavano rovina mi nominasse anche la Gioconda. Infatti, anch'io, pochi giorni fa, ho notato qualche segno allarmante nella famosa tela. Perciò, è quasi certo che, anche se la tela si ritroverà, la triste manovra di oggi l'avrà danneggiata. Una leggenda dirà, forse, un giorno, che prima di essere sfigurata dalla carie del tempo e dalla incuria, la bellissima Monna Lisa miracolosamente scomparve: ma intanto, prima di abbandonarsi alla leggenda, si reclama a gran voce un serio accertamento delle gravissime responsabilità.

La prima inchiesta

Intanto, ufficiosamente si comunica: «Il guardasigilli, informato della scomparsa del quadro della Gioconda, ha immediatamente chiamato il procuratore generale, il quale ha incaricato dell'istruttoria il giudice Drioux, che ha cominciato fin dalle 5,30 di stasera l'inchiesta più attiva. Dalle ricerche preliminari dell'inchiesta risulta che ieri mattina, lunedì, alle 7,30, due operai muratori passarono nella sala ove si trovava la Gioconda, ed uno di essi disse all'altro: «Ecco il più bel quadro del Louvre!». Alle 8,30, il quadro era già scomparso. Si credette dapprima che esso fosse stato trasportato per essere fotografato, e non se ne occuparono troppo. Siccome stamane non era ritornato, si avvertì l'Homolle della sua scomparsa. Fu subito fatta un'inchiesta. Si ritrovò su una piccola scala il vetro che ricopriva il quadro e la cornice. Ci si spiega tanto meno questa scomparsa, in quanto che il Museo del Louvre non è aperto il lunedì che a pochi privilegiati, e soltanto a partire dalle 9; prima vi hanno accesso soltanto gli operai del Museo. Pertanto, poichè le ricerche fatte non hanno dato finora nessun risultato, il sottosegretario di Stato alle Belle Arti ha presentato al guardasigilli una querela contro ignoti».

Una ben magra consolazione, se si vuole!

L'ipotesi più verosimile

Parigi, 22, notte.

Il Journal così riassume le ipotesi fatte a proposito della scomparsa della Gioconda: «A proposito dell'idea di un furto, un competente antiquario ci ha fatto osservare che quando si fa scomparire un oggetto d'arte si sostituisce con una copia, e che soltanto parecchi anni dopo il furto si mette il lavoro in commercio. Questa manovra non potrebbe praticarsi con la Gioconda; anche se fosse possibile copiarla, l'opera è troppo celebre e di troppo alto valore, perchè si possa farne traffico. Solo qualche miliardario avrebbe potuto operare questa sottrazione, non a patto di impadronirsi del quadro per suo solo piacere e di tenere nascosto il suo [illegible]. Ora, si sa che i miliardari non acquistano capolavori se non a scopo di [illegible].

«Alcuni si sono chiesti se qualche pazzo non avesse piuttosto rapito Monna Lisa: si è pensato al romanzo di qualche maniaco appassionato che si sarebbe impadronito di questa tela; si è pensato a qualche iconoclasta che avrebbe giurato di distruggere l'opera. Vi sono infatti persone che trovano che gli artisti morti fanno ai pittori viventi una deplorevole concorrenza; altri che vorrebbero far vendere per dare il pane ai poveri tutti i capi d'opera dei Musei. Questa spiegazione è molto azzardata, anche più azzardata di quella che attribuirebbe il furto allo spirito di vendetta dei guardiani del Louvre. I guardiani del Louvre reclamano un miglioramento delle loro condizioni: uno di loro, in un momento di esaltazione, secondo questa ipotesi, avrebbe preso la Gioconda come ostaggio.

«Tutte queste supposizioni, più o meno complicate, non riscuotono grande credito. V'è da pensare che siamo piuttosto di fronte ad un cattivo scherzo: si crede cioè probabile che questo furto sia l'impresa di qualche giornale a corto di notizie interessanti e desideroso di stupire il mondo e provare perentoriamente che il Louvre è mal custodito. Se veramente è un giornalista che ha fatto questo cattivo colpo, noi pensiamo che tutti i nostri colleghi saranno d'accordo col pubblico per reclamare un castigo severo. Una denuncia è stata presentata: nessuna considerazione deve sospenderne gli effetti».

Situazione incerta dopo lo sciopero ferroviario inglese

La discussione alla Camera

Londra, 22, notte.

Alla Camera dei Comuni, Churchill espone che la situazione a Liverpool si è assai poco modificata. Egli spera però che i negoziati attuali condurranno ad una soluzione. Egli dice di non avere affatto l'intenzione di ridurre le precauzioni militari e di polizia fino a che l'ordine non sia ristabilito.

Rispondendo a diverse interrogazioni, Churchill dichiara che il mantenimento dell'ordine necessitava l'impiego di una gran quantità di truppe. Egli è felice di dire che, nella grande maggioranza dei casi, non si ebbe bisogno del servizio di queste truppe, che erano state messe agli ordini di [illegible] di comandanti alcuni distretti e investiti di poteri discrezionali, che essi continueranno ad esercitare.

Si applaude e si grida: — E' lo stato d'assedio contro gli operai!

Asquith esprime i suoi ringraziamenti a tutti coloro che hanno contribuito al mantenimento della pace e comunica la composizione della Commissione d'inchiesta relativa al funzionamento dell'accordo conchiuso nel 1907 per la conciliazione tra le compagnie ferroviarie e gl'impiegati.

Ramsay Macdonald dice che l'ultimo regolamento può essere accettato dalle due parti come una garanzia per la pace. Egli fa rilevare lo spirito di conciliazione e il buon umore dei rappresentanti delle compagnie ferroviarie e l'attitudine degli operai alla conferenza di sabato, ciò che facilitò molto la soluzione.

Macdonald critica quindi severamente la politica di Churchill durante lo sciopero e dichiara che il Ministro dell'Interno sostenne la parte più diabolica durante i disordini e si abbandonò ad un'ingerenza [illegible] negli affari che egli ignorava. E tutto ciò allo scopo di vedere il suo nome tutti i giorni sui giornali. Macdonald protesta contro l'impiego di un gran numero di soldati e dichiara che il lavoro organizzato non permetterà che le operazioni civili ed ordinarie degli uomini in sciopero siano interdette da un inutile spiegamento di forze.

Si respinge con voti 93 contro 19 l'ordine del giorno presentato da Keirhardie che esprime biasimo alla condotta del Governo durante gli scioperi.

La Camera si aggiorna.

Gravi disordini a Cardiff - 30 feriti

I giornali hanno da Cardiff che nel pomeriggio scoppiarono gravi disordini ad Ebbrevale, Rhymney e Tredegar. Molti negozi furono saccheggiati. La polizia caricò a molte riprese i dimostranti, di cui una trentina furono feriti e trasportati agli ospedali.

Il segretario del Sindacato macchinisti e fuochisti di locomotive dichiara che se le Compagnie non applicano integralmente l'accordo, a Londra nuovi disordini sono prevedibili. Domanda che i giornali non ingrandiscano i fatti per facilitare la soluzione dei conflitti. A Sheffield le Compagnie [illegible] i ferrovieri. I ferrovieri della Midland rifiutano di riprendere il lavoro, come pure quelli della grande centrale e minacciano di scioperare se il personale della Midland non riceve soddisfazione. A Middlesborough i ferrovieri rifiutano di riprendere il lavoro domandando che si accordino privilegi ai ferrovieri non scioperanti. I ferrovieri del paese di Galles accolgono male l'accordo di Londra. A Leeds i ferrovieri scioperanti hanno ripreso il lavoro. A Nottingham la maggioranza dei ferrovieri è molto malcontenta dell'accordo di Londra e persiste affinchè l'accordo sia reso più chiaro.

Nuovi tafferugli a Londra

Alla stazione merci Kentish Tower di Londra, 300 ferrovieri si rimisero in sciopero poichè i fuochisti scioperanti furono riammessi al lavoro soltanto come addetti alla pulizia dei vagoni. Durante tutta la notte vi furono tafferugli fra scioperanti e polizia. La polizia a cavallo dovette spesso intervenire per sgombrare le vicinanze della stazione di Londra. I giornali riproducono un comunicato ufficiale del Ministero della Guerra annunciante che in seguito alle mancanze notevole di acqua, le grandi manovre dell'esercito furono soppresse.

Bellamy ha dichiarato che una deputazione sarebbe stata inviata a York oggi, e si spera che in seguito alle trattative che essa intavolerà, lo sciopero della «North Easter» avrà fine. Fino a questo momento infatti la situazione è tutt'altro che soddisfacente; oggi numerosi tafferugli hanno avuto luogo ad Hull. La polizia è stata [illegible] dalla folla mentre scortava delle merci dai depositi ai magazzini. Di fronte al contegno degli scioperanti, parecchi commercianti rifiutarono la consegna delle merci. A Darlington dei tafferugli sono pure avvenuti. I conduttori di camions furono tirati fuori dai loro seggi: dovette intervenire la polizia. I ferrovieri di Newcastle e Gateshead aspettano i risultati della conferenza di York per decidere se accettare o no l'offerta della compagnia del «North Easter».

Stasera è finito lo sciopero dei conducenti di camions a Sheffield, essi hanno ottenuto aumenti di salario. Se questa questione non fosse stata risolta, gli impiegati ferroviari di Sheffield minacciavano di cessare nuovamente il lavoro.

Cambon conferisce col suo Governo sulle trattative franco-tedesche

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, notte.

Il presidente del Consiglio Caillaux ha stamane dalle 9,30 a mezzogiorno e mezzo al suo domicilio privato, col ministro degli esteri De Selves, col ministro della marina Delcassè, col ministro della guerra Messimy, col ministro della giustizia Cruppi, ex ministro degli esteri, con l'ambasciatore di Francia a Londra, Paul Cambon, e con l'ambasciatore di Francia a Roma, Barrère. La conferenza è stata ripresa alle tre ed è terminata alle cinque. Il ministro delle colonie Lebrun, ha preso parte a questa seconda conferenza, mentre Paul Cambon non vi ha assistito.

Una nota ufficiosa

Una Nota ufficiosa dichiara che l'ambasciatore Cambon raggiungerà il suo posto a Berlino verso la fine del mese, probabilmente verso il 28 agosto. Intanto hanno luogo diverse conferenze col presidente del Consiglio e col ministro degli esteri, intorno alle trattative in corso colla Germania. Senza poter pregiudicare i risultati di queste conferenze e la risoluzione, che prenderà infine il Governo, havvi tuttavia negli ambienti politici l'impressione assai netta che la conversazione iniziata fra Cambon e Kiderlen Waechter è destinata, malgrado le difficoltà presenti, ad aver soluzione soddisfacente. Questa sola soluzione dipende da una doppia condizione: da una parte cioè che i diritti della Francia al Marocco siano nettamente riconosciuti dalla Germania e che la situazione sia definitivamente regolata in modo da escludere qualsiasi complicazione nuova per l'avvenire e dall'altra parte che la Germania riduca le sue richieste per ciò che concerne l'estensione del territorio che essa reclama e che sembrano ancora esagerate.

Commenti e impressioni

Tra i commenti vi segnalo la tesi su cui insiste il «Temps» scrivendo: «Più che mai stimiamo che importa rimettere la conversazione su un terreno più logico: rimettere cioè i buoi avanti al carro; più che mai noi pensiamo che, prima di parlare del Congo, come si fa inutilmente da sette settimane, bisogna parlare del Marocco e parlare con la penna in mano, in modo da fissare subito con precisione, prima di tutto, ciò che la Germania ci domanda e poi ciò che la Germania ci offre. E' paradossale che noi abbiamo a questo proposito [illegible] non delle assicurazioni verbali, su cui non si può fondare nessuna certezza nè edificare nessun contratto; è paradossale discutere il più o il meno che noi cederemmo al Congo prima di avere in mano la somma di ciò che la Germania ci accorda al Marocco. Se si fosse proceduto per ordine, probabilmente l'intesa si sarebbe fatta. E' tempo di cambiare sistema e di rimettere l'obelisco sulla sua base. Così condotte, le trattative debbono riuscire. La nostra situazione morale e materiale è tale che noi possiamo senza apprensioni pensare all'insuccesso delle trattative. E' precisamente perchè questo insuccesso non ci troverebbe impreparati, che noi crediamo al successo».

Manovra borsistica

Berlino, 22, notte.

Oggi, alla chiusura della Borsa di Berlino, una notizia sensazionale ha prodotto un enorme panico, influendo sulle importanti operazioni che si stavano compiendo, specialmente sui valori tedeschi. La notizia proveniva da Vienna e dava a credere che la *Neue Freie Presse* annunciava la rottura delle trattative franco-tedesche. Molti giornali di Berlino hanno subito domandato spiegazioni ai loro corrispondenti, i quali risposero immediatamente che nessun articolo, nessun telegramma nelle edizioni serali della *Neue Freie Presse* parlava di una rottura delle trattative fra la Germania e la Francia. Si trattava di una disonesta manovra di Borsa, contro la quale ora si scagliano i giornali di Berlino, perchè dicono che in questo momento la pubblica opinione ha bisogno di tranquillità, e che, soprattutto, il mercato tedesco non deve prestarsi a giuochi loschi di alcuni speculatori.

L'inaugurazione dell'Esposizione zootecnica di Savigliano

Savigliano, 22, notte.

La Esposizione Zootecnica inaugurata oggi, riuscì di una importanza impreveduta.

Si presentarono dei prodotti di una bellezza tale che destarono l'ammirazione generale.

Alle ore 12, nel palazzo delle scuole ebbe luogo il banchetto ufficiale. Notai a la tavola d'onore il Sottoprefetto di Saluzzo, i [illegible] presidente di questa Cassa di Risparmio, il comm. avv. Enrico consigliere provinciale, l'onorevole Compans, il Prefetto della Provincia, questo Sindaco, l'on. Clarioso, il cav. prof. dott. Sebastiano [illegible], i comm. Barella, il cav. avv. Bogliotti della vostra Camera di Commercio, il conte di Montezemolo, ecc.

Alle frutta iniziò la serie dei discorsi il sindaco comm. Villa Maurizio, il quale dicendosi orgoglioso che la città che rappresenta, abbia oggi ospitate tante illustri personalità, ringrazia tutti coloro che concorsero all'Esposizione di aiuti, e legge per ultimo un bellissimo telegramma di S. E. Calissano.

Il Prefetto di Cuneo si compiace a nome del Governo della splendida riuscita della odierna Mostra, fa una dotta dissertazione sulle condizioni della zootecnica nei tempi lontani e nei presenti, auspicando prossimo il giorno in cui l'Italia possa avere il primato.

L'on. Clarioso parla a nome suo e di S. E. Calissano, del quale porta il saluto.

L'on. Clarioso lamenta poi che il Governo per l'agricoltura ben poco finora abbia assegnato, sebbene il patrimonio zootecnico in Italia assuma una importanza principale.

L'on. Compans sorge a parlare fra l'attenzione generale. Egli accenna al discorso dell'on. Clarioso sugli stanziamenti nel Bilancio di Agricoltura, e dice: «La questione del Segretario dello Stato non dev'essere una carriera, ma un apostolato; e quando questo apostolato non si può adempiere per mancanza di mezzi, l'indirizzo al Ministero deve dimettersi».

Il discorso dell'on. Compans fu pure vivamente applaudito.

La Turchia vuol fortificare il Porto di Tripoli?

Berlino, 22, notte.

La *Gazzetta di Francoforte* riceve da Costantinopoli: «Una Commissione si è riunita al Ministero della Guerra, sotto la presidenza di Nazim Pascià, per deliberare la costruzione di block houses lungo la frontiera della Tunisia, nonchè la fortificazione del porto di Tripoli».

Sette vittime dell'alluvione a Sondrio

Sondrio, 22, notte.

Ulteriori notizie pervenute circa l'alluvione sono più gravi. Finora sono segnalate sette vittime. Il prefetto dispose l'invio di soccorsi necessari a Credaro. Anche a Fusine mancando i viveri, si provvede per l'invio di cibarie.

Il martirio della "suicida,, di Asti

L'arresto della madre dell'amante

Asti, 22, notte.

In seguito alle gravi accuse mosse dal vicinato contro la famiglia Boffi per il tragico suicidio della povera Giovanna Capra che ieri si toglieva la vita gettandosi sotto il treno, l'Arma dei carabinieri ha aperto stamane un'inchiesta, le cui risultanze, ora conosciute, sono di una estrema gravità.

Si tratterebbe, secondo le unanimi deposizioni degli interrogati, raccolte dal maresciallo Merlo, di un vero e proprio martirio dell'infelice creatura andata incontro alla morte non per volontà propria, ma per cause che l'istruttoria oggi aperta chiarirà in tutta la loro luce.

Le deposizioni più gravi sono quelle del signor Cesare Mannucci, della di lui moglie, signora Albina, del fratello Dante e infine della padrona della casa di via Roero, signora Barosso. Il signor Mannucci Cesare ha riferito le circostanze già telefonatevi la notte scorsa, sul primo tentativo di suicidio della Capra, ed ha aggiunto quest'altro particolare:

«Stamane egli accompagnò l'amante della Giovanna, Guglielmo Oreste Boffi, col costui fratello Ferruccio, al cimitero, dove davanti al corpo esanime della suicida il Guglielmo, assai impressionato, versò qualche lagrima, allontanandosi in preda a viva agitazione. Usciti dal cimitero, egli disse con tristezza al Mannucci:

— E' dunque possibile uccidere una persona così?

— Si può uccidere — rispose il Mannucci — in un momento di collera, ma non si può mandarla ad uccidersi.

Alle quali parole il Guglielmo, sempre secondo la deposizione del Mannucci, chinò il capo, mormorando:

— Lei ha ben ragione: mia madre è stata cattiva e tu, Ferruccio, (volgendosi al fratello) hai il torto maggiore, perchè abbandonasti quella poveretta che ora è là nel camposanto!

E lo sciagurato giovane scoppiò in singhiozzi.

Non meno grave è la dichiarazione sottoscritta dalla signora Barosso, padrona di casa.

Essa verso le ore 15,30 di ieri, vide la Capra mentre, cogli occhi stralunati e il viso fatto cereo, di un pallore di morte uscire sulla strada in Roero. La giovine donna, salutandola, le disse:

— Cerea, madama, stia bene, io non la vedrò mai più perchè vado ad uccidermi!

La Barosso, una donna di cuore, e alla buona, pensò i lucciconi che le scesero per le guance, e condusse nel proprio appartamento la Capra, dove, questa, seduta sul sofà. In un istante in cui la padrona era entrata in un'altra stanza, estrasse un rasoio tolto in casa dei Boffi e fece per tagliarsi risolutamente la gola. Come è noto la Barosso, giunta in tempo, glielo impedì, sequestrando il rasoio che ancora tiene. Ma dopo questa scena, la brava donna, si recò a chiamare la madre dei Boffi e il costui figlio Ferruccio di anni 20, e mostrando loro la Giovanna, li rimproverò acerbamente per lo stato compassionevole in cui avevano ridotto l'infelice.

— Essa si ucciderà — concluse la padrona.

— E vada pure ad ammazzarsi! — rispose la Boffi col più freddo cinismo.

La ragazza allora fuggì, come pazza, avviandosi verso il Corso. Accortasene la Barosso, gridò ai Boffi che erano per le scale: «Essa va ad uccidersi, correte!»

In base a tutte queste circostanze, oggi alle ore 11 il maresciallo Merlo, accompagnato da un milite, si recava in [illegible] della Libertà, nella casa della vedova Terracini, sorella della Boffi, dove sapeva trovarsi costei, e la dichiarò in arresto, traendola alla caserma e quindi alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria. L'arrestata risponde a queste generalità: Pugliese Rosa maritata Boffi, di anni 60, nata ad Alessandria ed abitante in via Roero 2, nella nostra città.

Stasera, mentre da Alessandria giungevano il padre della suicida, Luigi Capra, un figlio di costui ed un cognato, che avevano appreso la notizia dell'orribile fine della loro cara dalla *Stampa*, si recava alla casa di via Roero anche la Terracini. Scorta da alcuni abitanti della località, in breve una grande folla, composta in maggior parte di donne, si radunò nella via, emettendo grida ostili alla sorella dell'arrestata, che per non far nascere mali maggiori dovette allontanarsi.

Il cadavere dell'infelice Capra verrà trasportato ad Alessandria.

Una violenta dimostrazione a Livorno a causa della salute pubblica

Livorno, 22, notte.

Sono note le dolorose condizioni sanitarie della nostra città, condizioni a cui pare abbia contribuito l'inquinamento dell'acqua potabile, scoperto recentemente.

Tutta la cittadinanza di Livorno ha reclamato alla Direzione dei servizi pubblici che venga chiamato l'illustre concittadino Gino Bandi, batteriologo e specialista in materia, e che ha fatto viaggi all'estero per studiare il processo della varia malattie infettive. Il sindaco, interpretando i sentimenti della cittadinanza, ha oggi emessa ordinanza colla quale, fermi restando gli ordinamenti ed il funzionamento dell'Ufficio d'igiene, dà incarico al professor Bandi di sovraintendere a tutti i servizi.

La popolazione ne rimase molto soddisfatta, ma, poichè alcuni manifestini distribuiti a mano avevano ingenerato nella folla il sospetto che questa nomina non fosse avvenuta, una grande dimostrazione si è organizzata sotto le finestre della Prefettura e del Municipio in piazza Vittorio Emanuele.

La folla era eccitata, non si sa perchè della presenza delle truppe, ed allora il sindaco, l'on. [illegible], il senatore Delarderel e l'avvocato Modigliani si sono recati dal prefetto per richiedere il ritiro della truppa. Il prefetto ha annuito, ma, mentre la cavalleria si ritirava, i bersaglieri ed altre truppe sostavano, per un deplorevole equivoco, pare, in piazza, provocando di nuovo l'indignazione della folla, che ha ricominciato a tumultuare. Le guardie di P. S., al comando di un sottotenente, hanno allora investito i dimostranti, colpendone alcuni, così il consigliere comunale avv. Campana è stato colpito da un pugno, il collega Spagnoli, redattore della *Gazzetta Livornese* e del *Telegrafo*, è stato colpito da una sciabolata al ginocchio sinistro, riportando una lieve contusione, e l'avv. Orth è stato pure colpito da pugni.

La firma e la proclamazione della Costituzione portoghese

Lisbona, 22, mattina.

Alle 5,30 l'Assemblea ha approvato la redazione definitiva del progetto di costituzione, firmato dal presidente insieme coi membri della presidenza. La nuova costituzione è stata poi proclamata in mezzo a grande entusiasmo. I deputati e gli spettatori l'hanno acclamata ed hanno applaudito in piedi lungamente.

Quindi il progetto di costituzione è stato firmato da tutti i deputati presenti.

Un colpo di bottiglia che spacca la testa ad un ubbriaco

Casale Monferrato, 22, notte.

Un individuo, assai amante del vino e solito ad ubbriacarsi quasi settimanalmente, conosciuto sotto il nome di Parallo, calzolaio, d'anni 56, di Casale, ed abitante a Popolo, attaccò briga, trovandosi preso dal vino, con certo Costanzo Felice, mediatore. Questi, perduta la calma e forse volendo dare una lezione al calzolaio ubbriacone, s'avventò contro il disgraziato, lo spinse in malo modo fuori dell'osteria e quindi con un colpo di bottiglia alla testa lo ferì assai gravemente. Il disgraziato stramazzò al suolo col capo grondante sangue. Fu subito soccorso dalla Croce Verde casalese, che, trasportatolo prontamente al nostro ospedale, lo consegnava ai medici, i quali sperano di poterlo salvare.

Una fanciulla suicida a 16 anni per nevrastenia

Spezia, 22, notte.

Oggi, nel pomeriggio, certa Scassi Genoveffa, di 16 anni, abitante a Spezia, si suicidava sparandosi un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Trasportata all'ospedale agonizzante, poco dopo cessava di vivere. Le cause debbono attribuirsi ad una forte nevrastenia della quale l'infelice giovane era affetta.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Bologna si rinnova nella sua attività edilizia

(Per telefono alla Stampa).

Bologna, 22, notte.

Urge! tale è il motto che sembra abbia scritto Bologna in questo nuovo e importante periodo di ripresa fabbrile e di iniziative nella sua nuova attività edilizia, urge in questo incessante inurbanamento delle famiglie che vengono a partecipare della nostra vita e a imprimervi nuovo impulso e vigoria colle loro vergini forze del paese e del villaggio; urge fabbricare alloggi popolari, abitazioni civili o villini per coloro che dispongono di una sicura rendita annua, per vivere in questo centro, che è tutto una gradevole risonanza dei ricordi classici della *Mater Studiorum* e dell'arte dei bei tempi andati, ma che par tenda dal molteplice presente uno sguardo nel futuro.

In città sono ampie nuove strade con moderni palazzi che sorgono: tutto intorno alle vecchie mura, nel perimetro della nuova cinta daziaria, eleganti villini in costruzione, case per abitazioni civili, case popolari di Enti e Cooperative, ampliamenti di opifici e di officine, sopra elevamenti di vecchie abitazioni, ristauri, adattamenti di abbellimento di botteghe e di negozi: insomma una effervescenza di vita e di lavoro degni di una città che incede ad un avvenire sicuro. Risveglio magnifico, di cui tutti i bolognesi debbono compiacersi, e di cui si scorge l'indice al Pontelungo dalle numerose bicocche nel letto del provvido Reno e su nel greto, cariche di sabbia e di ghiaia; dalle frotte numerose di [illegible] che si affrettano al lavoro; dal via vai dei veicoli sulla via Emilia carichi di mattoni, di tegole, di calce, di cemento, di [illegible] di lavoro..., e da tutto un formicolio di operai intorno agli argini del Reno, il cui tratto, dal Pontelungo al ponte della ferrovia, è ora trasformato in un grande cantiere aperto.

Lungo la via Emilia da Porta A. Saffo a Borgo Panigale si fabbrica; si fabbrica al Pontelungo, per la formazione di un futuro centro; si fabbrica da per tutto nell'ampia zona, al di là al di qua del Reno; al di là dove prelude il sorgere di una nuova Bologna colla congiunzione, in un tempo forse non lontano, dei due Comuni di Casalecchio di Reno e di Borgo Panigale mediante una lunga fila di fabbricati a destra e a sinistra della strada che scorre al nord-est di Borgo Panigale rasente allo stabilimento Lasciaifare nella direzione di Casalecchio, dove quel sindaco, il dottor Ghillini col[l]abora sua costante, intelligente ed attiva ha [...] accentuare un meraviglioso risveglio edilizio.

Non parliamo dei numerosi fumaiuoli che s'alzano maestosi dalle fabbriche e dagli opifici tutto intorno l'ampia zona, percorrendo la via da Borgo Panigale a Bologna, fumaiuoli che si vanno moltiplicando d'anno in anno col numerosi fabbricati nuovi fra l'orgoglio e la soddisfazione di quegli abitanti.

Al Pontelungo, a destra, parallelamente all'argine del fiume, scorre la strada di San Vitale che conduce al Comune di Calderara. A circa [...] metri dal ponte [...] si accede ai terreni Bortini, dove sono stati costruiti in una lunga striscia di terra i cinque pozzi dell'acquedotto di Borgo Panigale ad opera del Comune di Bologna. Ora, sotto la direzione dell'ing. Natali, si sta costruendo la centrale termo-elettrica, un fabbricato di considerevoli dimensioni, e si stanno pure costruendo i fabbricati elettrici per i singoli pozzi, dai quali l'acqua verrà sollevata con motore a mezzo di una pompa.

Si sta pure provvedendo alla tubazione in [...] e si sono iniziati i lavori di allargamento del Pontelungo, dalla parte del ponte della ferrovia ed provvedere intanto alle cavriate.

La lunga striscia di terra acquistata dal Comune per la costruzione dei pozzi verrà sistemata con una strada comunicante con la Centrale termo-elettrica e con un raccordo con la ferrovia.

Con questo nuovo acquedotto, Bologna sarà largamente provveduta di acqua potabile eccellente per servizi pubblici e per numerose nuove pubbliche fontanelle nella nuova cinta daziaria ed anche per dare acqua alla fiorente ed intraprendente borgata di Corticella.

Non basta, chè oltre alle opere in corso, sono state già presentate all'ufficio di edilizia moltissime domande per ottenere le licenze per nuove costruzioni e nuovi lavori edilizi che verranno iniziati di questi giorni.

Nè qui si fermeranno le iniziative ardimentose, poichè altre saranno avanzate fra breve per altre costruzioni di case popolari da ove Cooperative e da privati e per nuove fabbriche a scopo industriale e per case civili.

E non molto poi il Comune inizierà la costruzione del nuovo macello: intanto si stanno eseguendo i lavori di un nuovo collettore per lo smaltimento delle acque nella zona circostante. In tal modo si eviteranno i danni di pioggie abbondanti gli allagamenti che vengono prodotti dal Ravone, incapace di raccogliere e di contenere le acque [...]. Altro collettore poi verrà costruito nella zona a levante della città da Porta [...] e Porta San Vitale e Mascarella, sino alla stazione ferroviaria. Esso sarà destinato allo smaltimento delle acque della [...] dei nuovi quartieri popolari e delle nuove abitazioni civili.

[Qu]esti due collettori saranno l'inizio di un maggior impulso per le fognature: ma il principal compito specialmente alla costruzione del nuovo macello. Cosicchè ai lavori di costruzioni private andranno di pari passo quelli per le opere pubbliche.

Intanto l'ing. Francesco Basei ha compilato un progetto per l'impianto di una centrale elettrica al Cavaticcio, in sostituzione di tutti gli impianti idraulici alimentati dalle acque del Reno e delle Moline entro la città.

L'impianto della nuova centrale costerebbe 450 lire ed il mantenimento annuo lire 80, ed un impianto simile sarebbe capace di sviluppare una potenza costante e continua di K. W. 1200, dal che si può dedurre che la centrale idro-termo-elettrica del Cavaticcio, ci riuscirà di facilissima attuazione, e sarebbe ancora di grandissima convenienza economica.

V'è una ragione superiore a tutte le altre in favore di questa Centrale, e cioè quella igienica.

Il problema del risanamento igienico della bassa di Bologna se in addietro poteva essere differito, oggi si impone. Esso è reclamato dallo sviluppo edilizio ognor crescente in quella plaga, e dalle medesime esigenze del vivere civile. Ormai non più, non deve più essere tollerato che si esercitino usi di lavare lungo quei luridi condotti che servono l'espurgo; e che i detti condotti si trovano scoperti nelle abitazioni, riempiendole di miasmi malsani, specialmente nella stagione estiva, quando l'acqua scarseggia, e [...] loro somministrata un'unica volta la settimana.

Occorre sopprimere tutto ciò e provvedere ad un razionale riordinamento della fognatura.

L'impianto della nuova Centrale faciliterà la risoluzione di questo problema e in modo la Centrale elettrica del Cavaticcio, e si rivestirà i caratteri di un'opera di grandiosità pubblica perchè [...] al Municipio il compito del risanamento igienico di parte considerevole della città, sarebbe opera di grandissima convenienza per tutti utenti [...] interessati.

Ma lo sviluppo edilizio di Bologna non si ferma, chè esso sa anche oltre e compiere un ragguardevole sviluppo artistico.

Accenniamo ai lavori già iniziati — auspice Comitato pro Bologna storico-artistica, dal [...] del Podestà — lavori che furono favoriti dalla Cassa di risparmio e prima votati dal Consiglio comunale e poi approvati dal [...] superiore di Antichità e Belle Arti del Ministero della P. I.

Intanto, per chiudere questa nostra rapida rassegna del rigoglioso sviluppo edilizio di Bologna, dobbiamo accennare anche al progetto dell'allargamento di via Rizzoli, la caratteristica via che si trova nel centro di Bologna [...] è il ritrovo serotino dell'elegante Bologna.

Quest'argomento ha dato luogo a vivaci polemiche che ancora si dibattono sull'opportunità o no di ricostruire i fabbricati, che saranno abbattuti, con i portici.

Ad ogni modo, qualunque sarà il progetto definitivo è certo che la nuova via Rizzoli, ampliandola, perderà la caratteristica di via antica e si trasformerà in una seconda Piazza Ravegnana.

La cinematografia applicata all'igiene

Roma, 22, sera.

Il Comitato per l'Esposizione internazionale d'igiene sociale di Roma comunica che, per favorire la formazione della coscienza igienica popolare e per intensificare la lotta contro le grandi malattie sociali, ha stabilito di bandire un concorso internazionale di cinematografia applicata all'igiene fra le principali case produttrici di films e di istituti scientifici, conferendo cospicui premi in denaro alle prime e speciali onorificenze ai secondi.

Argomenti del concorso potranno essere quadri della vita intima dei microbi, rappresentazioni dello svolgimento delle principali malattie popolari, l'igiene delle varie forme di assistenza pubblica, le tragedie dell'alcoolismo, la patogenesi della sifilide, la lotta contro la malaria, la protezione del lavoro, l'assistenza agli emigranti, le vicende della tratta delle bianche e della prostituzione in genere, i tentativi fatti contro la delinquenza dei minorenni, le palestre ginnastiche in funzione, gli sports igienici in esercizio, la vita nelle stazioni climatiche e sanitarie, le colonie alpine e marine in atto, ecc. Il Comitato esecutivo farà esercire un'apposita sala cinematografica nella quale, insieme ad argomenti dilettevoli, si rappresenteranno interpolatamente alcuni dei quadri suaccennati che medici a ciò incaricati spiegheranno al pubblico anche a mezzo di conferenze popolari.

Questa esposizione, unica nel suo genere, non comprenderà soltanto i mezzi scientifici e pratici che l'igiene ha ideato per il conseguimento del benessere fisico, ma tutto quanto nel campo morale viene escogitato dai legislatori, dagli economisti, dai sociologi per assicurare lo svolgimento di una vita sana, comoda e duratura, specialmente alle classi meno agiate, che costituiscono la parte prevalente del benessere sociale. Così si dovranno studiare tutte le forme di assicurazione, di previdenza, di mutualità, di cooperazione, di assistenza, nonchè ciò che riguarda l'educazione, la prevenzione e la repressione contro le più gravi infermità morali della società, che sono causa ed effetto di terribili malattie.

Al Comitato centrale di Roma ed ai Sotto-Comitati di Milano, Firenze, Napoli si ricevranno le proposte e le adesioni. Ai primi del prossimo venturo novembre la mostra, inaugurata al completo, presenterà a scienziati ed a profani il quadro più esatto e dimostrativo delle condizioni sociali contemporanee.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

22 Agosto

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 102 90.

— Id. per fine corrente 103 07 1/2, 103 05.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 05.

Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103 05.

Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nom. 102 80.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 95.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 102 85.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 75.

Cambi a vista.

Francia 3: den. 100 52 1/2, lett. 100 62 1/2.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 50, lettera 100 60.
Germania 4: denaro 124, lettera 124 10.
Londra 3: denaro 25 40, lettera 25 42.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni Banca d'Italia 1447 50, 1448, 1448 50.
» Banca Commerciale 854 50, 855, 855 50, 854 50, 855.
» Ferrovie Meridionali 626, 625 50.
» Mediterranee 410, 410 50.
» Fiat 141, 140 50, 140, 140 50.

Lievemente migliori, tanto sui Bancari che sulla Rendita. Fiat alquanto contrastate sulle 140, però facilmente assorbite.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

22 agosto — Ore 12.10:

Rendita 3 3/4 0/0 103 07 1/2, 103 05.
» 3 3/4 0/0 102 95.
» 3 1/2 0/0 102 80.
Azioni Banca d'Italia 1447 50, 1448, 1448 25, 1448 50.
» Commerciale 854 50, 855, 855 25, 855.
» Ferrovie Meridionali 625.
» Meridionali 409 50, 410.
» Fiat 141, 140 50, 140, 140 25, 140 50.
» Savona 282.
» Concimi 110 50, 111.

Prezzi nominali 22 Agosto

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalla Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3.	362 —
500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0	350 50
500 Strade ferrate Tirreno 5 0/0	508 —
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0	505 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	350 50
250 Strade ferrate Novara 5 0/0	252 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0	400 —
100 Id. id. id. 5 0/0	407 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0	— —
400 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0	382 50
470 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856)	— —
500 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1858)	— —
500 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1860)	— —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	368 50
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0	
500 Id. id. id. serie B 3 0/0	
500 Id. id. id. serie C 3 0/0	369 50
500 Id. id. id. 1.a serie D 3 0/0	
500 Id. id. id. 2.a serie D 3 0/0	
500 S. ferr. Cent. Tosc. Asciano-Grosseto s. Abeno	370 50
500 Id. id. id. s. B	— —
500 Id. id. id. s. C	— —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0	501 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 0/0	508 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0	508 —
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0	508 —

Azioni.

250 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 5 0/0	260 —
250 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara	200 —
500 Obblig. 3 50 0/0, cat. 1ª (legge 21 dic. 1903).	499 50
500 Obblig. 3 0/0 netto 1910	347 50

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (delle nuova Emissione 1879) (R. decreto 6 agosto 1879) 3 0/0	351 —
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1882)	» »
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1883)	» »

Prestiti.

150 Unificato della città di Napoli 5 0/0	100 75

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0	407 —
500 Credito Comunale e Provinciale	502 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0	508 50

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese	400 —
500 Ferrovie Meridionali	358 —
500 Id. Secondarie Sardegna	313 50
500 Id. Sarde, serie A	303 —
500 Id. id. id. B	301 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889	509 —
500 Id. id. id. 1891-92	— —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	515 —
500 Officine di Savigliano	510 —
500 Società Siderurgica di Savona	500 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche	498 —
500 Società Carburo di calcio (Roma)	492 —
500 Id. Miniere di Monteponi	350 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia	510 —
500 Id. Miniere e Elba	504 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	500 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	498 —
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	479 —
500 Unione Esercizi Elettrici	500 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	511 —
500 Officine Elettriche Genovesi	500 —
500 Prestito Provincia Alessandria	440 —
500 Id. Provincia di Lucca	496 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 0/0	501 50	500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0	515 —
Id. id. 3 1/2 0/0	484 —	500 Id. id. id. 4 0/0	503 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 75 0/0	503 —	500 Id. id. id. 3 1/2 0/0	486 —
500 Banco S.Sp.Var. 3 75 0/0	500 —	500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2	486 —

Azioni Commerciali e Industriali

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano	1235 —
500 Id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
200 Id. Anonima Officine già Ilalin	388 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
100 Id. Ferriera Piemontese già Vandel e C.	271 —
50 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	225 —
200 Id. Siderurgica di Savona	282 —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lime	— —
100 Id. Acciaierie di Terni	— —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	— —
25 Id. R. Züst, costruz. autom. (Intra) (n.)	— —
25 Id. Automobili Itala	— —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25 Id. Officine Seste S. Giovanni (Camona)	— —
25 Id. Officine Türkheimer per autom. e vel.	— —
25 Id. Stab. San Giorgio	— —
25 Id. Marchand Fabbrica Autom. (Genova)	— —
25 Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25 Id. Fabbrica Automobili e Vetture (Torino)	— —
25 Id. Italiano dei Forni (Genova)	— —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
100 Id. Alti forni Gregorini	— —
25 Id. Milanese industrie meccan. (Milano)	— —
25 Id. Industrie Metallurgiche «Torino»	— —
25 Id. Cèirano Automobili «Scat»	— —
10 Id. Carrozzeria Automobili Taurus	20 —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	138 —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A.	18 —
200 Id. Officine Napolet. per mat. fer.	280 —
100 Id. Stab. G. Ferrara e C.	100 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane	104 —

Bancarie.

500 Banca d'Italia	— —
500 Banca Commerciale Italiana	— —
500 Credito Italiano	— —
100 Società Bancaria Italiana	— —
100 Banco di Roma	— —
500 Banca della Liguria	— —
— Banca di Torino (stampigliate)	— —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese	131 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali	— —
250 Id. Id. Secondarie Sardegna.	316 50
500 Id. Id. Sicule	604 —
500 Id. Id. Mantova-Modena	303 —
450 Id. Id. Biella	748 —
250 Id. Id. Pinerolo (1.a emissione)	430 —
250 Id. Id. Id. (2.a Id.	316 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	— —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	317 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi	400 —
200 Id. Ferrovie del Tonkino	250 —
125 Id. Romana Tramways-Omnibus	— —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	60 —
250 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova).	156 —
250 Id. Lloyd Sabaudo	188 —

Luce ed elettricità.

100 Società Italiana per il Gas	201 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce	280 —
250 Id. Elettricità Alta Italia	385 —
150 Id. Id. di applicazioni elettriche	— —
250 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
250 Società Officine elettriche genovesi	— —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici	— —
100 Id. Forze idrauliche del Moncenisio	108 —

Industrie chimiche.

250 Società Carburo di calcio Roma	— —
100 Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)	— —
250 Id. Un. it. cons. e fabbr. conc. chimici	— —
100 Id. Fabbrica vernici A. Paramatti	99 —
100 Id. Amideria italiana (Milano)	— —
100 Id. Conceria Italiana Riunite	170 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino	678 —
250 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)	274 —
150 Id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro»	— —
125 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
50 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	45 —
100 Id. «Eridania» di Genova	— —
250 Id. Distillerie Ferraresi	418 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
50 Id. Stabilimento Fratelli Marzocchi	43 —
100 Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C.	138 50
100 Id. Distillerie Italiane (Milano)	— —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —
150 Id. Ital. Ind. zucchero indigeno	— —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana	1150 —
250 Id. Cartiere Meridionali	438 50
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia	474 —
100 Id. Calce Casale	280 —
50 Id. Anonima Pellami e Calzat.	50 —
150 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	112 —
25 Id. Id. Tessuti stampati (Milano)	— —
250 Id. Istituto Romano di beni stabili	320 —
500 Società Miniere di Monteponi	323 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
100 Id. Giovanni Gilardini	— —
25 Id. Cotonificio Piemontese	30 —
250 Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	— —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 22, ore 11,50:

Rendita italiana contanti 102 97 — Id. fine corrente 103 05.

Mediterranee 409 — Credito Italiano 556 — Banca Commerciale 856 — Banco di Roma 105 25 — Società Bancaria 132 50 — Lanificio Rossi 1320 — Cotoni Cantoni 361 — Rubattino 558 — Raffineria L. L. 335 — Cassa Sovvenzioni 58 — Varese 168 — Terni 1895 — Edison 655 — Obbligazioni Meridionali 359 25 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 362 — Fond. Banca Nazionale 502 — Cassa di Risparmio 5 0/0 515 50 — Id. 4 0/0 507 50 — Cotonificio Veneziano 29 50 — Meridionali 625 — Banca d'Italia 1448 — Obbligazioni Mediterranee 504 75 — Metalli 101 — Beni Stabili 318 50 — Savona 283 — Elba 221 — Distilleria 25 50 — Carburo 589 — Concimi Chimici 110 25 — Fondi Rustici 171 — Molini Alta Italia 224 — Birra 176 — Ferriere 149 — Viscosa 1065 — Ansaldo 232.

Cambio su Parigi 100 55 — Id. Londra 25 41 — Id. Berlino 124 02 1/2 — Id. Svizzera 100 32 — Id. Vienna 105 67 1/2.

Tendenza ferma.

***

Borsa ufficiale, ore 15 (chiusura) — La giornata odierna è trascorsa con affari poco attivi e tendenza ancora incerta. Le Terni che stamane avevano progredito fino a raggiungere 1526 declinarono nella riunione pubblica a 1506; così le Banca d'Italia da 1449 a 1447 50; Commerciale 855, 854 50; Elba 224, 221, 222; Savona 253, 282; le Eridania trattate tra 662 e 665. Rendita si quota 102 97 per contanti e 103 02 per fine mese. Obbligazioni stazionarie e cambi completamente invariati.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 22, ore 18:

Oscillanti. Un tentativo di migliorìa stamane risolvevo la quota sui principali valori speculativi, però chiusura nuovamente pesante. Banca d'Italia esordita a 1449 chiude a 1447; Commerciali sempre resistenti da 855 50 a 854 50. Fermi i Ferroviari, ma con pochi affari. Offerta l'Eridania da 665 a 663 chiude a 664. Movimentate le Terni, che esordite a 1395 migliorano a 1396, recedono a 1390 per riprendere a 1392 e chiudere a 1390. Elba e Savona alquanto più ferme, ma non mantengono i massimi. Continuano i realizzi sui Molini e Semolerie. Rendita e cambi invariati.

Rendita 103 03, 103 06 — Banca 1449, 1448, 1447 — Comm. 855 50, 854 50 — Credito 559 — Meridionali 626, 625 — Mobil. 410 50, 409 50 — Rubattino 560 — Raffineria 333, 331 — Industria 273, 274 — Eridania 665, 663, 664 — Terni 1392, 1393, 1390, 1392, 1388 — Armstrong 231 — Elba 223, 221 — Savona 283, 281 50 — Molini 232 — Semolerie 206 — Ferriere 149 — Itala 72 — Banco Liguria 130.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 22, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 103 02 — Acqua Marcia 1940 — Azoto 112 — Ansaldo 232 50 — Banca d'Italia 1440 — Banca Commerciale 855 — Banco Roma 105 50 — Beni stabili 319 — Carburo 585 — Concimi 113 50 — Credito Italiano 560 — Condotte d'acqua 325 — Elba 222 — Ferriere Italiane 140 — Gas 1408 — Immobiliari 270 — Imprese Fondiarie 111 50 — Kerka 376 — Metallurgica Italiana 98 — Meridionali 625 — Mediterranee 409 50 — Montecatini 101 — Molini Pantanella 104 — Navigazione Generale 330 — Omnibus 221 — Piombino 149 — Sala 70 — Fondi rustici 165.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	21	22		21	22
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino	— —	— —
Rend. 3 perp.	94 50	94 55	Cred. Fondiar.	— —	818 —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	5512	5515
Id. ital. 3 75	102 75	— —	Tabac Turchi	212 70	212 75
Cambi Londra	25 27	25 27	Ferr. Meridion.	661 —	662 —
Cons. ingl. 2 1/2	78 1/4	78 1/4	Rendita Russa	93 75	93 25
Obbl. Lomb.	292 —	291 —	Nuovo prest. russo	104 70	104 65
Cambio Italia	99 5/8	99 3/4	Russo 1901	105 50	105 70
Turco nuovo	93 70	93 50	R. portogh. 3	66 00	66 50
Banca Parigi	1731 —	1734 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	461 50	462 —	Egiz. Madrid	— —	— —
Egiziano unific.	101 85	102 —	R. Comm. Ital.	— —	— —
R. Ungher. 4	96 —	96 50	Rendita Serba	90 40	90 45
R. Spagn. est.	94 27	94 30	Bulgara 1902	481 50	482 —
Banca Ottom.	679 —	679 —	Banca Piemont.	147 —	146 —

	21	22		21	22
Rend. Arg. 1896	94 90	— —	Sosnowice	1494 —	1499 —
Id. id. 1900	— —	— —	Métropol.	630 —	627 —
Rame Londra	— —	56 1/4	Thomson	780 —	784 —
Brasile Sorig.	— —	— —	Rand Mines	181 50	179 50
Id. id. franc.	89 40	— —	De Beers	448 —	445 —
Brasile Conv.	88 40	88 30	Chartered	38 —	38 75
Credit Lyon.	1501 —	1499 —	Ferreyra	122 —	121 —
Andalous.	— —	253 —	Randfontein	55 75	55 50
Nord Espagne	398 —	397 —	Roodepoort	— —	— —
Saragosse	401 —	399 —	Golde Field	112 50	110 50
Rio Tinto	1687 —	1684 —	Geduld	— —	26 75

Tendenza pesante.

Borsa di Vienna.

	21	22		21	22
Cred. Austr.	655 —	654 75	Rend. it. (carta)	94 55	94 61
Lombarde	123 50	122 50	Rend. Austr.	92 10	92 10
Ang.-Austr.	320 50	320 25	Id. in carta	92 10	92 10
Austriache	744 25	743 —	Union bank	627 25	626 75
Ch. Austr.-Ung.	1968	1968	R. Austr. oro	115 —	116 —
Sc. oro	19 64	19 60	Ungher. 4 0/0	91 05	91 05
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	80 80	80 80
Cambio Parigi	95 16	95 15	Paesi Bassi	149 —	148 25
Id. Londra	240 42	240 37			

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

	21	22		21	22
Camb. Londra	— —	20 515	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	— —	122 67
Cambio Italia	— —	80 60	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	205 87	— —	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	102 10	Russo (rendita)	216 70	216 90
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	263 —	262 25
Cons. Prus. 4	93 25	93 20	Djakonto	187 50	186 75
Rend. Turca	93 60	93 60	Bochumer	231 10	231 25
Obbl. Ferr. It. 3	— —	73 40	Gelsenkirchen	200 37	197 62
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza debole.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 22 agosto — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — L. 100 50 (giornaliero)

Roma — Cambio settimanale L. 100 55.

Genova, 22 agosto — Media uffic. dei cambi: Francia 100 60 1/4; Londra 25 41 1/8; Germania 124 07 1/2; Svizzera 100 55 —; Belgio 100 25 —; Austria 105 65 —.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 17. — Aggio dell'oro 7 —.
Buenos Ayres, 17. — Prezzo carta 227,27 per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 18. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 84 00.
Londra, 19 — Argento pence 24 [...] all'oncia, standard ai grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 18 — L'argento si quota a centesimi di dollari 53 — per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 22 agosto

Organzino	Colli	6	Kg.	502.48
Trama	»	1	»	57.81
Greggia	»	13	»	1231.79
Lana	»	2	»	249.00
Articoli diversi	»	1	»	,05
	Totale C.	23	Kg.	2043.57
Sete pesate	»	1	»	4.30
Lane pesate	»	»	»	—.—
	Totale C.	24	Kg.	2050,17

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N. 314	Kg. 56424,—
Pesati	» 25	» 2002,65

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 22 (sera)

Farina 12 marche pel corrente fr. 32 30 — Id. per agosto-sett. fr. 32 30 — Id. settem.-ottob. fr. 32 30 — 4 mesi da novemb. fr. 32 30.

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 22 (sera)

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

HAVRE, 22 (sera)

Caffè — Sacchi venduti 20.000.

PARIGI, 22 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 49 50 — Idem raffinato disponibile fr. 75 50.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 42 — — Idem a 3 mesi da novembre 45 —.

Mercato calmo.

MAGDEBURGO 22 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.

Idem per agosto Rmk. 18.00 — Idem per dicem. Rmk. 13 97.

Cotone

HAVRE, 22 (sera)

Cotoni, vendita balle, 3000.

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 22 (sera)

Tendenza cotoni Americani, pesante; Id. id. Brasiliani, pesante; Id. id. Egiziani, invariato; Id. id. Surats invariato.

Cotoni. Domanda pel mercato in generale ristretta — Vendita della giornata Balle N. 4.000 di cui per la speculazione e riesportazione Balle N. 500

Importazioni Balle N. —

Futuri americani tendenza sostenuta, domanda buona. Per corrente D. 6.42; agosto-settemb. 6.32; ottobre-novembre 6.06; dic.-genn. 6.12.

Fallimenti

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Casati Celso, rappresentante di commercio in Torino, via Ormea, 137. Giudice delegato avv. Marchetti di Muriaglio Guido, instituito nel 2.o periodo formale dal giudice Baldi Cesare. Curatore provvisorio avv. Becca Guido. Prima adunanza 5 settembre 1911, ore 14,30; verifica crediti 28 settembre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 17 settembre.

— Nel fallimento di Spada-Carelli Maria, negoziante in mercerie in Torino, via Santa Chiara, 5, venne conchiuso concordato al 15 0/0.

— Nel fallimento di Zettini Lello e Gamna Michele (Società di fatto), esercenti Caffè-Ristorante, Birreria, Torino-Roma nell'interno dell'Esposizione Internazionale, la delegazione di sorveglianza rimasi composta della Ditta Isolabella, Scaraffia Domenico e Ferraris Cesare. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Martinengo Virgilio. Attivo lire 12,590; passivo lire 16,002 circa.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 22 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 733,1; ore 15: 732,6; ore 21: 732,3.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: nuvolo p. sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 24.9   Minima + 20.2

Piazza Castello. — Nelle scuole al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 21	+ 24.2
Temperatura minima della notte dal 21 al 22	+ 20.5

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 21	+ 24.5
Temperatura minima della notte dal 21 al 22	+ 20.5

24 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 42; tramonta alle ore 19, minuti 21.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C°

Società Bancaria Italiana

Capitale L. 40,000,000 versato

Sede Sociale e Direzione Generale MILANO — Sedi: MILANO (con Ufficio Cambio) - GENOVA - TORINO
Agenzie e Succursali: ALESSANDRIA, CHIERI, COMO, CUNEO, NOVI LIGURE, PIACENZA, PINEROLO, SAN REMO, VENEZIA

Sede di Torino: Via Santa Teresa, 11

Situazione Generale dei Conti al 31 Luglio 1911

ATTIVO

Numerario in Cassa	L.	7.316.138 90
Cedole, Titoli estratti - valute	»	415.325 10
Portafoglio	»	60.378.573 23
Riporti	»	25.020.898 66
Titoli di proprietà		
Rendite e obbligazioni L. 3.029.659 38		
Azioni Società di trasp. » 909.188 73		
» » diverse » 2.810.363 53		6.949.191 55
Tit. di propr. fondo di Prev. per il pers.	»	195.150 —
Corrispondenti - Saldi debitori	»	46.147.578 59
Debitori per accettazioni	»	8.318.633 51
» diversi	»	4.326.321 31
Partecipazioni	»	1.670.093 27
Beni Stabili	»	4.660.000 —
Mobilio, Cassette di sicurezza	»	360.000 —
Debitori per avalli	»	10.653.300 17
Conto Titoli		
a cauz. servizio L. 1.071.727 22		
presso terzi » 7.540.050 —		
in deposito » 98.761.365 59		107.382.142 03
Tasse e spese generali	»	1.532.053 59
	L.	295.088.861 42

CAPITALE SOCIALE

N. 400.000 Azioni da L. 100	L.	40.000.000 —
Riserva Ordinaria	»	346.070 49
PASSIVO		
Fondo di previdenza per il personale	»	450.719 55
Azionisti conto dividendo	»	25.650 —
Depositi in conto corrente ed a risparmio L. 38.824.601 52		
Buoni fruttiferi a scadenza fissa » 6.367.898 75		45.092.500 27
Corrispondenti saldi creditori	»	61.721.020 53
Accettazioni per conto terzi	»	8.402.089 71
Assegni in circolazione	»	1.253.190 56
Creditori diversi	»	5.552.991 1[...]
Avalli per conto terzi	»	10.653.300 [...]
Conto titoli		
a cauz. servizio L. 1.071.727 22		
presso terzi » 7.540.050 —		
in deposito » 98.761.365 59		107.38[...]
Avanzo utili prec. Eserc. L. 155.071 60		
Utili lordi del corr. Esercizio » 3.160.674 —		3.3[...]
	L.	295.0[...]

La Direzione Generale — I Sindaci — Il Contabile

[...] urri che [...] tito rosso [...] nte: [...] a scala di- [...] ttiva del tet-

Appendice della *Stampa* (115

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— No — disse Luigi, completamente rasserenato. — Debbo ora occuparmi di quei miserabili [illegible] che si permettono di fare un [illegible]. Saprò ridurli subito al silenzio. Però devo dare le ultime disposizioni per snidarli dalle loro tane e passarli a fil di spada.

Ciò detto, egli abbracciò affettuosamente la moglie e uscì.

[illegible] — mormorò Margherita, ghignando. Val dire che ho ancora dieci ore di tempo per provvedere... per impedire che Filippo d'Aulnay possa parlare.... Mi salverò anche questa volta.

Ma, per quanto forte fosse il suo animo, la stessa che aveva provato già stata tale che poco tempo dopo che il re si era allontanato essa si sentì prostrata. Si accostò ad un armadio, prese una piccola fiala e bevette alcune goccie di un liquore che le era stato dato da Malioli. Gli dopo due minuti le sue guancie scolorite si imporporarono di un vivo rossore e [illegible] rilucevano.

— Chi sa dirà al re — si domandò lei — che Filippo d'Aulnay è stato sbalzato in una segreta? [illegible]. Filippo sta [illegible] del numero dei viventi?

Indossò un mantello, e uscì dal Louvre. Giunta in via Froidmantel, mosse verso la casa di Stragildo, il quale dormiva profondamente.

Fu svegliato dal servo, che aveva aperto la porta a Margherita.

— Forse la mia regina vuole rivedere Ciclope? — domandò egli, con quella famigliarità, umile ed insolente ad un tempo, che serbava nei colloqui con Margherita.

— Taci maledetto bruto, ruggì la regina. — Non ho desiderio di scherzare.

— Sono agli ordini della vostra Maestà, — balbettò Stragildo facendo un profondo inchino.

— Sai, [illegible] ora Filippo d'Aulnay?

— Se lo sapessi, — rispose il bandito, — andrei a fargli una visita, per accarezzargli il cuore con questo pugnale.

— Perchè? — domandò Margherita, un po' agitata.

— Perchè ho qualche conto da rettificare con lui. Sventuratamente, ignoro dove si trovi.

Gli occhi di Stragildo lampeggiarono di odio.

— Ti dirò io dove potrai trovarlo.

Stragildo comprese a volo il significato di queste parole, e pensò:

— La regina vuole chiudere per sempre la bocca a Filippo d'Aulnay. Ecco perchè è venuta a trovarmi. Tanto meglio! Mi si presenta un'occasione propizia, la quale mi pone in caso di guadagnare un uomo, che mi è invìso, e, nel tempo stesso, farmi pagare con monete d'oro il servizio che le rendo.

— Sono pronto! — affermò lui.

— Seguitemi; — disse Margherita. — Egli sta in una delle segrete della Torre.

— Mi accompagnerete fino a quella segreta?

— No, Stragildo. Vado alla torre di Nesle, e tu mi accompagnerai. Quando sarà venuto il momento di agire, te lo dirò. Andrai al Louvre, scenderai nella segreta, e colpirai.

Stragildo non fece alcuna obbiezione, e seguì la regina. Via facendo, pensò:

— Le donne sono sempre eccentriche; e, ciò che è peggio, non sanno mai utilizzare il tempo. Perchè non mi conduce subito alla segreta dove sta Filippo? Perchè dare a costui il tempo di proferire qualche parola, che può esser fatale?... Perchè vuole andare ora alla torre di Nesle? Probabilmente, perchè ha un appuntamento. Ma è opportuno sciupare il tempo in convegni, mentre vi è un affare importantissimo e urgente da sbrigare, quale è appunto quello di vibrare a Filippo d'Aulnay un colpo, che lo faccia stramazzare, cadavere, a terra?

Così ragionava Stragildo, con la sua logica grossolana. Egli non supponeva affatto che Margherita di Borgogna si recasse, in quel momento, alla torre di Nesle, senza alcun motivo serio. Infatti, essa non aveva alcun convegno ne era spinta dall'idea di assistere al supplizio di qualche suo nemico.

Margherita salì al piano superiore, e Stragildo la seguì.

Essa si accostò al parapetto e affissò lo sguardo in lontananza. Il suo volto si scolorò.

Senza dubbio, in quel momento, essa dimenticò Stragildo, Filippo d'Aulnay, il re: di-menticò tutto. I suoi sguardi cercavano scorgere, attraverso le tenebre notturne, la Corte dei Miracoli.

Vi fu un istante, in cui essa credette di essere riuscita a scorgere l'accampamento delle truppe, che circondavano il quartiere degli accattoni.

Essa mormorò:

— Buridano!... Buridano, tu morrai!

Parte seconda

I.

Margherita

— Stragildo!

— Eccomi, signora!

Il cetto pallbolare che rispondeva a quel nome, fece un profondissimo inchino e si avvicinò alla regina, dai cui occhi raggiava, in quel momento, un fascino irresistibile.

— Sei pronto?

Un sorriso sarcastico increspò le labbra di Stragildo, che si affrettò a snudare un pugnale bene affilato, mostrandolo alla regina.

In quel momento si intese, in lontananza, un rumore sordo, minaccioso. Margherita tese l'orecchio, affissò l'occhio là dove credette che venisse quel rumore; ma tutto ricadde in un profondo silenzio.

— Fra qualche ora — pensò Margherita — il cerchio di ferro, che stringe la Corte dei Miracoli, sarà completo; e gli arcieri del re daranno l'assalto. In questo momento Anguerrando di Marigny e il conte di Valois discutono il piano di attacco.... Fra qualche ora, echeggeranno gli urli, i rantoli, i gemiti dei feriti e dei moribondi..... Domani forse, il re mi dirà: «Assicuratevi, Margherita: il capitano Buridano, il re degli accattoni è stato ucciso...». Buridano ucciso! Vedrò, dunque, quel corpo insanguinato!...

E se riuscissero ad arrestarlo? Ciò sarebbe per me un colpo anche più fatale! Il re mi condurrebbe a Montfaucon per mostrarmi come sarà applicato il giovine che io adoro!

Scrollò melanconicamente il capo. Una lacrima tremolò sul suo ciglio. Esclamò:

— Buridano! Perchè non hai corrisposto al mio desiderio? Perchè hai respinto Margherita, regina di Francia? Insensato! A che pensi ora, in quest'istante terribile, che precede la tua dipartita solenne per quel mondo donde mai più si ritorna?...

In quell'istante echeggiò una voce cavernosa, la quale incuteva brividi. Era la voce di Stragildo che disse:

— Signora, perchè geme il vostro cuore? Perchè compiangete un essere che vi disprezza, per Myrtille?

Margherita divenne pallidissima. I suoi occhi saettarono lampi ed esclamò:

— Myrtille!... Myrtille è amata da Buridano e lo ama! Essi si amano!

— Sarete vendicata, signora — interruppe Stragildo. — L'attacco al quartiere degli accattoni avrà luogo sull'albeggiare. Domani voi saprete che i due amanti sono morti, giacchè Parigi non ha mai veduto un esercito così potente come quello che ha investito in questo momento la Corte dei Miracoli. Tutti gli accattoni saranno massacrati.

— Myrtille! — balbettò la regina, la quale, probabilmente, non prestò attenzione alle parole profferite da Stragildo.

Stragildo, simile al genio del male, si avvicinò alla regina e disse:

— Signora, perchè inquietarvi per cose così inutili? Vi prego di tenere presente che fra gli arcieri destinati a dare l'assalto al quartiere degli accattoni ve ne sono parecchi i quali mi sono assolutamente devoti. Essi eseguiranno fedelmente il loro compito e vi porteranno la testa di Myrtille sulla punta di una lancia. Quando Myrtille non sarà più nel numero dei viventi, Anguerrando di Marigny ne morrà di dolore....

La regina era scossa da brividi indescrivibili. Nel suo spirito smarrito lottavano la gelosia e l'amore. Davanti alla sua accesa fantasia vedeva l'immagine di Myrtille morta; e la spaventevole visione le ispirava una gioia feroce. Mostruosa gioia di una madre! Poi aveva la visione di Buridano morto e si sentiva soffocare.

— Pensiamo ad agire, signora — rincalzò Stragildo con quella famigliarità alquanto arrogante dei servitori che sono in possesso di segreti che possono compromettere il loro padrone. — E' inutile affissare gli sguardi sulla Corte dei Miracoli! Buridano è un uomo condannato. Nessuna potenza al mondo può salvare lui ed i suoi compagni: Goffredo d'Aulnay, Guglielmo Bourrasque, Handryot e Bigor, nel uomini che hanno tenuto la fronte alta davanti a ciò che vi è di più potente al mondo!

— E' vero — mormorò Margherita, con una profonda ammirazione. La storia di Buridano è una storia leggendaria di eroismo e di audacia. Ha osato provocare Anguerrando di Marigny, il ministro onnipotente! E' giunto a catturare Carlo conte di Valois, zio del re!

— E potreste aggiungere — ghignò Stragildo — che l'audacia di quegli accattoni per poco non vi fece sbalzare in un precipizio! Potreste aggiungere, che ebbero il coraggio di lottare contro quattro compagnie di arcieri! E chi potrà dimenticare, che Buridano osò incrociare la sua spada con quella del re?... Ve lo ripeto: quegli uomini sono stati già inappellabilmente condannati.

Gli occhi di Margherita si velarono di lacrime.

(Continua).

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

SCONTO [illegible] commerciale. — Scrivere cassetta 1082 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32272

SERVIZIO d'automobile per città e campagna [illegible]. — Via Marsala, 8. c 32359

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

DISEGNO. [illegible] Preparazione accademica e [illegible]. — Professore governativo, via Madama Cristina, 2. c 32441

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A. Signorina e vedova giovane, sola, calligrafia [illegible] anche dirigere piccolo [illegible] disponendo piccolo capitale [illegible]. — Casella postale 46. c 32409

CARTOLERIA Legatoria Tipografia cerca abili [illegible] viaggiatore. Esigonsi ottime referenze. — Scrivere Galfrede, posta, Torino. c 32480

CERCANSI [illegible] per macchina [illegible]. — Via San Donato, 60. c 32451

CERCASI [illegible] stenodattilografa, corrispondente [illegible]. — Scrivere cassetta 1097 S. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32450

CERCASI chauffeur abile meccanico per servizio famiglia privata. — Scrivere cassetta 1084 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32422

CERCASI ragazzo commissioni, 14-15 anni. Preferibile pratica ferramenta. — Via Saccarelli, 12. c 32457

CERCO giovinetto per ufficio, 13-16 anni. — Bigliono, via Po, 33. c 32442

CERCO apprendista magazziniere disposto anche tirare piccolo carretto. — Rappresentanze piazza Carlina, 9. c 32407

CONFEZIONISTE cercansi. — Presentarsi Ricci, via Roma, 3. c 32505

FARMACISTA diplomato urge supplenza. — Scrivere cassetta 1082 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32415

FATTORINO pratico cercasi dalla Sartoria Remo Michelotti. — 5, piazza Carlo Felice. c 32495

FILATURA Alta Italia cerca provetto cilindraio. — Scrivere cassetta 1055 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32178

PORTINAI Coniugi in buona età, senza prole, bella presenza, lui addetto a lavori manuali di fabbrica, cercansi da Stabilimento Metallurgico. Alloggio, luce, legna, lire 50 mensili circa. — Scrivere A. M. 62, fermo Posta. c 32500

RAGAZZA ventenne, pratica cucina, altra sedicenne, pratica cucito, cercanti. — Rivolgersi edicoli giornalaio Nizza, 27. c 32484

SIGNORINA stenografa, dattilografa, pratica lavori ufficio, troverebbe subito impiego presso seria Ditta torinese. — Scrivere cassetta 1072 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32334

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ASSISTENTE costruzioni edili cerca posto; ottime referenze. — Scrivere D., Duchessa Jolanda, 3, Torino. c 32480

DIRETTORE tecnico importante impresa costruzioni attualmente provincia, causa educazione figli cambierebbe posizione con altra eguale, possibilmente residenza Torino od altra città Alta Italia. Possiede lunga pratica direzioni lavori ferroviari, strade, canali, edilizia, conoscenza perfetta tedesco, francese, italiano. Disponibili referenze [illegible] primissimo ordine. — Scrivere cassetta 1066 S. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32449

FOTOGRAFI. Buon dilettante, pratico, attivo, cerca posto. — Bamorchi, posta Torino. c 32445

LAUREATO legge, ammogliato, pratico francese, corrispondenza, contabilità, commercio, bella calligrafia, attualmente impiegato, cerca migliorare. — Rispondere inserzione N. 32495, posta. c 32495

SIGNORINA pratica lavori ufficio, contabilità partita doppia, dattilografia, cerca posto adeguato presso seria Azienda. Miti pretese; referenze incontrollabili. — B. B. B., Marco Polo, 27. c 32400

SIGNORINA trentenne cerca subito posto tutto servizio piccola famiglia dabbene. — Scrivere cassetta 1087 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32421

TRENTOTTENNE libera, ottima presenza, parla [illegible], desidera occupazione Istituto, cert [illegible] — R. L. G., posta. c 32175

TRENTENNE cerca impiego segretario, aiuto contabile, magazziniere od altro. Miti pretese. — Bambaldini, posta Torino. c 32446

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

ACCETTEREI negozio vuoto retribuente incenta per vendita solo esportatori vini toscani in fiaschi importante Ditta. — Casella postale 48. c 32328

AVVIATISSIMA fabbrica mobili, scopo ampliamento, cerca socio-contabile disponga 10-15 mila. Buon reddito. — Scrivere cassetta 1092 S. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32406

AVVIATISSIMA Casa mode rimettesi. — Scrivere cassetta 1057 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Esclusi anonimi. 31791

AVVIATISSIMA Drogheria con vini e banco liquori in posizione centrale Torino rimettesi per motivi di salute. — Dirigersi da Achille Gandolfi, via Roma, 22. 51850

AVVIATO negozio ferramenta da rimettere Barriera San Paolo. — Via Monginevro, N. 14, Torino. c 32433

CAUSA decesso cederebbesi farmacia con casa annessa, prezzo lire 12.500 complessive in Comune del Circondario di Novara. Gettito provento circa 3500 dalle sole Opere pie. — Schiarimenti a richiesta dall'avv. Marco Abate, via Corte Appello, 11, Torino. c 32436

CAUSA impreviste cedo subito antica, avviatissima [illegible] centro Porta Nuova. Buon affare. — Turco, via Roma, 41. 32465

DISACCORDI soci cedesi avviato Albergo, posizione splendida, poco affitto. — Nino, posta, Intra. c 32188

DROGHERIA avviata cedesi motivi salute. [illegible] — Scrivere cassetta 1081 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32495

FABBRICA cerca socio piccolo capitale, impiegato. — Scrivere Cengide 135, posta. c 32454

FONDERIA dispone collaborare [illegible] garanzie [illegible] redditività. — Malfieri, posta. c 32456

FARMACIA piazzata, ben avviata, grosso [illegible] Biellese, vendesi; affare ottimo. — Delfin, via Galliari, 19, Torino. c 32452

FARMACIA ridente paese alta Brianza vendesi 7000. — Scrivere Zingone, Milano. 31681

NEGOZIO commestibili, vini e liquori, da rimettere prezzo mite. — Via Superga, 11. c 32411

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI terreni adatti in buona posizione, [illegible] mq. 3000 di cui 800 coperti. — Ingegnere Savoja, via Goffredo Casalis, 51. c 32409

CERCASI alloggio o villino 7-10 ambienti, ampio terreno, circondario Torino o Biellese. [illegible] posta. c 32433

CERCASI villino o due alloggi con giardino oltre Po o Valentino. — Scrivere cassetta 1101 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32253

IMPIEGHEREBBESI capitale di circa 10 mila per acquisto casa di reddito, in bella posizione. — Scrivere dando dettagli, prezzo, reddito, posizione, cassetta 1201 S. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32488

MORGEX, presso Courmayeur, affittasi appartamentino mobiliato, 4 locali, L. 40 mensili; altro di 3 locali L. 30 mensili. Aria salubre, località alpestre. — Rivolgersi al signor Vallier Cassiano, Morgex (Torino). c 32495

TERRENO vendo a rate mensili o trimestrali a L. 4 al mq. — Maisero, decoratore, via San Massimo, 42. c 32423

VENDESI, Mondovì Piazza, villa elegante (con ossatura ovvero senza) comodissima, ombreggiata, bellissima posizione, acqua eccellente, giardino, viale. — Rivolgersi proprietario Sac. Angelo Bernardi, Calizzano (Genova). c 32505

VILLA signorile in collina, vicino Torino, vendidesi camere, parco dipendenze, comodità moderne. — Avv. Barbaro, via Secale, 8. c 32469

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI, casa nuova costruzione, alloggi 4 a 12 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Siccardi, 32. c 32111

AFFITTANSI in palazzina 7 ambienti. — Corso Scapinigi, 56, vicino Cavalcavia. c 32027

AFFITTASI alloggio 7 membri pel 1.o ottobre; comodità moderne. — Via Donati, 3. c 31687

AFFITTASI, via Corte Appello, 2, alloggetto 5 vani, lire 700. c 32400

AFFITTEREI negozio posizione passaggio, per vendita solo esportatori vini toscani importante Ditta, poco fitto, disposto contribuire arredamento. — Offerte casella postale 48. c 32327

CAMERA d'affittare subito. — Via Cavalleromaggiore, 13, Maisero, decoratore. c 32424

CAMERA, salotto e cucina cerco primo ottobre. — Scrivere Zanni, posta. 32414

D'AFFITTARSI al presente e per ottobre alloggi e vasti locali, nel sotterraneo per uso magazzini o laboratori. — Piazza Montebello, 35, angolo corso Regina Margherita. c 31739

IN palazzo moderno [illegible] grandiosi piano terreno, sotterranei, adatti magazzini, uffici, ridondabili alloggi grandi e piccoli. — Via Perrone, 5. c 31900

LABORATORIO negozi, alloggi moderni. — Corso Regina Margherita, 24, Vanchiglia. Telefono 4306. c 32287

NEL nuovo caseggiato corso Duca di Genova, 56 e 61, angolo via Colli e via Morosini, affittansi alloggi grandi e piccoli, con tutte comodità moderne, garages e giardini. c 30180

PEL 1o ottobre alloggio pianterreno palchettato, 5 membri, 520; visibile giorni feriali, dalle 13,30 alle 16,30. — Piazza Gran Madre, 12. 32412

PER i primi mesi del 1912, via San Secondo, 53, si affittano grandi locali terreni per negozio, rimesse e magazzino. c 32455

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI presente elegante camera, salotto ammobiliato. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 32499

AFFITTASI camera, salotto ammobiliati, primo piano. Entrata liberissima. — Grasso, negozio biancherie, via Mazzini, 44. c 32469

BELLA camera, volendo pensione, primo piano, vicinanze Esposizione. — Principe Tommaso, 39, portinaio. c 32460

CAMERA presso Esposizione per signore sole, 35 settimana. — Pellamaglio, 16. c 32463

CAMERA a due letti oppure un letto solo. — Via Genova, 14, portinaio. c 32438

D'AFFITTARE grande camera ammobigliata, corso Francia, 55, passaggio libero. — Rivolgersi dal portinaio. c 32030

PENSIONATO cerca camera e pensione, eventualmente pensione. — Scrivere Pensionato, 60, Posta. c 32474

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTI cercansi ogni Comune vendita direttamente al consumatore mio olio puro oliva. Forte guadagno. — Compagni, produttore, Finalmarina. 32100

ALIMENTARI. Rappresentante primarissime Case cerca piazzista, provvigione. Referenze. Celare anonimi. — Scrivere cassetta 1090 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32475

CERCANSI piazzisti-agenti articoli vari. — Checchini, via Po, 39, Torino. c 32502

ENOTECNICO occuperebbesi come contabile rappresentante Azienda agraria, magazziniere, oppure come viaggiatore. — Schiarimenti scrivere D. Dino, posta, Torino. c 32340

IMPORTANTE Casa motori acqua, macchine e industriali affiderebbe ricerca affari attivo viaggiatore Piemonte già trattante articoli tecnici, serie referenze. — Scrivere cassetta 1029 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31930

PIAZZISTA giovane attivo cercasi. — Vittorio Tempo, via XX Settembre, 70. c 32341

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ASSUME qualunque informazione, investigazioni, sorveglianze, detective. Istituto autorizzato. Confidente, posta, Torino. c 32481

ASSUME dappertutto scrupolosissime informazioni private, investigazioni, inchieste segrete, anche scopo fidanzamento. «Sonne» Detectives Institute. Premiato massime onorificenze. — Milano, Carlo Alberto, 25 (Chiedere programma). 32104

BICICLETTA uomo, una signora, splendide. Prezzo incredibile. — Via Mazzini, 46. c 32476

BLUETTE — Come ho vissuti dolorosi!... Ho chiesto grazia lassù al tuo soffrire, perchè nulla, nulla è di te che non sia da me intimamente diviso sempre... sempre! Con quanto desiderio e amarezza ti seguo! Quanto ti amo!... Coraggio, bene mio! c 32410

CAUSA partenza vendo Remington [illegible] 250, mobili studio comuni 160, bagno doccia 205. — Portiere Cibrario, 36 bis. c 32452

COMPRANSI vini guasti per fare aceto. — Acetificio corso Palermo, 77. c 32492

CONSEGNANDO cagnetta volpino bianca, rispondente nome Lulù, smarrita sabato presso chiesa Consolata, mezzo [illegible] manca. — Rivolgersi Michelotti, via Berthollet, 7. c 32429

CUCCIOLI fox terrier, splendidi, originali, vendo. — Fonderia via Gassino (Barriera Casale). c 32478

DIANA. Pregoti essere tranquilla, tua corrispondenza perverrammi tutta con grande regolarità, perdonami se non risposi, sempre causa contrattempo che spiegheròti a voce. Spero vederti presto. Ricordoti con grande affetto. Spello alla porta. c 32[illegible]

DUE carri, uno con molle, vendonsi. — Rendo, corso Palermo, 77. c [illegible]

FLORAMI. Addoloratissimo improvvisa notizia rivo momenti angosciosi. Fadele tuo desiderio fermerò H. Scoglituroti scrivermi. Tuo silenzio mi uccide. Saluti. c [illegible]

GIGINO — Con te, sempre. Infiniti. c [illegible]

GLICINIA — Ancora lunga lontananza profondamente nostalgica. Come corrispondere, ricorremi? Marino. c [illegible]

GRANDIOSO Cinematografo offre gratuitamente pareti, salone spettacoli per apparecchi réclame ed a pagamento per altri generi di pubblicità. — Rivere Cinematografo Reale, Cuneo. 323 C

LILICO. Pochi giorni ancora e saremo felici, unitì: ci ripeteremo a vicenda le nostre dolci [illegible]. Tutta tua! c [illegible]

MATRIMONIO contrarrebbe signora professionista con giovane signorina, dote adeguata. Nocrispondere anonime né fermo posta. — Irma, posta Torino. c [illegible]

MATRIMONIO. Vedovo anziano, benestante, sposerebbe signora in uguali condizioni; desiderosa fedele compagnia. — Scrivere strumento Rocio, Posta. c [illegible]

MOBILIO come nuovo di alloggio signorile desi. — Rivolgersi portinaio via Valeggio, 25. c [illegible]

MOTOCICLETTA Motosacoche vera giusta, due cilindri, perfetto funzionamento, comesuova, ultimo modello, vendesi occasione. — Maurizio Benedetti, piazza Montebello, 8, Pinerolo. c [illegible]

MOTORE gas povero Langen Wolf 16 HP, come nuovo, vendesi per cambiamento forza. Visibile funzione. — Vincenzo Fenoglio, Piossasco. c [illegible]

MOTORBUE Capello extra, basso, vendesi. — Corso Regina Margherita angolo via Bari, 3, portinaio. c [illegible]

NINA 20 — Voglio reagire! Pensarti sempre. Scrivi. Attendo lettera promessa. Ti adoro infinitamente! c [illegible]

OBBIETTIVI Goerz e Zeiss vendo occasione. — Fenice, via Giobarti, 4. [illegible]

PIALLATRICE robusta d'occasione comprerebbesi da metri 2 a 2.50, di cassa. — Scrivere casella 1080 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. [illegible]

PIANOFORTE come nuovo vendo. — Via Giavi, 7, Richelmo. [illegible]

SIGNORINA casalinga, 30anne, 2 mila, sposerebbe operaio. — Bigliono, via Po, 38. 2443

TIPOGRAFI-Litografi. Macchine, caratteri, [illegible], pietre con e senza incisioni, d'occasione. — Maurer, Torta e Perro, via Carcolongo, 45, Torino. [illegible]

17 Gennaio — Ricevuta; rivivo. Impossibile muoversi. Adoro pubblica. Infiniti. [illegible]

72. Ricevuto. Ringrazieri. Spero rischiarimenti fare contente desiderio. Pensieri. Tenerezze. [illegible]

3 luglio. Disperazione profonda impeditomi a more intenso. Tuo sempre perdutamente. Come importantissime. Come distate! Rispondi Torinoferno 31. Grazie. 4464

Appendice della *Stampa* (76

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(Proprietà letteraria della «Stampa»).

[illegible] Gabriello:

— [illegible]

Ma [illegible] a vedere i suoi due [illegible] l'Uno e il Due, per svegliarli e fare la [illegible] commedia immaginata [illegible] e pretendersi vittime di un'[illegible] di Zigomar.

Da uomo prudente, Paolino Broquet non aveva dimenticato di [illegible] nel sotterraneo e nel corridoio [illegible] Gabriello aveva deposto l'Uno e il Due [illegible] addormentati.

[illegible] dunque facile di ritrovar[illegible] Paolino Broquet e Gabriello erano [illegible] piccola lampada. S'avanzarono [illegible] dopo aver tolto il segno [illegible].

[illegible] presto giunsero al punto preciso [illegible] lasciato l'Uno e il Due addor[illegible].

L'Uno e il Due erano scomparsi.

Al loro posto, in mezzo al sotterraneo, Paolino Broquet vide un foglio di carta posato in terra, sotto una pietra.

Il *detective* lo raccolse, l'aprì e alla flocca luce della sua lampada lesse queste parole scritte con inchiostro rosso:

«Bravo, Paolino Broquet! Ma io avrò la rivincita. — *Zigomar*».

Paolino Broquet sussaltò.

Egli si domandò se adesso, dopo questa carta che considerava come una grave provocazione, non dovesse compiere il suo proposito di prima, lanciarsi alla ricerca del corridoio conosciuto da Zigomar e dare l'attacco.

Gabriello, che comprese il suo pensiero, gli disse:

— No capo, no. Sarebbe più che un'imprudenza, una vera follia. Capisco che il rischio di quest'impresa vi tenta molto, ma non ne trarreste alcun risultato. E non avete il diritto in questo momento di arrischiare la vostra vita per [illegible]... Lassù i «broquets» aspettano i vostri ordini; non bisogna dimenticarli.

Paolino Broquet piegò il foglio di carta, lo mise in tasca e disse al suo secondo:

— Hai ragione!... Andiamo.

Paolino Broquet e Gabriello salirono la scala e uscirono dalla botola.

Nel gabinetto trovarono quattro uomini della brigata e L'Amorce a cui Paolino Broquet aveva ordinato d'occupare quel gabinetto [illegible] agli Z di chiudere la [illegible].

— Degli uomini infatti sono venuti, — disse L'Amorce, — ma hanno dovuto andarsene, dopo aver ricevuto qualche pugno.

Paolino Broquet disse allora:

— Amici miei, non abbiamo più niente da fare qui. Che tutti rientrino, secondo la consegna.

— Bene, capo.

Il *detective* domandò a L'Amorce:

— E il prigioniero?

— E' Mapipe, capo, che se ne occupa. Ha dovuto metterlo nella sua vettura e portarlo via... Io sorvegliavo i dintorni... E non son più venuto qui che per difendere la vostra uscita.

— Bene. Andiamo pure.

In quel momento apparve nel gabinetto uno dei «broquets» a cui il *detective* aveva consegnato il preteso Zigomar prigioniero.

Appariva tutto sconvolto e affranto. E a quella vista, Paolino Broquet, colpito da un cattivo presentimento, trasalì.

— Che cosa c'è? — gli domandò. — Parla presto!

— Capo, — rispose l'uomo, — voi avete affidato a Girard e a me il prigioniero.

— Ebbene?

— Noi l'abbiamo portato nella corte per poterlo portar via più facilmente quando fosse giunta la vettura...

— E allora?

— Allora, io sono uscito per dire a Mapipe di venire... Mapipe è venuto... Era là, [illegible] nella corte per aiutare Girard a trasportare il prigioniero... Ed ecco, capo, che...

— Che cosa?

— Che... Ma è spaventevole a dirsi...

— Parla, su!

— Il prigioniero non c'era più!...

— E Girard? — domandò vivamente Paolino Broquet.

— Girard... Girard è laterra... con un pugnale nella schiena...

Paolino Broquet impallidì.

Gli uomini della brigata fremevano di collera, d'indignazione.

Avrebbero voluto, lì su due piedi, vendicare il loro compagno, dar battaglia agli Z.

Ma Paolino Broquet li trattenne.

— Pazienza, amici miei... La vendetta verrà a suo tempo...

Poi disse all'agente che aveva portato la terribile notizia:

— Conducimi dal povero Girard.

E con Gabriello, silenziosamente, seguì l'agente fin nella corte.

Quando era stato loro rimesso, Girard e quest'agente avevano trasportato il prigioniero sotto una specie di tettoia.

Questa tettoia, scuderia e magazzino di rottami ad un tempo, poteva riparare per un po' Girard e il prigioniero.

— E' qui che Girard mi aspettava col prigioniero quando sono andato a chiamare Mapipe...

«Sono quasi subito rientrato con Mapipe... Sono venuto sotto la tettoia... per aiutare Girard a trasportare il prigioniero... Ho chiamato Girard... Gli ho detto: «Hop! siam pronti! Mapipe ci attende...». Girard non mi ha risposto... e ho visto il povero compagno a terra dove prima c'era il prigioniero... Mi sono chinato su di lui, e ho veduto un pugnale piantatogli nella schiena fino al manico... Allora, spaventato, sono accorso da voi, capo...

Paolino Broquet, commosso dal tragico racconto, penetrò sotto la tettoia.

Accese una piccola lampada elettrica tascabile e si fece avanti di qualche passo.

Lo spettacolo era terribile davvero.

Sopra un mucchio di rottami, l'agente giaceva bocconi... Aveva le braccia distese, e le sue mani sembravano afferrare qualche cosa: il prigioniero, che egli voleva guardare anche nella morte...

Girard, travestito da malvivente, portava un vecchio giacchettone nero...

E sul nero del misero abito strappato, spiccava un manico bianco...

Questo manico metallico, il manico del pugnale la cui lama era immersa nel corpo del disgraziato, formava come una Z luccicante.

Paolino Broquet si chinò sul suo uomo, lo tastò, cercò di sentire se il cuore batteva ancora...

Ma era una vana speranza...

Fin dal primo momento, dal modo come m'era conficcato il pugnale il *detective* aveva intuita la tragica realtà. Girard era morto, trafitto al cuore.

Allora, Paolino Broquet si rialzò.

Silenzioso, grave, si tolse il cappellaccio all'*apache* e salutò pietosamente quell'agente, soldato del dovere, caduto nella battaglia.

Poi disse a Gabriello:

— Incaricati tu di questo povero Girard. Trasportalo all'Hotel-Dieu, giacchè Lupe è là... Fa presto...

E Paolino Broquet tornò nel covolo della «Baleua».

Nella stanza del «Patata» ritrovò gli uomini e L'Amorce, i quali, impazienti, attendevano il ritorno del *detective*.

Paolino Borquet, entrando, disse loro mente:

— Girard è morto!

L'Amorce e gli altri «broquets» tacquero, e si tolsero il berrettaccio, in segno di supremo omaggio alla memoria del povero compagno perduto.

Ma Paolino Broquet vide negli occhi loro brillare una lagrima, e comprese.

— Vendicarlo! — disse.

— Sì, capo!...

— Subito!... Sì... Aspettate... Vado a vedere se la cosa è possibile...

Lasciò la stanza del «Patata» per dare una occhiata nella bettola.

. . . .

Ma Paolino Broquet era inquieto.

A suo giudizio non c'era abbastanza chiasso nella bettola.

L'inferno di Fricart non era abbastanza infuocato. Non si battagliava ancora, non si rissava.

(Cont.)